







**TESTI E DOCUMENTI DI STORIA NAPOLETANA  
PUBBLICATI DALL'ACADEMIA PONTANIANA**

**VOLUME VENTINOVESIMO**



ACCADEMIA PONTANIANA

I REGISTRI  
DELLA  
CANCELLERIA ANGIOINA

RICOSTRUITI DA  
RICCARDO FILANGIERI  
CON LA COLLABORAZIONE DEGLI  
ARCHIVISTI NAPOLETANI

XXIX

1284 - 1288

NAPOLI  
PRESSO L'ACADEMIA  
MCMLXIX



I REGISTRI  
DELLA  
CANCELLERIA ANGIOINA

VOL. XXIX

A CURA DI  
BIANCA MAZZOLENI



## P R E F A Z I O N E

Il presente registro è tratto dal manoscritto segnato: *Ar-madio XXXV, t.<sup>a</sup> 150* e conservato nell'Archivio Segreto Vaticano. È un registro del conte Roberto di Artois che fu vicario del Regno durante la prigionia di Carlo II d'Angiò (a. 1285-1289).

È un manoscritto cartaceo di fol. 40 numerati solo a retto. La numerazione è antica e comincia da 111 essendo il manoscritto inserito in un volume in cui sono riportati quinterni che trattano altri argomenti.

Questo fascicolo fu inviato in microfilm all'Ufficio della Ricostruzione Angioina presso l'Archivio di Stato di Napoli dal Reverendo Padre P. H. Laurent, ed è risultato prezioso per colmare la lacuna cronologica esistente nei registri della Cancelleria Angioina per il periodo delle indizioni I e II, a. 1287-1289, riguardante appunto il Vicariato di Roberto di Artois.

È scritto in carattere minuscolo gotico come gli altri volumi della Cancelleria Angioina di Carlo II che erano conservati nell'Archivio di Stato di Napoli. Ha alcune note a margine che indicano il contenuto del documento. Non ha né fregi né iniziali di capitoli ornate.

I documenti del registro di Roberto conte di Artois sono 106 e vanno da ottobre 1286 a ottobre 1288. Di alcuni documenti manca l'indicazione dell'anno, mentre i documenti riportati ai n. 92, 93, 94 sono registrati sotto le indizioni XII, XIV e XV.

Il manoscritto che riporta da fol. 110 al fol. 156 il testo qui riprodotto è un volume cartaceo di cm. 31 per cm. 23; la foliazione è indicata nel margine superiore destro; i fogli sono inseriti uno nell'altro in maniera che l'unica cucitura (che è a spago) si trova precisamente a metà del volume, corrispondentemente a fol. 132 e costituisce un unico fascicolo.

Il testo è preceduto da due fogli.

Il primo contiene il titolo del registro con scrittura posteriore « *Regestrum apodixarum et mandatorum Roberti comitis Atrebatis bafulivi Regni Sicilie, Portulariis et Procuratoribus Apulie et Aprutii inscriptorum pro negotiis fiscalibus pro exactione preventuum regiorum, pro assignanda pecunia recepta tam Regia Camera quam quibusdam privatis personis etc. et pro aliis tam publicis quam privatis negotiis, mense octubris 1387 ad novembris 1388* ».

È da notarsi l'errore della data.

Dello stesso carattere, segue nel secondo folio la nota « *Estat liber Roberti comitis Atrabatensis baiuli in hoc Regno* », la firma del cancelliere Ludovico Montes e la firma, forse autografa, di Roberto conte di Artois.

Nel secondo altre indicazioni sul contenuto del registro. Il fascicolo racchiuso in un folio di carta a difesa dell'attuale rilegatura in pergamena è numerato da 1 a 49 nel margine inferiore destro. Sul piatto anteriore vi è l'indicazione *n.º 234 s. p. m. n. 5*. Sul dorso la segnatura della collocazione attuale con cartellino a stampa **XXXV**.

Da notare che i fogli 151 e 151 t.º (44 e 44 t.º nuova numerazione) sono bianchi e che il folio n.º 132 della numerazione antica è segnato due volte di seguito.

I documenti, in numero di 106 come già abbiamo detto, sono emanati da diversi paesi e cioè: 1 da Avellino, 35 da Barletta, 8 da Brindisi, 1 da Capua, 3 da Corneto, 4 da Foggia, 1 da Gaudiano, 1 da Gravina, 2 da Lagopesole, 14 da Melfi, 1 da Mendeluni, 6 da Napoli, 4 da Nardò, 1 da Oria, 1 da Rivonegro, 2 da Salpi, 1 da San Gervasio, 1 da Saponara, 1 da Scafati, 1 da Spinnazzola, 4 da Taranto, 3 da Trani, 9 da Venosa.

Le date vanno dall'ottobre 1287 all'ottobre 1288 e sono complete di giorno, di mese e di indizione e data topica. Per alcuni documenti manca l'indicazione dell'anno perchè in quel punto il documento non è leggibile ma poichè sono chiare l'indicazione del mese, del giorno e dell'indizione è facile ricostruire l'anno.

Il registro contiene le apodisse e i mandati di Roberto conte di Artois, baiulo del Regno di Sicilia, dirette ai portolani e procuratori di Puglia e di Abruzzo e riguardanti i negozi fiscali, i proventi regi, l'assegnazione del denaro sia della Regia Camera che di private persone, gli affari pubblici e privati ecc. per il periodo sopra indicato.

I mandati del Conte di Artois e dei Maestri Razionali sono diretti al giudice Rinaldo Cugnetto di Barletta e a Giovanni detto

Nigro di Parigi, maestri portolani e procuratori di Puglia e di Abruzzo e riguardano tanto i negozi fiscali quanto i privati.

Roberto II conte di Artois detto l'ILLUSTRE o il Nobile, nacque a Mansura del 1250 ed ebbe per tutore il patrigno conte di Saint-Pol. Dallo zio San Luigi fu creato cavaliere il 26 maggio 1267 e partecipò alla crociata di Tunisi. Il cugino Filippo III si servì di lui nel 1275 per reprimere l'insurrezione dei Navarresi contro la regina Bianca. Nel 1282 Roberto II sostenne la causa di suo zio Carlo I d'Angiò in Italia e dal 1285 al 1289 governò il Regno di Napoli durante la prigione del cugino Carlo II.

Questi tornato a Napoli il 12 settembre di quell'anno, accingendosi ad allontanarsi per ritornare alle Corti pontificia e francesi, nominò suo vicario nel Regno il figlio primogenito Carlo Martello e poichè questi contava appena 18 anni gli pose a lato un consiglio di reggenza con a capo Roberto conte di Artois, che nominò capitano generale, disponendo che il figliuolo non dovesse allontanarsi dal consiglio di questi e dando al Conte la facoltà di ordinare tutte le singole cose come padre e rettore con la piena podestà *meri mixtique imperii et gladii potestate*. Stabili tra l'uno e l'altro quasi un collegio di governo onde si trovano durante il vicariato alcuni atti emanati solo in nome del vicario, alcuni sotto il nome del capitano generale, ma la maggior parte e particolarmente gli atti più solenni in nome dell'uno e dell'altro insieme.

Nel 1296 Roberto di Artois partecipò nella Guienna alla guerra contro il Conte di Fiandra, alleato degli Inglesi. La battaglia di Furnes (13 agosto 1297) fu in gran parte opera sua. Filippo il Bello si servì di Roberto nel 1302 in occasione della rivolta dei Fiamminghi. Egli cadde ucciso l'11 luglio nella battaglia di Courtrai.

Roberto II aveva sposato successivamente nel 1265 Amicie de Courtenay. Nel 1277, due anni dopo la morte di Amicie, aveva sposato Agnese di Borbone e nel 1298 Margherita d'Avesmes.

Il registro si inizia con la nomina di Rinaldo Cugnetto di Barletta e di Giovanni detto Nigro di Parigi a maestri portolani e procuratori di Puglia, in sostituzione di Gualterio di Giovanni de Docibili di Trani. Essi devono esercitare il loro ufficio con onore e fedeltà e osservare le costituzioni e le consuetudini del Regno e i Capitoli della Sede Apostolica, attenendosi sempre ai giuramenti prestati. Dai predecessori riceveranno in consegna, mediante un quaderno munito di sigillo, le città, le terre, i castelli, i casali ecc. e tutti i beni e i diritti della Curia spettanti al loro ufficio. Come

paga avranno ciascuno la somma di once d'oro 7½ al mese. Al loro seguito avranno un notaio, due scrittori, due *cursores* a piedi per cui sarà corrisposta la paga di once d'oro 18 per il notaio, once d'oro 12 per lo scrittore e once d'oro 3 e 27 tari per ciascun *cursor* all'anno.

Seguono tra gli altri argomenti: i Capitoli riguardanti l'ufficio di maestro portolano e procuratore, con particolare riguardo alla estrazione delle vettovaglie dai porti; l'affitto della gabella di Pantano Versentino a Peruzolo di Venezia, abitante a Barletta e la restituzione alla R. Curia dell'annuo reddito di once d'oro 20 sulla terra di Binetto in Terra di Bari appartenente a Giovanni Scotto in cambio di altre terre in Terra d'Otranto e in Acaia; i Capitoli riguardanti l'estrazione delle vettovaglie e l'invio di frumento e orzo a Brindisi da parte dei cabelloti di Manfredonia, Salpi e Canne; la raccolta del denaro della secerzia di Puglia e l'invio di cose necessarie alla cucina del Conte di Artois con relativa consegna ad Arturo di Monte Leone notaio e familiare; invio di denaro alla Regia Camera su richiesta di Giovanni di Spagna; consegna a Giovanni de Partis del danaro della secerzia di Puglia; vendita di barili della Curia esistenti in Trani avanzati da una ordinazione fatta da Giovanni de Anchis e Goffredo de Summesot, giustizieri di Terra di Bari; ordine di catturare i mercanti di Durazzo e della Romania e i loro vascelli che trasportavano vettovaglie nei luoghi nemici e ordine di liberare i mercanti di Bari presi per sbaglio con quelli di Durazzo; ordine di inviare alla Curia tutti gli animali e le cose appartenenti al fu Guido de Limons che prima di morire non aveva reso il conto dell'ufficio di giustiziere di Terra d'Otranto che esercitava; pagamento di denaro da farsi ai maestri delle razze e ai maestri marescalli sul danaro della secerzia di Puglia, come era stato stabilito con Nicola comestabulo di Precina, Guglielmo Pellegrino, comestabulo di Melfi e Ugo de Palafredis maestri delle razze e marescallie di Puglia; invio di denaro alla Regia Camera per alcuni servizi urgenti; ricevuta di danaro inviato alla Regia Camera dalla secerzia di Puglia.

Si nota ancora l'ordine di fare una inquisizione su alcuni beni della Curia siti in Gallipoli, la riduzione del numero dei maestri portolani in modo che per ogni porto famoso non ve ne siano più di tre; l'ordine di rimborso del danaro pagato per i panni del Conte di Artois ai mercanti Filippo Frezza di Ravello e Nato Bonizo di Barletta su mandato di Spararo di Bari, maestro razionale della Magna Curia.

Ancora l'ordine di rimborso fatto da Sparano di Bari e da Ildebrandino di Firenze, maestri razionali della Magna Curia,

per 9 canne di panno verde comprato da porre nei banchi di razione; la ricevuta di danaro pagato a Orso Pastore di Manfredonia per la semina e raccolta delle messi e per il mantenimento della masseria; il pagamento a Ruggero de Costa di Venosa, maestro massario di Basilicata di somme di danaro per la semina e raccolta delle messi; il mantenimento della masseria e compera di carri; lo stesso a Ursone Pastore di Manfredonia, maestro massario di Capitanata. Seguono somme di danaro pagate alla Regia Curia sul danaro della secrezia di Puglia; raccolta del biscotto e suo deposito nei castelli della Puglia per essere usato come provvista; lo stesso per i castelli di Manfredonia e Monte Sant'Angelo; lettere responsali riguardanti diverse cose per la terra di Polignano e la dogana di Monopoli; ordine di custodire la costa di Termoli con un vascello armato e di corrispondere la paga ai marinai e ai comiti; ordine agli abitanti di Rutigliano e Noia di restituire il legname di cui era carica una galea naufragata nel porto di Sant'Andrea presso Bari; denaro riguardante la secrezia di Puglia; sequestro dei beni dei ribelli; compera di cera ad uso della Regia Curia; riparazione del palazzo di Lagopesole danneggiato nei tetti; pagamento degli stipendi ai castellani dei castelli di Bari e di Trani; ordine di rimborsare a Ugo detto Rosso de Sully, capitano di Calabria, il danaro per le paghe della sua gente; rimborso del denaro speso per 10 mila ferri di cavalli e chiodi, per custodire il palazzo di Mola e per trasportare 900 libre di cera inviate a Matera per uso dell'Ospizio; stipendi a 300 saraceni arceri a piedi, assoldati per l'assedio di Castel nuovo; ordine di restituire alla Regia Curia le terre di Oria, Nardò, Ogento in Terra d'Otranto e la terra di Gravina in Terra di Bari perchè Maino de Maranciaco, a cui erano state affidate, non era ritornato dalla Francia il giorno stabilito.

Importante l'ordine di affidare i porti di Abruzzo a Rinaldo Cugnetto di Barletta e a Giovanni detto Nigro di Parigi; il ritiro di munizioni, vettovaglie e altre cose mobili appartenenti a Maino e Buccardo di Monte Maranciaco, fratelli; l'ordine di assistere, provvedendolo di indumenti perchè infermo, un familiare di Roberto di Artois; compera di 100 baliste di fuste a 1 piede ordinate da Roberto di Artois e di 35 animali da soma; l'esonero dalla carica di maestri portolani di Puglia e di Abruzzo di Rinaldo Cugnetto e di Giovanni detto Nigro, sostituendoli con Angelo de Pando di Trani e con Giacomo Bove di Bitonto, su ordine di Sparano di Bari e di Ildebrandino di Firenze. Seguono pagamenti sui tributi della città di Melfi; permesso al conte Pietro Ruffo di trasportare 300 salme di orzo dal porto di Manfredonia

al porto di Catanzaro per uso dell’Ospizio; permesso di estrarre il frumento dai porti della Puglia e trasportarlo in Romania per la munizione dei castelli; custodia di pascoli ed acque; concessione della terra di Precina in Capitanata in cambio del castello di Lavello in Basilicata; assegnazione della terra di Ogento e della terra di Oppido per parte degli eredi del conte di Cefalonia. (Nel documento è inserita l’attestazione di una lite con Sparano di Bari per la proprietà della terra di Altamura).

Segue il permesso di trasporto di frumento dai porti della Puglia e assegnazione di terre in Terra d’Otranto, a Pietro Ruffo conte di Catanzaro di trasportare frumento, orzo e fave per la munizione dei castelli; consegna a Giovanni de Partis di alcune terre site in Terra d’Otranto e in Capitanata; ordine di raccogliere il danaro promesso dai baroni e università per la liberazione del Principe di Salerno; concessione della paga al maestro portolano di Manfredonia; permesso di trasportare frumento in Acaia per la munizione dei castelli; permesso a Nardone de Toucy ammiraglio di trasportare frumento dai porti della Puglia e venderlo fuori del Regno; concessione ad Andrea di Guisa di trasportare frumento dai porti della Puglia fuori del Regno; concessione di alcune vigne della Curia site in Spinazzola; ordine di non recare ostacolo alle navi di Nicola di Santo Ademario, balio del Principato di Acaia, che trasportano cavalli e per vento contrario avevano dovuto approdare a Brindisi, di provvedere al vitto necessario e di permettere loro di partire per altri luoghi. Si rileva ancora l’ordine di restituire tre barche cariche di frumento che erano state fermate perché prive del permesso della Curia; l’esportazione di frumento dai porti di Barletta e Manfredonia e trasporto fuori del Regno; l’ordine di pagare al Vescovo di Venosa le decime della bagliva di Venosa e Spinazzola, dovute alla chiesa di Venosa; l’ordine di pagare all’Arcivescovo di Taranto le decime e i diritti spettanti alla chiesa; i proventi e redditi della tintoria di Taranto; il permesso a Pietro Ruffo di Calabria conte di Catanzaro, rappresentato dai suoi procuratori di estrarre dai porti della Puglia una certa quantità di frumento. Si ricorda infine il permesso concesso al Priore dell’Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme in Barletta, di estrarre dal porto di Manfredonia una quantità di frumento e di trasportarla in Accon per la vita e il sostentamento dei frati di quell’Ospedale.

Il registro è trascritto integralmente e si è rispettata la grafia della scrittura che è, come si è detto, un esemplare di gotica minuscola cancelleresca. Si sono seguite le norme già adottate nella redazione dei Registri Ricostruiti della Cancelleria Angioina, con

la differenza che questa trascrizione è presa dall'originale e per la prima volta il registro è stampato in una stesura completa.

Il contenuto dei documenti riveste particolare importanza per documentare gli avvenimenti soprattutto di natura economico-finanziaria svoltisi durante il periodo del vicariato di Roberto di Artois e ne è guida alla ricerca l'indice analitico.

BIANCA MAZZOLENI



## INDICE SOMMARIO

DATE (INDIZIONI ED ANNI)	T I T O L I	COLLOCAZIONE (REGISTRI, DOCUM.)
XII (1283-1284)	Mandata diversa super negotiis privatorum	V, 92
XIV (1285-1286)	Mandata diversa super negotiis privatorum	V, 93
XV (1286-1287)	Mandata diversa super negotiis privatorum	V, 94
I (1287-1288)	Mandata diversa super negotiis privatorum	V, 66-91, 95-106
»	Mandata diversa Magistris Portulanis et Procuratoribus Apulie et Aprucii	V, 1-49
II (1288-1289)	Mandata diversa Magistris Portulanis et Procuratoribus Apulie et Aprucii	V, 50-65



## A B B R E V I A Z I O N I

a.	anno	magn.	magnificus
alt. altit.	altitudo	med.	medius
ampl. o amplit.	amplitudo	mil.	miles
ap.	apud	ms.	manoscritto
Arch.	Archivio	mul.	mulier
B.	Beatus	nob.	nobilis
b. m.	bone memorie	not.	notarius
can.	canna	ord.	ordo
cler.	clericus	pal.	palmus
cons.	consiliarius	p. f.	proximo futurus
dat.	datum	p. g.	ponderis generalis
D. g.	Dei gratia	p. p.	proximo preteritus
d. t.	devotioni tue	p. v.	proximo venturus
d. v.	devotioni vestre	Pp.	Papa
den.	denarius	pred.	predictus
diac.	diaconus	pref.	prefatus
dil.	dilectus	pres.	presens
dim.	dimidius	presb.	presbiter
dioc.	diocesis	qd.	quondam
dom.	dominus	q. s.	qui supra
eccl.	ecclesia	r.	regius
episc.	episcopus	R. e. a.	Regni eius anno
f.	filius	R. n. a.	Regni nostri anno
f. t.	fidelitati tue	rel.	relicta
f. v.	fidelitati vestre	rel.	religiosus
fam.	familiaris	rep.	repertorio
fid.	fidelis	rev.	reverendus
fr.	frater	sal.	salma
gen.	generalis	sol.	solidus
g. p.	generale pondus	t. f.	tue fidelitati
gr.	granum	t. p.	tenore presentium
gross.	grossitudo	tar.	tarenus
ill.	illustris	thum.	thuminus
ind.	indictio	tit.	titulus
iud.	iudex	trascer.	trascrizione
lat. o latit.	latitudo	turon.	turonensis
libr.	libra	unc.	uncia
longit.	longitudo	ven.	venerabilis
M. Curia	Magna Curia	vid.	videlicet
mag.	magister	vig.	vigilia



V.

REGISTRUM MANDATORUM COMITIS ATRABATENSIS ET MAGISTRORUM  
RATIONALIUM ETC. XV - II INDICT.

*Il presente registro riporta gli atti emessi da Roberto, conte di Artois Vicario del Regno, nel periodo compreso tra il 1287 e il 1289, di cui esiste la lacuna nei registri della Cancelleria reale. Ai numeri 92, 93, 94 appaiono riportati documenti registrati con le indizioni XII, XIV e XV. I provvedimenti sono tutti diretti ai Maestri portolani e procuratori della Puglia in carica negli anni predetti e sono ricchi di notizie per tutto il movimento commerciale ed economico del regno e sono aperti dai capitoli riferentesi agli uffici del Portolano e del Procuratore (n. 2).*

*Un secondo gruppo contiene mandati diversi per affari privati (n. 66 e sg.).*

*Gli atti registrati sono in n. 106.*



MANDATA DOMINI COMITIS ATRABATENSIS ET DOMINORUM MAGISTRORUM  
RACIONALIUM DIRECTA IUDICI RAYNALDO CUGNECTO DE BAROLO ET IOHANNI DICTO  
NIGRO DE PARSIUS OLIM MAGISTRIS PORTULANIS ET PROCURATORIBUS APULIE  
ET APRUCII TAM SUPER NEGOTIIS FISCALIBUS QUAM NEGOCII PRIVATORUM.

1. - Tenor commissionis.

Robbertus comes Attrebensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barolo et Iohanni dicto Nigro de Parisius etc. De fide, prudentia et legalitate vestra de qua laudabile testimonium Curia nostra recepit plenarie confidentes, vos magistros portulanos et procuratores Apulie ammotis inde Gualterio de Melficta, et Iohanne de Docibili de Trano qui officium ipsum huc usque de mandato nostro exercuerunt, usque ad beneplacitum nostrum duximus statuendos, devocioni vestre firmiter iniungentes quatenus, officium supradictum ad honorem et fidelitatem regiorum heredum, Curieque profectum diligenter et fideliter exercere curetis constituciones et obtentas consuetudines Regni, ac Apostolice Sedis capitula super ipsius statu Regni noviter edita, in hiis in quibus officium vestrum tangunt tenaciter observando, prout in nostri presencia constitutis corporalia prestitistis ad sancta Dei evangelia iuramenta.

Recipiatis insuper ab eisdem predecessoribus vestris per quaternum sigillatum sigillis eorum, civitates, terras, castra, casalia, villas, domos, apothecas, furnos, molendina, bactinderia, vineas, iardena, oliveta, et generaliter omnia bona stabilia, et iura Curie parcium predictarum que in manibus eorum sunt, et ad predictum officium procreationis spectare noscuntur cum competenti distinctione annui redditus vel valoris eorum, ac finium ut per fines fuerint designanda, et ea omnia studeatis cum summa diligentia procurari.

Per alium etiam quaternum similiter sigillatum sigillis eorum recipiatis ab eis residua omnia ad officium predicti portulanatus et procreationis spectantia temporis retroacti et predecessorum eorum cum nominibus et cognomibus debitorum ipsorum, ac fideiussorum et approbatorum eorum, et pro quibus officiis et causis, que quidem residua pro parte Curie recolligatis instanter.

Mandata eciam pendencia eis directa super predicto officio portulanatus et procurationis que executa non sunt totaliter vel in parte, cum plena informatione totius processus in eorum singulis habita per eosdem, et illa in eo quo pendent studeatis exequi diligenter, hiis tantum exceptis que de solvenda pecunia, vel extractione victualium pro negociis privatorum faciunt mentionem, ad quarum executionem nobis inconsultis nullatenus procedatis.

Per inventaria insuper consimilia, vos ab eisdem precessoribus vestris recipere volumus victualia, vinum, oleum, biscoctum, et quascumque res Curie mobiles et in eorum et commissariorum ipsorum manibus existentes, ex quibus studeatis prout commodius fuerit utilitatem Curie procurare. Nil de vino, oleo, aliisve rebus eisdem absque nostra conscientia distrahentes, set ea quo usque non exinde consultetis super quo moram non contrahatis aliquam, quia non Curie set vobis esset dampnosa salubriter conservetis.

De omnibus autem que a precessoribus vestris receperitis, ut est dictum, faciatis sibi scripta competentia ad cautelam, de hiis scilicet que per quarternos habebitis transumpta eorum sub sigillis vestris, et que per inventaria totidem consimilia cum plena distinctione omnium predictorum. Quorum quarternorum et inventariorum similia, Magistris Rationalibus Magne Regie Curie nobiscum morantibus, destinare curetis, contra eosdem precessores questione debita reservata, ut si sufficienter docere non possint quod iusta et rationabili causa dicta residua recolligere ac mandata pendencia exequi eorum officii tempore nequivissent, secundum ritum rationum qui servatur in talibus, respondere Curie ac satisfacere teneantur.

Preterea iuxta quod ab olim per Curiam extitit ordinatum, singulis sex mensibus dum in officio ipso eritis, ponatis coram predictis Magistris Rationalibus per vos aut vestrum alterum, vel procuratorem utriusque sufficienter instructum finali et debitam rationem, satisfacturi de omnibus in quibus inveniemini debitores nullo a nobis, sub pena quinquaginta unciarum auri a vobis, si defeceritis, exigenda super hoc mandato alio expectato.

Et quia vos in officio ipso nolumus expensis propriis laborare, placet nobis ut quamdiu de mandato nostro in officio ipso eritis, vobis retineatis expensas de pecunia predicti officii ad manus vestras pro parte Curie proventura, ad rationem de unciis auri septem et medium pro quolibet vestrum per mensem ponderis generalis.

Et uni notario ac duobus scriptoribus, et duobus cursoribus peditibus quos vobis cum statuimus, gagia de pecunia ipsa pro eodem tempore personalis, ad rationem de unciis auri decem et octo pro dicto notario, et unciis auri duodecim pro quolibet scriptore, ac unciis auri tribus et tarenis viginti

septem pro quolibet cursorum ipsorum per annum ponderis supradicti. Recepturi de hiis que predicto modo expenderitis et solveritis pro vestri cautela ydoneas apodixas.

Ad hoc ut in eodem officio exercendo cautius procedatis consueta capitula que predecessores vestri soliti sunt habere mandavimus fieri et nostro sigillo muniri, que a Curia nostra recipere studeatis.

Ceterum ab eisdem predecessoribus vestris informari vos volumus si de officiis secretie, ac salis Apulie per eos gestis aliqua residua recolligenda supersunt que et a quibus et ea recolligatis instanter. Datum Baroli, anno Domini M CC L XXXVIII, die XXII octubris, prime inductionis.

(A margine si legge: *Assignat licteras ipsas originales in exitu*).

FONTI: Arch. Segreto Vaticano, Arm. XXXV, t. 150, ff. 111-112 (l'anno è il 1287).

## 2. - Tenor capitulorum super officiis portulanatus et procurationis.

Robbertus comes Attrebensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barolo et Iohanni dicto Nigro de Parisius magistris portulanis et procuratoribus Apulie etc. Ecce capita officiorum vestrorum per vos et officiales vestros in eorumdem officiorum amministratione servanda vobis tenore presencium designamus. Que quidem hec sunt videlicet:

Quod portus, litora et maritimas omnes parcium predictarum, tam demanii quam ecclesiarum, comitum et baronum diligenter custodiatis et faciatis cum diligentia custodiri, per fideles, ydoneos et sufficietes viros tantum demanii parcium predictarum ad hoc pro parte Curie statuendos, ammotis omnibus aliis quibuscumque, de quorum statuendorum insufficientia vestris humeris inheremus, ut nulla omnino victualia seu aliqua alia prohibita abinde illicite aliquatenus extrahantur.

Inhibemus firmiter et expresse ut in aliquibus locis decrete vobis provincie, comitum et baronum portus quoquomodo non fiant, nec vassella magna, mediocra vel parva seu minima onerentur vel exonerentur mercibus quibuscumque licitis vel illicitis in portibus, plagiis vel litoribus ipsarum terrarum vel locorum, ac morentur in eis nisi forte maris tempestate vel aliqua alia iusta causa imminentे necessitate cogerentur ad partes ipsas in eorum transitu necessario declinare, non tantum quod occasione declinationis huiusmodi victualia seu merces alie, licite vel illicite, onerentur in portibus seu litoribus vel maritimis ipsis vel exonerentur, nec abinde aliquatenus extrahantur, sed statim sedata temporis tempestate de locis ipsis recedant, et conferant se ad portus statutos. Que omnia sicut personarum vestrarum pe-

ricula ac bonorum omnium dispendia cupitis evitare, omnia et singula, sicut superius dicta sunt, officii vestri tempore curetis inviolabiliter observare.

Ad maiorem quoque cautelam inhibeatis ex parte nostra omnibus prelatis, comitibus et baronibus iurisdictionis vestre in maritimis et locis maritimarum adiacentibus quod in terris eorum portum facere non presumant, et quod nulla victualia et merces aliquas de maritimis seu litoribus terrarum (vestrarum) cum vassellis magnis vel parvis per mare extrahant, vel extrahi faciant vel permictant, cum licentia extractionis huiusmodi Curie beneplacito reservetur, ut pote res totaliter pertinens Regie Curie dignitati.

Et si forte aliqui prelati, comites et barones, in maritimis et locis adiacentibus maritimis, terras habentes contra prohibitionem huiusmodi in terris eorum portum facere presumpserint, et victualia seu merces aliquas de maritima seu litoribus terrarum eorum extrassering seu extrahi ficerint, aut permiserint cum vassellis magnis, seu parvis, nomina et cognomina et loca in quibus portum ficerint seu permiserint, ac totam seriem ipsius negotii, statim nobis et Magistris Rationalibus Magne Regie Curie distinete per vestras licteras significare curetis.

Nichilominus huiusmodi prohibitionem nostram faciatis voce preconia, universis et singulis de iurisdictione vestra et mercatoribus maxime tam de partibus ipsis quam aliunde in eisdem partibus negociantibus divulgari, et extractionem ipsam districtius inhiberi.

Et si quos mercatores vel alios huiusmodi prohibicionis nostre inveneritis contemptores sive ex voluntate, licentia et permissione dominorum locorum in quibus portum facerent vel oneraverint seu exoneraverint victualia seu merces aliquas sive auctoritate propria hoc ficerint vel temptare presumpserint, vassella ipsorum cum eisdem mercibus et victualia ad opus Curie capiatis. Significaturi nobis et predictis Magistris Rationalibus nomina et cognomina mercatorum ipsorum, vassella et merces que et quas ceperitis, et si de permissione et voluntate aliquorum prelatorum, comitum et baronum hoc factum fuerit, et quorum et in quibus maritimis et litoribus seu plagiis terrarum eorum, et quicquid inde duxeritis faciendum, cum de terris tantum demanii velimus extrahi merces licitas et permissas. Nam licet Curie forsan aliquibus terras et loca in maritima et litoribus vel circa maritimam constitutis gratiose concesserit, ius tamen proprietatem, dominium et possessionem totius litoris et maritime pertinenciarum, terrarum et locorum ipsorum in quantum a mari infra terram per iactum baliste ipse pertinencie protenduntur, sibi et suis heredibus reservavit, ita quod de ipsis maritimis infra idem spatium domini terrarum et locorum ipsorum aut procuratores

vel vassalli eorum se nullatenus intromictant, sic quod custodiantur pro parte Curie per homines tantum demanii supradicti.

Si vero super extractionem victualium ferendarum extra vel infra Regnum de portibus (iurisdictionis) vestre ad vos mandata aliqua emanarint, nominibus locorum a quibus extrahi debeant non expressis, ea tantum de portibus et locis iurisdictionis vestre predicti demanii ad ipsorum extractio nem victualium deputatis, extrahi patiamini in ea tantummodo quantitate quam in ipsis mandatis vid(er)itis contineri.

Exigatis insuper vel exigi faciatis pro parte Curie de onere cuiuslibet vasselli navigantis ad partes ultramarinas habentis duas caveas, balistas de cornu tres, unam videlicet de curno, et aliam de leva, et aliam ad unum pedem, et habentis unam caveam, balistas duas de cornu, unum videlicet ad duos pedes, et alium ad streugam quas ad Cameram Regiam transmictatis.

Demania vero, excadencias et morticia infra tempus vestri officii Curie in eisdem partibus proventura de quibus diligenter et fideliter inquirere vos volumus, debeatis cum omni studio et sollicitudine procurare.

Insuper quia quorumdam fidelium relatione didicimus, quod plura de demaniis, morticiis et excadenciis ad Regiam Curiam spectantibus, nec non quam plura bona stabilia illorum qui se comites appellabant et aliquorum fautorum Manfridi quondam Principis Tarentini et quam plura etiam castra, casalia et possessiones alie et plura alia bona mobilia proditorum domini Regis et heredum suorum debuerunt ad manus Curie pervenire, sunt occupata illicite et detenta, mandamus vobis similiter et expresse, ut de premissis omnibus, inquisitionem diligentissimam faciatis, et si de eisdem aliqua inveneritis occupata illicite et detenta, facto quaterno uno de omnibus que sic occupata inveneritis, in quo distinete et lucide contineantur universa et singula occupata, et si fuerint de demanio, morticiis et excadenciis Curie, an de bonis fautorum predicti quondam Manfridi vel aliquorum proditorum que debuerant ad manus Curie pervenire et quorum fuerint, et que sunt et qualia, et in quibus proventibus et ubi consistant, ac annus proventus et redditus eorumdem, per partes et membra per quos omnia occupata fuerunt, quoquomodo et qualiter, et ex quorum dictis et depositionibus, ipsa inveneritis occupata fuisse et omnia alia iura Curie Regie in hiis contingentia particulariter et distinete. Quem quaternum statim sub sigillis vestris predictis Magistris Rationalibus transmictatis.

Possessores vero et detentores occupatorum huiusmodi ad vestram presenciam evocantes si inveneritis eos de huiusmodi occupatis aliqua iura legitima vel privilegia habere citetis ex parte nostra ut incontinentे cum iuribus

eorum coram predictis Magistris Rationalibus debeant comparere, ad docendum de iuribus eorumdem et si infra duos menses non detulerint vobis de representatione iurium et privilegiorum suorum nostras licteras responsales, vel si forte nulla iura legitima vobis ostenderint vel habere se dixerint statim omnia occupata cum fructibus medio tempore inde perceptis, et que percipi potuerunt, ad manus Curie revocetis, per vos ad opus eiusdem Curie procuranda, processum vestrum totum quem in hiis habueritis nobis et predictis Magistris Rationalibus seriatim et distincte vestris licteris rescripturi.

Proventus vero et iura bonorum omnium, que ratione dicti officii prociuationis per manus vestras fuerint plus offerentibus, debita subastacione premissa, aliisque sollempnitatibus observatis que in concedendis iuribus fiscalibus observari consueverunt et debent, preter vineas magnas et bona iardena, et alia loca regiis solaciis deputata que non decent locari ad extalem concedatis, vel in defectu emptorum faciatis cum diligentia procurari, iuxta formam de predictis aliis iuribus superius vobis datam.

Significatur nobis et predictis Magistris Rationalibus nomina terrarum, castrorum et casalium ac bonorum omnium stabilium proventurorum ad manus vestras cuius fuerint valorem annum eorumdem, et ex qua causa deveinerint, seu devenire contingerint ut ea omnia in registris Camere, et ipsorum Magistrorum Rationalium registrentur.

Mandamus preterea ut baliatum filiorum comitum et baronum qui tempore obitus parentum eorum in minori estate constituti fuerint, tam videlicet illorum pupillorum, quorum parentes mortui fuerint, tempore officii precessorum vestrorum, et quorum baliatus dicti predecessoris vestri pro parte Curie gerebant, quam aliorum pupillorum filiorum comitum et baronum, seu pheudatariorum quorumlibet quorum parentes tempore vestri officii morientur, recipiatis et amministretis fideliter et prudenter, adhibito vobis uno de consanguineis comitum vel baronis, cui successit, ut est dictum, magis ydoneo et fidi.

De bonis omnibus tam stabilibus, quam mobilibus pupillorum ipsorum fieri faciatis tria puplica consimilia inventaria, quorum unum vobis retineatis aliud ad Cameram nostram et tertium Magistris Rationalibus supradictis mictere studeatis.

Dictis enim pupillis et familie eorum expensas necessarias iuxta facultatem bonorum suorum de ipsorum bonorum proventibus ministretis, retento prius debito servitio quod pro terris eorum Curie debetur ad rationem vide licet de unciis auri decem et medium pro servitio cuiuslibet militis unius anni, reliquam quantitatem proventuum bonorum ipsorum pupillorum fideliter conservetis.

Volumus et vobis precipimus ut de procuratione huiusmodi baliatum omnium predictorum pupillorum. Bis in anno coram eisdem Magistris Rationalibus cumputum Curie ponere debeatis, sicut est per Regiam Curiam ordinatum.

Addicimus insuper et mandamus, ut domos et possessiones alias, iarda, vineas, molendina et omnia bona stabilia procurationis vestre, reparatione qua indigent reparari, ac debito cultu fulciri de pecunia Curie que est vel erit per manus vestras, oportunis temporibus faciatis, ut ea semper in augmentum proveniant et non deteriorari contingant, que si tempore dicti vestri officii deteriorari contigerint et decenter ac bene culte non fuerint, expense per vos faciende in premissis in vestro ratiocinio nullatenus computabuntur, preter penam exinde vobis iuxta nostrum arbitrium infligendam, et satisfactionem dampni quod Curia defectu vestro incurrit, ad quam volumus vos teneri.

Si vero aliquod mandatum ad vos super aliquibus negotiis ac iuribus fiscalibus quibuscumque contigerit destinari, tam de inquirendo eisdem quam super recipiendis et audiendis testibus, vel videndis instrumentis et cautelis aliquibus super huiusmodi negotiis ac iuribus et rebus fiscalibus supradictis, volumus et mandamus, ut vos personaliter cum notario vestro, mandatum ipsum executioni mandare finaliter debeatis et ipsum nulli exequendum in toto vel in parte aliquatenus committatis. Scituri quod preter penam contemptus si secus feceritis processum vestrum habendum in talibus contra tenorem presentis capituli tamquam nullum mandabimus irritari.

Et quia propter multitudinem officialium tam executio serviorum Curie quam expeditio fidelium regiorum heredum plerumque tardatur, volumus ut in singulis statutis portubus iurisdictionis vestre portulanos in numero consueto, sufficientes et ydoneos ordinare curetis, qui servicia Regia iuxta formam prescriptam diligenter et fideliter exequantur.

In aliis vero locis portulanos iuxta qualitatem loci cuiuslibet sicut pro utilitate Curie expedire videritis, de hominibus demanii Regii statuetis.

Cautos tamen vos reddimus quod si aliqua premissorum per constitutiones regias vel Apostolice Sedis capitula super Regni statu edita, ex toto tollantur aut ab eis in parte dissonent, constitutiones et capitula ipsa hiis non obstantibus totaliter prosequi, ac servare curetis. Datum Baroli, anno Domini M CC L XXXVIII, die XXII octubris, prime inductionis.

(A margine si legge: *Assignat capitula ipsa originalia*).

FONTI: *ibidem*, ff. 112-114 t. (l'anno è il 1287).

3. - Robertus comes Atrebategensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barulo et Iohanni dicto Nigro de Parisius etc. Scire vos volumus quod Peruczolus de Venetiis, habitator Baroli, nuper ad Curiam nostram accedens, locari sibi ad extalium petiit proventus omnes et redditus Pantani Versentini in manu Curie existentes, per annos sex a principio presentis anni, prime indicationis in antea continue numerandum, offerens inde se daturum Curie, vel cui Curie mandabit, quolibet annorum ipsorum uncias auri triginta ponderis generalis, singulis scilicet tribus mensibus quartam partem, nec non et de solucione ipsius pecunie, per eosdem terminos facienda, ita quod in fine mensis iulii anni cuiuslibet, nichil de summa ipsa remaneat ad solvendum, prestiturum Curie ydoneam et sufficientem fidei cautionem, usque ad summam unciarum auri centum, sub eo quidem pacto quod, post triduum subastationis exinde in Barulo et Manfridonia faciende, per augmentum aliquod a cabella predicta non debeat ammoveri, cum oporteat ipsum anno presenti ad reparationem dicti Pantani grandes expensas facere, ut reliquis annis sequentibus possit inde consequi votum suum. Convento etiam quod novitatem aliquam in dampnum Curie vel suum, per Templarios in Pantano ipso vel eius iuribus fieri nullatenus permictemus, immo si facta sit retractari eam, ut iustum fuerit faciemus, ipso ius Curie prosequentes. Nos igitur actendentes locationes preteritas iurum et reddituum predictorum, que medietatem predicte pecunie anno quolibet vi excedunt, et per hoc videntes utilitatem Curie in hac parte, dictum emptorem admisisimus ad premissa sub pactis et conditionibus supradictis. Quare devotioni vestre mandamus quatenus, locationem huiusmodi facientes in predictis terris voce preconia puplice subastari si infra vel ante triduum subastacionis ipsius, nullus licitor appareat cabellam ipsam in melius profecturus. Recepta ab eodem Peruczolo predicta fidei cautione, sibi mandetis de iuribus, redditibus et proventibus dicti Pantani toto predicto tempore responderi ac satisfieri de omnibus que infra presentem annum ubilibet per aliquos sunt percepta. Factis de receptione ipsius fideiussorie cautionis duobus publicis consimilibus instrumentis, quorum uno vobis retento, alterum ad Curiam destinatis. Datum Baroli, anno Domini M CC L XXXVII, die XXII octubris prime inductionis.

(A margine si legge: *Assignat mandatum (ipsum in quaterno introitus). - Pro Curia et subastanda cabella Pantani Versentini concessa Perrozolo de Venetiis, habitatori Baroli. - Assignat scripta tria publica, unum factum Manfridone penultimo octubris, prime inductionis, de subastacione ipsius cabelle et duo consimilia facta Baroli V novembris eiusdem inductionis, de eadem subastacione et receptione fidei que fideiussio in quaterno locationum distinguatur).*

4. - Robertus comes Attrebensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barolo et Iohanni Nigo etc. Cum resignato nuper in manibus Curie per virum nobilem dominum Iohannem Scoctum, dilectum, consiliarium, et devotum nostrum annuo redditu unciarum auri viginti super iuribus et proventibus terre Binecti, site in Terra Bari, quam idem miles in hereditagium tenet a Curia, percipiendo per Curiam vel illum quem Curia providebit annis singulis de eiusdem terre proventibus in redditus ipsius, excambium, duas septimas partes casalium Parabate et Matine, sitorum in Terra Ydronti, que olim vir nobilis dominus Nicolaus de Sancto Odemario ex regio dono tenuit per eum nuper renunciatorum in manibus Curie pro excambio in partibus Achaye sibi dando, eidem domino Iohanni suisque heredibus ex ipsius corpore legitime descendantibus, cum hominibus, iuribus, redditibus et pertinentiis suis pro valore anno unciarum auri viginti, sub servitio unius militis in perpetuum duxerimus concedendas. De quibus duabus septimis partibus eorumdem casalium Parabate et Matine, contracta fuerit permutatio et firmata, cum hominibus, iuribus et pertinentiis partium earumdem, nostro in hiis interveniente consensu, inter dictum dominum Iohannem et virum nobilem dominum Spararum de Baro militem, iuris civilis professorem ac Magne Regie Curie Magistrum Rationalem, dilectum, consiliarium et familiarem nostrum, de tenimento Fornelli cum domibus massarie contigue terre sue Altamure, quod de mandato Curie eidem domino Spararo adiudicatum et assignatum extitit, cum omni iure competenti sibi vel suis heredibus in tenimento ipso cum ex privilegio imperatoris Frederici indulto hominibus Altamure, cum ex adiudicatione predicta, vel alia qua vis causa, cum pactis et conditionibus inter eos habitis, contentis et declaratis in licteris nostris, seu privilegiis inde factis, devocioni vestre mandamus quatenus statim, receptis presentibus, predicto annuo redditu unciarum auri viginti redditibus, iuribus seu proventibus dicte terre Binecti, per vos in manus Curie revocato, ac facientes nobis de ipso pro parte eiusdem Curie decetere responderi, redditum ipsum, pro anno presentis prime inductionis, et deinde in antea annis singulis durante officii vestri tempore pro parte ipsius Curie exigere et recipere procuretis. Factis de revocatione ipsa cum forma presencium duobus publicis consimilibus instrumentis, quorum uno vobis retento, alterum ad nostram Curiam destinatis. Datum Baroli, anno Domini M CC L XXXVII, die XXI octubris prime inductionis.

(A margine si legge: *De revocando ad manus Curie redditu unciarum viginti de terra Binecti. - Assignat mandatum ipsum in quaterno introitus.*)

FONTI: *ibidem*, ff. 116.

5. - Robbertus comes Attrebensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barolo et Iohanni dicto Nigro de Parisius, magistris portulanis et procuratoribus Apulie etc. Ad audienciam nostram plurium relatione pervenit, quod non-

nulli tam de terris demanii, quam ecclesiarum, comitum et baronum decree vobis provincie infra presentem annum multipliciter contra inhibitionem Curie tam infra quam extra Regnum a nobis nulla obtenta licentia, victualia et alia prohibita per mare in fraudem Curie extrasseren nec non et plures alii pretextu licentie nostre concesse de victualibus ad partes Calabrie ad terras videlicet regiorum heredum fidelium libere transvehendis victualia et merces alias de portibus et maritimis Apulie extrahunt. Supponentes et transferre velle ad terras fidelium et postmodum in terris hostium et rebellium declinantes illam ibi exonerant et venalia rebellibus et hostibus ipsis exponunt, que si vera sunt, grave ferentes non modicum, nec pati volentes quod transeant inpunita, devotioni vestre quam districtius possumus firmiter et expresse mandamus quatenus, si quos inveneritis de huiusmodi extractionibus victualium, tam infra quam extra Regnum contra inhibitionem Curie ut est dictum, a vobis licentia non obtenta, sive de demanio, sive de terris alis fuerint, si tantum in hoc Apostolice Sedis capitula super statu Regni edita non obsistant, ipsos de personis et vassella cum quibus ipsa merces et victualia extrasseren capiatis, mandantes sub certa pena dominis terrarum ipsarum, si ad id nequiveritis procedere, ut ipsos captos et vassella eorum vobis debeant assignare. Quibus captis et arrestatis ipsis nomina et cognomina, ac qualitatem vassellorum ipsis protinus Curie intimetis, ut quid de ipsis fieri debeat demandemus.

Circa illos vero qui victualia et merces alias ad partes Calabrie voluerint transportare, ne predicta licentia nostra careant hanc cautelam vos volumus observare, quod de exoneracione et vendicione victualium et mercium eorumdem facienda in terris fidelium predictorum, responsales in certo termino vobis referant prelatorum locorum ipsis et guardiani fratrum Ordinis Minorum loci ubi exoneraverint propioris.

Alia insuper nobis relatio patefecit quod tam per portulanos latinos statutos per vos, quam credencerios gallicos in custodia portuum per Curiam ordinatos mercatoribus ad portus ipsos applicantibus quam plura inferuntur gravamina sub pretextu pignoris, veli scilicet et rei alterius que ex vasis ipsis eos auferri contingit, ne de ipso portu occulte discedent, in restitutione ipsius pignoris exigitur certum quod, nec non a barcis venientibus oneratis lignis et aliis mercibus ad portus eosdem, de lignis et mercibus ipsis aliud ius illicitum extorquetur. Volentes huiusmodi gravamina penitus de cetero removeri, mandamus ut portulanis et credenceriis ipsis districte mandetis, ut pignora que ipsos de vassello huiusmodi pro cautela solita auferre contigerit, sive velum fuerit, seu temones aut res alie per eos omnes insimul auferantur et reponantur in una domo designanda eis per vos, in restitutione ipsis nichil aliquatenus exigatur, neque ligna seu merces alias exigant a barcis ipsis ut auferre hactenus presumpserunt.

Mandamus preterea vobis ut si qui mercatores coram vobis comparuerint qui victualia de Regno velint extrahere et ea ad terras amicorum dictorum Regiorum heredum deferre de hoc prius vobis pro parte Curie plene cauto, extractionem ipsorum minori precio unciarum auri decem pro iure exiture cuiuslibet centenarii salmarum frumenti et uncias auri quinque cuiuslibet centenarii salmarum ordei nemini concedatis, ita tamen quod extractio ipsa summam salmarum frumenti decem milium, et ordei quinque milium non excedat.

Et ne occasione extractionis victualium quam aliquibus extra Regnum gratiōse concessimus, iuri Curie in hac parte preiudicium generetur, dum hii quibus eam concessimus, et in antea concedemus, velint minori precio unciarum auri decem pro quolibet centenario extractionem ipsam mercatoribus concedere. Volumus et expresse mandamus, ut extractionem ipsam minori precio unciarum auri decem fieri nullatenus permictatis, de quo vos certos reddi volumus tam per sacramentum mercatorum quam aliorum etiam qui extractionem eandem fieri ordinabunt, ac alios etiam per quos melius veritas sciri possit.

Et quia navis Curie incep̄ta fieri in Manfridonia, ut asseritur, putrefiet et cotidie deterioratur, mandamus ut eam subastari venalem in eadem terra et locis adiacentibus faciatis, et precium quod inde poterit inveniri Curie nuncietis, ut exinde vobis Curie beneplacitum rescribatur.

Ceterum quia de ordinatione Curie est provisum, ut casalina, vinee nec non et possessiones alie Curie terrarum iurisdictionis vestre, que defectu culture deperire noscuntur, preter iardenum Curie in Manfridonia ad annum censem concedi debeant, volumus et placet nobis ut bona ipsa viris fidelibus ea sibi ad annum censem locari potentibus, per quos excoli possent et provehi in augmentum, locetis et concedatis iuxta consuetudinem Curie que servari solet in talibus pro ut melius videritis utilitati Curie expedire, ita quod inculta vel neglecta non pereant sed recipient incrementum. Datum Baroli, anno Domini M CC L XXXVIII, die II ianuarii prime indicationis.

(A margine si legge: *Assignat mandatum ipsum originale*).

FONTI: *ibidem*, ff. 116-117. .

6. - Robbertus comes Attrebensis etc. Discretis viris iudici Raynaldo Cugnecto de Barolo et Iohanni dicto Nigro etc. Nuper Angelo iudicis Gaudii de Barolo et sociis, cabellotis salinarum Curie in Manfridonia, Salpis et Cannis, expresse dedimus per nostras licteras in mandatis ut emptis per eos de pecunia Curie cabelle eorum frumenti salmis centum et ordei salmis quadri-

gentis, illas vobis debeant assignare, deinde per vos, apud Brundusium per mare pro usu hospicii nostri, cum naulo et expensis aliis oportunis per eosdem cabellotos propterea faciendis de eadem pecunia Curia transmictendas. Verum quia ipsius frumenti et ordei missio propter instantem accessum nostrum ad partes predictas nulla indiget tarditate, devotioni vestre sub pena quinquaginta unciarum auri firmiter et expresse precipimus quatenus statim, receptis presentibus, a predictis cabellotis salinarum ipsarum, predictam quantitatem frumenti et ordei requirentes et ad thuminum Baroli recipientes, ipsam per mare apud Brundusium cum naulo et expensis aliis oportunis per eosdem cabellotos prout supra distinguitur faciendis pro usu predicti nostri hospicii transmictatis Matheo de Forensi de Brundusio cui exinde scribimus, ad predictum thuminum Baroli pro parte Curie assignandam. Recepturi exinde ab eodem Matheo de assignatione ipsius scriptum competens ad cautelam. Datum Baroli, anno Domini M CC L XXXVII, die IIII ianuarii prime inductionis.

(A margine si legge: *Pro mictendis frumento et ordeo apud Brundusium. - Assignat exinde mandatum ipsum in exitu*).

FONTI: *ibidem*, ff. 117 e t. (l'anno è il 1288).

7. - Robbertus comes Attrebensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barolo et Iohanni dicto Nigro de Parisius, magistris portulanis et procuratoribus Apulie etc. Ut pecunia et res alie cabellarum et iurium secretie Apulie et ad secretiam ipsam spectantium que pro anno presentis prime inductionis abolim per vos locari mandavimus, celerius et caucius pro expeditione servitorum Curie que diversimodum, et frequenter incumbunt recolligi valeant et haberi. Recollectionem ipsius pecunie, ac rerum huiusmodi, vobis de quorum fide et legalitate ab experto confidimus usque ad nostrum beneplacitum duximus fiducialiter commictendam, vestre devocioni, sub obtentu gratie nostrae firmiter et expresse mandantes quatenus statim, receptis presentibus, per partes Apulie vos personaliter conferentes, pecuniam et res alias pro cabellis et iuribus ipsius secrecie Curie debitas, locatis, vel in credenciam ad procurandum commissas per vos vel alios pro predicto anno presentis prime inductionis, ab ipsorum debitoribus instanter exigere et recolligere pro parte Curie debeat, et sicut successive pecunia ipsa ad manus vestras pervenerit, sic eam statim nulla inde penes vos quantitate retenta sine alicuius dilacionis obstaculo ad nostram Cameram per vestros fidos nuncios transmictatis, viro nobili Iohanni de Partis dilecto cambellano et familiari nostro, pro parte Curie assignandam, a quo de ipsius assignatione pecunie recipiatis pro vestri cautela ydoneam apodixam in vestro computo producendam. De qua quidem pecunia nichil penitus personis aliquibus exolvatis vel etiam expendatis pro quibuscumque negotiis et servitiis. Facturi cabellotis seu credenceris ipsis de hiis que ab eis receperitis, sub sigillis vestris, ad ipsorum cautelam ydo-

neam apodixam, et significaturi Magistris Rationalibus Magne Curie vobiscum morantibus quantitatem pecunie quam ad Cameram ipsam miseritis vice- qualibet et predicto cambellano nostro duxeritis assignandam. Et quia infra presentem annum cabellotis nonnullis iurum predictorum plura mandata nostra de exhibenda pecunia, tam super negotiis Curie quam etiam privatorum hactenus sunt directa. volumus et devotioni vestre precipimus, ut exinde ad plenum informemini, et habita inde informatione plenaria, nostram subsequenter exinde Curiam informetis, per quaternum vestrum in quo continetur particulariter locator cabellarum et iurum predictorum, ac iura omnia que forte sunt commissa in credenciam procuranda, cum nominibus et cognominibus cabellotorum et credenceriorum ipsorum quantitatē etiam pecunie, et aliarum rerum pro quibus iura ipsa singulis ipsorum locata sunt et quantum est per eos exinde pro quibuscumque serviciis exolutum, quam tum etiam exinde hucusque remanet collendum.

Volumus insuper ut de particulari introitu et exitu huiusmodi pecunie recipiendum per vos in antea ac etiam exolvendum singulis quatuor mensibus fieri faciatis duos quaternos consimiles cum distinctionibus supradictis, continentes diem et locum receptionis et solucionis ipsius pecunie particulariter et distincte quorum altero penes vos retento, alterum prefatis Magistris Rationalibus sub sigillis vestris mictere procuretis. Provisuri actente quod illam in recollectione ipsius pecunie et rerum huiusmodi sollicitudinem et diligentiam apponatis, ut exinde non reprehendi sed commendari potius valeatis. Scire quidem vos volumus quod si in recollectione dictae pecunie et rerum ipsarum negligentiam commiseritis vel defectum, nos defectum ipsum totumque dampnum vel incomodum volumus de bonis vestris eidem Curie resarciri. Quod ob culpam vel negligenciam vestram Curia exinde subire contingat, sic cabellotos credencerios et alios ipsius pecunie ac rerum huiusmodi debitores, si ad ipsarum exhibitionem forte negligentes extiterint ad id cohercionem qua melius expedire videritis compellatis, quod per eos in constitutis terminis vobis pro parte Curie de pecunia et rebus huiusmodi integre satisfiat. Datum Neritonii anno Domini M CC L XXXVIII, die II februarii prime inductionis.

(A margine si legge: *Pro recolligenda pecunia secretie. - Assignat mandatum ipsum in quaterno introitus.*)

FONTI: *ibidem*, ff. 117 t.-118.

8. - Robbertus comes Attrebatensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barolo et Iohanni dicto Nigro de Parisius, magistris portulanis et procuratoribus Apulie ac statuti super recollectione pecunie cabellarum Apulie etc. Cum providerimus subscriptas res pro usu hospitii nostri oportunas, devotioni vestre districte precipimus quatenus, statim receptis presentibus, res

ipsas de pecunia Curie officii vestri, presente vel futura per manus vestras ematis precio quo poteritis pro parte Curie meliori. Ee emptas ad Curiam nostram assignandas, discreto viro magistro Arturio de Monte Leone, dilecto notario et familiari nostro per vestrum nuncium sine more dispendio destinare curetis. De quarum assignatione, ac de solutione precii earumdem recipiatis ad vestri cautelam ydoneam apodixam. Res vero predicte sunt hec videlicet:

Sarecarum .... novem milia  
 Risi .... libre .... sexcente  
 Zuccari .... libre ....ducente  
 Amigdolarum .... libre .... mille ducente  
 Cinzibarum .... libre .... quadraginta  
 Piperis .... libre .... triginta  
 Cannelle .... libre .... triginta  
 De croco .... libre .... octo  
 Galange, garofalorum et nucium muscatarum libre octo.

Datum Neritoni, anno Domini M CC L XXXVIII, die III februarii prime indictionis.

(A margine si legge: *Pro mictendis ad opus coquine domini comitis infrascriptis rebus. - Assignat mandatum ipsum in exitu*).

FONTI: *ibidem*, f. 118 t.

9. - Robbertus comes Attrebatensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto et Iohanni dicto Nigro magistris portulanis et procuratoribus Apulie etc. Cum ad presens in Camera nostra pro quibusdam serviciis que nullam recipiunt tarditatem pecunia sit non modicum oportuna, devotioni vestre precipimus, sub pena persone et vestrorum bonorum omnium, quatenus omni prorsus mora et occasione sublatiss, ad requisitionem Iohannis de Yspania, dilecti familiaris nostri, quem ad vos propterea destinamus, illam pecunie quantitatem quam idem Iohannes oretenus vobis duxerit exquirendam, de quacumque pecunia que per manus vestras existit ad predictam nostram Cameram, sine defectu quolibet destinare curetis, Iohanni de Partis dilecto cambellano et familiari nostro pro parte Curie assignandam. Recepturi exinde ad vestri cautelam ydoneam apodixam. Datum Brundusii, anno Domini M CC L XXXVIII, die XVII februarii prime indictionis.

(A margine si legge: *Pro mictenda pecunia ad Cameram. - Assignat mandatum ipsum originale*).

FONTI: *ibidem*, ff. 118 t.-119.

10. - Robertus comes Attrebatensis etc. Tenore presentium notum facimus universis quod iudex Raynaldus Cugnectus de Barolo, et Iohannes

dictus Niger de Parisius, magistri portulani et procuratores Apulie, assignaverunt in Camera nostra Iohanni de Partis dilecto cambellano et familiari nostro, per manus Iohannis filii Palmerii de Marra et Perrocti Gallici, nunciorum suorum, de pecunia officii secrecie Apulie eis ad recolligendum commissa, in florenis auri computatis quinque per unciam, unciam auri ducentas quinquaginta ponderis generalis. Unde ad futuram memoriam et tam Curie certitudinem quam predictorum magistrorum portulanorum cautelam, presentem apodixam eis exinde fieri fecimus, sigillo nostro munitam. Datum Brundusii, anno Domini M CC L XXXVIII, die XXVI februarii prime indictionis.

(A margine si legge: *Apodixa de unciis CCL assignatis in Camera. - Assignat apodixam ipsam in quaterno exitus*).

FONTI: *ibidem*, f. 119.

11. - Robbertus comes Attrebatus etc. Tenore presentium notum facimus universis quod discreti viri iudex Raynaldus Cugnectus de Barolo et Iohannes dictus Niger de Parisius magistri portulani et procuratores Apulie, assignaverunt in Camera nostra Iohanni de Partis dilecto cambellano et familiari nostro, per manus Riccardi de Barolo et Perrocti Gallici, nunciorum suorum, de pecunia officii secrecie Apulie eis ad recolligendum commissa, in florenis auri computatis quinque per unciam, uncias auri ducentas quinquaginta ponderis generalis. Unde etc. Datum Baroli anno etc. die VIII mensis marci prime indictionis.

(A margine si legge: *Apodixa de unciis CCL assignatis in Camera. - Assignat apodixam ipsam in exitu*).

FONTI: *ibidem*, f. 119.

12. - Robbertus comes Attrebatus etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barolo et Iohanni Nigro de Parisius magistris portulanis et procuratoribus Apulie etc. Quia per rationem Bisancii de Iaquinto, Iohannis Scaramboni et heredum Guillelmi Flamingi de Trano statutorum dudum per dominum Iohannem de Anchis, et dominum Goffridum de Summesot, olim Iusticiarios Terre Bari, super fieri faciendo certo numero vegetum ad opus Curie visam in nostra Curia invenitur, quod remanserunt penes eos de vegetibus per ipsos, de mandato dictorum Iusticiariorum pro parte Curie factis, vegetes subdivisit. videlicet: de ana salmis quinque et media vegetes centum sexaginta tres, de ana salmis tribus vegetes sexaginta, de ana salmis duabus et media vegetes centum quindecim, que si diu servarentur, Curie nullum comodum redundaret. Nosque velimus ut exinde utilitas Curie procuretur, devocationi vestre firmiter et districte precipimus quatenus, vegetes ipsas a predictis Bisancio et sociis, pro parte Curie recipere debeatis, et facta extimacione ydo-

nea pro quanta quantitate pecunie vendi possent, faciatis per dictam terram Trani puplice divulgari. Ut, si quis de vegetibus ipsis emere voluerint, coram nobis compareat, et precium quod de eis haberi poterit nobis statim per vestras licteras intimetis, ut quid inde pro utilitate Curie fieri expediat, nostrum beneplacitum demandemus. Facturi hiis, de quibus vegetes ipsas receperitis, ydoneam apodixam. Datum Brundusii, anno domini M CC L XXXVIII, die XVII februarii prime indictionis.

(A margine si legge: *Pro recipiendis et vendendis vegetibus Curie que sunt in Trano. - Assignat mandatum ipsum originale*).

FONTI: *ibidem*, f. 119 t.

13. - Robbertus comes Aîtrebatensis etc. Magistris portulanis et procuratoribus Apulie etc. Relacione quorumdam fidelium regiorum heredum, nuper didicimus, quod nonnulli homines de partibus Romanie et specialiter de terra Durrachii de diversis portibus iurisdictionis vestre, victualia extrahunt ipsaque ad loca inimicorum dictorum regiorum heredum extra Regnum deferunt ad vendendum, contra inhibicionem regiam inde factam, quod si verum est, pati nolentes, devocioni vestre mandamus quatenus de premissis diligenter et fideliter inquiratis, et si quos inveneritis inhibitionis huiusmodi transgressores, ipsos cum barcis eorum et mercibus oneratis in eis, auctoritate presencium capiatis et faciatis pro parte Curie custodiri. Significatur nobis per licteras vestras si quos propterea inveneritis et ceperitis, cum nominibus et cognominibus eorumdem, ac barcas, quantitatem et qualitatem mercium quas in barcis ipsis inveneritis oneratas particulariter et distincte, ut quod exinde fieri debeat nostrum vobis beneplacitum referetur. Datum Brundusii, anno Domini M CC L XXXVIII, die XVIII februarii prime indictionis.

(A margine si legge: *Pro capiendis Durachinis et vassellis eorum extra-hentibus victualia ad loca inimicorum. - Assignat mandatum ipsum originale*).

FONTI: *ibidem*, ff. 119 t.-120.

14. - Robertus comes Atrebatus etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barulo et Iohanni dicto Nigro de Parisius etc. Quia datum est nobis intelligi quod vos, occasione mandati nostri vobis directi de Durachinis in vestre iurisdictionis partibus arrestandis, inter alios Durachinos capi fecistis quosdam de Baro et aliis partibus iurisdictionis ipsius, propter quod volumus et mandamus quatenus illos qui Durachini non sunt et occasione huiusmodi capi vel arrestari fecistis liberetis instanter. Nichilominus volumus quod ad capcionem Durachinorum ipsorum nullatenus decetero procedatis, nisi contra tenorem capitulorum commissionis nostre venire presumerent, vel inde aliquid actentarent. Mandamus etiam expressius iniungentes, quod nulla

victualia seu merces aliquas cum vassellis quibuslibet extrahi de portubus iurisdictionis vestre et deferri ad predictas partes Durachii modo quolibet permictatis, contra extrahentes et deferentes victualia et merces huiusmodi ad eandem terram seu loca Durachii vel terras et loca prohibita seu inimicorum regiorum heredum, iuxta formam vobis traditam procedentes. Datum Fogie, anno Domini M CC L XXXVIII, die XIII martii prime indictionis.

(A margine si legge: *Pro liberandis hiis qui capti sunt pro Durachinis. - Assignat mandatum ipsum originale*).

FONTI: *ibidem*, f. 120.

15. - Robertus comes Atrebatenis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto et Iohanni Nigro, magistris portulanis et procuratoribus Apulie etc. Devotioni vestre precipimus quatenus, Durachinos et alios occasione Durachinorum per vos captos liberetis et liberos abire sine molestia qualibet permictatis. Restituentes eis bona eorum si qua occasione huiusmodi arrestastis, cum id ad partes nunciorum Paleologi duxerimus concedendum. Nichilominus volumus et mandamus, ut de portubus iurisdictionis vestre per aliquos, frumentum et victualia alia extrahi et per mare apud Durachium, deferri nullatenus permictatis, absque speciali mandato nostre Curie, vobis super extractione huiusmodi dirigendo. Datum Fogie, anno Domini M CC L XXXVIII, die VIII apries prime indictionis.

(A margine si legge: *Pro liberandis Durachinis et rebus eorum. - Assignat mandatum ipsum originale*).

FONTI: *ibidem*, f. 120 t.

16. - Robertus comes Atrebatenis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto et Iohanni Nigro etc. Devotioni vestre sub obtentu gratie nostre firmiter et stricte precipimus, quatenus statim receptis presentibus animalia et res subscriptas que fuerunt quondam domini Guidonis de Limons, qui de officio Iusticiariatus Terre Ydronti dudum gesto per eum finalem, quoad vixit, non posuit Curie rationem, capta per vos ut dicitur et pro parte eiusdem Curie arrestata, nec non si qua alia exinde habuistis, ad Curiam nostram sine dilacione mictatis. Animalia scilicet Raynaldo de Villamayn, marescallae nostre preposito et res alias nobili viro Iohanni de Partis, dilecto cambellano et familiari nostro, pro parte nostre Camere assignanda adeo per nostram Curiam detinenda, donec heredes sui, si heredes existunt, predictam rationem ponant et compleant et satisfaciant de omnibus in quibus invenientur, propterea Curie debitores, de hiis autem que assignaveritis, recipiatis apodixas ydoneas ad cautelam et animalia vero et res predictas capta per vos sunt hec, videlicet:

Muli duo ad bardam

Pultrus equinus unus pili sauri magnus mercatus merco templi  
 Gambasiones duo de cendato  
 Spalleria duo de cendato  
 Forcheria tria  
 Selle ad equum due deaurate  
 Cera coquina sua  
 Nappi duo de argento  
 Duplectus unus  
 Cohopertonum unum de panno lineo  
 Par unum de cohoperis ad equum  
 Par unum de coreis ad plicam  
 Par unum de calcaribus deauratis  
 Ensis unus et  
 Cutellus unus.

Datum Brundusii, anno etc., die XXIII februarii prime indictionis.

(A margine si legge: *Pro mictendis rebus ad Curiam que fuerunt quondam domini Guidonis de Limons. - Assignat mandatum ipsum in exitu rerum dicti quondam domini Guidonis*).

FONTI: *ibidem*, f. 120 t.

17. - Robertus comes Atrebatensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barulo et Iohanni dicto Nigro etc. Pridem cum domino Nicolao comestabulo Precine, domino Guillelmo Peregrino comestabulo Melfie, et Huguecto de Palafredis, magistris aratiarum et marescallarum Apulie, pro gagiis et ceteris oportunis pro araciis et marescallis eisdem, toto presente anno, in certa convenimus pecunie quantitate, de qua eis per certos terminos exolvenda. baiulis quarumdam cabellarum Apulie per nostras licteras scriptum fuit. Volentes ergo quod inde provisum extitit observari, devocioni vestre mandamus quantum solucionem dicte pecunie ipsis de cabellis huiusmodi faciendam, iuxta formam licterarum nostrarum que exinde emanarunt, auctoritate mandati nostri facti vobis de tota pecunia cabellarum secretie Apulie recolligenda et ad nostram Cameram destinanda, non impedientes in aliquo easdem licteras nostras a cabellotis predictis debita executione compleri, per constitutos terminos presentium auctoritate mandetis. Datum Tarenti, anno Domini etc., die IIII martii prime indictionis.

(A margine si legge: *Pro non impedienda solucione pecunie facienda magistris marescallarum. - Assignat mandatum ipsum originale*).

FONTI: *ibidem*, f. 121.

18. - Robertus comes Atrebatensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barulo et Iohanni dicto Nigro de Parisius etc. Cum pro quibusdam regiorum

heredum serviciis nimis arduis et expressis que nullam recipiunt tarditatem, pecunia sit in Camera, plurimum et ultra quam dici valeat oportuna devotioni vestre sub obtentu regiorum heredum gratie atque nostre firmiter et expresse precipimus quatenus statim, receptis presentibus, totam quantitatem pecunie Curie, quam undecumque habetis et habere poteritis ad eamdem nostram Cameram sine mora et dilacione qualibet transmictatis Iohanni de Partis, dilecto cambellano et familiari nostro pro parte Curie assignandam. Datum Fogie, anno Domini M CC L XXXVIII, die X aprilis prime indictionis.

(A margine si legge: *Pro mictenda pecunia ad Cameram. - Assignat mandatum ipsum origine*).

FONTI: *ibidem*, f. 121.

19. - Robertus comes Atrebatus etc. Tenore presentium notum facimus universis quod discreti viri iudex Raynaldus Cugnectus de Barulo et Iohannes dictus Niger de Parisius, magistri portulani et procuratores Apulie, assignaverunt in Camera nostra Iohanni de Partis dilecto cambellano et familiari nostro, per manus Riccardi domini Sansonis de Barulo et Perocti Galli nunciorum suorum de pecunia officii secretie Apulie eis ad recolligendum commissa in karolensibus auri computatis quatuor ipsorum per unciam, uncias septuaginta et in florenis auri, computatis quinque ipsorum per unciam, uncias ducentas triginta. Que tota predicta pecunia est in summa auri unce trecente ponderis generalis. Unde ad futuram memoriam et tam Curie certitudinem, quam predictorum magistrorum portulanorum et procuratorum cautelam, presentem apodixam eis de predictis uncisiis auri trecentis fieri fecimus, sigillo nostro pendenti munitam. Datum Corneti, anno Domini M CC L XXXVIII, die XIIIII aprilis prime indictionis.

(A margine si legge: *Apodixa de assignatis in Camera unciis CCC. Assignat apodixam ipsam in exitu*).

FONTI: *ibidem*, f. 121 t.

20. - Robertus comes Atrebatus etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barulo et Iohanni dicto Nigro de Parisius etc. Cum de subscriptis bonis stabilibus que Curia habet in tenimento Gallipolis sicut fertur, si sunt in manu Curie ac de annuo valore ipsorum velimus per vos informari ad plenum, devotioni vestre firmiter et expresse precipimus quatenus de bonis ipsis que inferius subscribuntur, ac annuo valore ipsorum inquiratis diligenter et bene per homines fidedignos, per quos melius poterit huius rei veritas indagari, inquirere etiam debeat de ipsorum finibus ac aliis circumstanciis diligenter, quam inquisitionem in puplicam formam redactam fideliter ad nostram Curiam destinatis, ut quod inde fieri debeat vobis evestigio per nostras licteras rescribamus. Bona vero sunt hec videlicet: fovea in qua auritur linum. Item

terre laboratorie capacitatis de semine frumenti salmarum duodecim. Item orti vinearum duo qui fuerunt Raballehocti proditoris. Item decima vinearum clausarum quod fuit quandam iudicis Danihelis que potest reddere per annum vini certam quantitatem, et decima vini clausarum vinearum Chundemetri, que similiter potest reddere per annum vini aliam quantitatem. Datum Salpis, anno Domini M CC L XXXVIII, die XVIII aprilis prime indictionis.

(A margine si legge: *De inquirendo annuo valore subscriptorum bonorum Gallipolis. - Assignat mandatum ipsum originale. - Item assignat scriptum publicum factum Tarenti ultimo aprilis, prime indictionis, de inquisitione facta de valore annuo bonorum ipsorum per quod constat quod bona ipsa que in eodem scripto particulariter designantur valent communiter annuatim uncias auri IIII, tarenos XVII, grana XVIII et terza, prout in eodem scripto particulariter continetur.*).

FONTI: *ibidem*, ff. 121 t.-122.

21. - Robertus comes Atrebatenis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barulo et Iohanni dicto Nigro de Parisius etc. Pervenit ad audientiam nostram quod ex multitudine portulanorum per vos in commissis vobis portubus statutorum, mercatores, victualia et alia extrahentes, gravari multipliciter se querentur, non minus in eorum dampnum quam Curie preiudicium manifestum, super quo volumus et vobis sub pena omnium bonorum vestrorum firmiter et expresse mandamus quatenus statim, receptis presentibus, portulanos eosdem ad consuetum numerum educatis. Ita quod pro quolibet famoso portu non remaneant plures tribus, quorum nomina et cognomina Curie nostre per vestras licteras rescribatis. Datum Salpis, anno Domini M CC L XXXVIII, die XVIII aprilis prime indictionis.

(A margine si legge: *De reducendis portulanis ad numerum consuetum. - Assignat mandatum ipsum originale.*).

FONTI: *ibidem*, f. 122.

22. - Robertus comes Atrebatenis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barulo et Iohanni dicto Nigro de Parisius etc. Quia constat nobis vos solvisse subscriptis mercatoribus morantibus in Barulo, ad instantiam et mandatum viri nobilis domini Sparari de Baro militis, iuris civilis profexoris et Magne Regie Curie Magistri Rationalis, dilecti consiliarii et familiaris nostri, oretenus vobis factum pro subscriptis rebus emptis ab eis ad opus nostrum de pecunia Curie recollecta per vos de cabellis et iuribus secretie predicte, que erat per manus vestras, subscriptam ad generale pondus pecunie quantitatem, videlicet: Philippo Freccie de Ravello pro precio unius petie terentane, mellate, de duasa ad dictum generale pondus auri uncias novem et Nato Boniczo pro precio unius pecie de cendato rubeo et alterius de cendato

viridi ad idem generale pondus, auri uncias tres et tarenos sedecim. Que tota pecunia per vos dicto modo soluta est in summa ad predictum generale pondus auri uncie duodecim et tareni sedecim. Et nobis humiliter supplicastis solucionem eiusdem pecunie vobis per nostras licteras accepta*n*, vestris supplicationibus inclinati, solucionem ipsius pecunie per vos predicto modo factam, tenore presencium acceptamus et in vestro volumus ratiocinio computari. Datum Baroli, anno Domini M CC L XXXVIII, die XX aprilis prime indictionis.

(A margine si legge: *Acceptatio unciarum duodecim et tarenorum sexdecim solutarum pro pannis domini comitis. - Assignat licteras ipsas in exitu*).

FONTI: *ibidem*, f. 122 t.

23. - Robertus comes Atrebatenis etc. Tenore presentium notum facimus universis quod discreti viri iudex Raynaldus Cugnectus de Barul<sup>o</sup> et Iohannes dictus Niger de Parisius, magistri portulanii et procuratores Apulie assignaverunt in Camera nostra Iohanni de Partis, dilecto cambellano et familiari nostro de pecunia officii secretie Apulie eis ad recolligendum commissa ad generale pondus auri uncias centum et de pecunia recepta per eos de iure exiture extractionis victualium ut dixerunt ad idem generale pondus auri uncias centum. Que tota predicta pecunia est in summa ad dictum generale pondus auri uncie ducente. Unde ad futuram memoriam, et tam Curie certitudinem, quam ipsorum magistrorum portulanorum et procuratorum cautelam, presentem apodixam eis exinde fieri mandavimus sigillo nostro muniam. Datum Baroli, anno Domini M CC L XXXVIII, die III madii prime indictionis.

(A margine si legge: *Apodixa de assignatis in Camera unciis CC. - Assignat apodixam ipsam in exitu*).

FONTI: *ibidem*, ff. 122 t.-123.

24. - Robertus comes Atrebatenis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barulo et Iohanni dicto Nigro de Parisius etc. Quia constat nobis vos emisse, ad mandatum virorum nobilium domini Sparari de Baro militis, iuris civilis profexoris et domini Yldebrandini de Florentia militis, Magne Regie Curie Magistrorum Rationalium, dilectorum consiliarium et familiarium nostrorum, oretenus vobis factum, cannas de panno viridi de Sanctoforte Sancti Melis novem ponendas in bancis in quibus recipitur ratio officialium Curie et pro ipsis pretio solvisse de pecunia cabellarum et iurium ad officium secretie Apulie spectantium, vobis ad recolligendum commissa, ad rationem de tarenis auri octo ponderis generalis pro qualibet canna ipsius panni ad idem generale pondus auri uncias duas et tarenos duodecim et humiliter supplicastis pecuniam ipsam nobis per vestras licteras acceptari. Vestris sup-

plicationibus annuentes, pecuniam ipsam per vos dicto modo solutam tenore presentium acceptamus, et in vestro volumus ratiocino computari. Datum Baroli, anno Domini M CC L XXXVIII, die III madii prime inductionis.

(A margine si legge: *Acceptatio unciarum duarum et tarenorum duodecim solutarum pro panno posito in bancis rationum. - Assignat licteras ipsas in exitu*).

FONTI: *ibidem*, f. 123.

25. - Robertus comes Atrebatensis etc. Tenore presencium notum facimus universis quod discreti viri iudex Raynaldus Cugnectus de Barulo et Iohannes dictus Niger de Parisius magistri portulani et procuratores Apulie assignaverunt in Camera nostra Iohanni de Partis dilecto cambellano et familiari nostro, de pecunia officii secretie Apulie eis ad recollendum commissa, uncias auri centum ponderis generalis. Unde ad futuram memoriam et tam Curie certitudinem quam dictorum magistrorum portulanorum et procuratorum cautelam, presentem apodixam eis exinde fieri fecimus nostro sigillo pendente munitam. Datum Baroli, anno Domini M CC L XXXVIII, die V mensis madii prime inductionis.

(A margine si legge: *Apodixa de assignatis in Camera unciis C. - Assignat apodixam ipsam in exitu*).

FONTI: *ibidem*, f. 123 t.

26. - Robertus comes Atrebatensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barulo et Iohanni dicte Nigro de Parisius magistris portulanis et procuratoribus Apulie etc. Urso Pastor de Manfridonia magister massariarum Curie in Capitinata devotus noster, nuper nobis humiliter supplicavit. ut pro instantie messione, ac recollectione segetum Curie massariarum ipsarum, nec non pro emendis curribus et racanis oportunis ad recollectionem dictarum segetum et alia servicia massariarum ipsarum, subveniri sibi de oportuna pecunia mandaremus. Cum igitur idem Urso asserat, quod de massariis ipsis metende ac recolligende sint segetes satorum frumenti salme ducente, ordei salme centum quinquaginta et fabarum salme una, nosque propterea pecuniam sibi ad rationem de tarenis auri septem et granis decem pro qualibet salma frumenti ac de tarenis quinque pro qualibet salma ordei, vel fabarum satorum ipsorum nec non et uncias auri quindecim pro emendis currubus quindecim cum racanis oportunis ad generale pondus providerimus exhibendas, cuius pecunie summa est uncie auri nonaginta et tareni quinque. Devotioni vestre sub pena unciarum auri quinquaginta nec non totius dampni et interesse si quod exinde fisco si secus feceritis eveniret firmiter et districte precipimus quatenus statim, receptis presentibus, predictas uncias auri nonaginta et tarenos quinque dicti ponderis generalis eidem Ursoni vel nuncio

suo pro eo de quacumque pecunia Curie officiorum vestrorum existente vel futura per manus vestras, absque mora et difficultate qualibet exhibere et assignare curetis. Non obstante mandato nostro aliquo huic contrario vobis facto, et eo precipue per quod vobis iniungitur, de pecunia ipsa nemini exhibenda, nec pro quibuscumque negotiis et serviciis expendenda, set ea tota ad nostram Cameram destinando, Iohanni de Partis cambellano et familiari nostro pro parte Curie assignanda. Recepturi ab eodem magistro massario de hiis que sibi assignaveritis ad vestri cautelam ydoneam apodixam. Datum anno Domini M CC L XXXVIII, die XXII madii prime indictionis.

(A margine si legge: *Apodixa assignata Ursoni Pastori magistro massario Capitinate unciis XC, tarenis V. - Assignat mandatum ipsum in exitu*).

FONTI: *ibidem*, ff. 123 t.-124.

27. - Robertus comes Atrebatus. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barulo et Iohanni dicto Nigro de Parisius etc. Rogerius de Costa de Venusio magister massiarum Curie in Basilicata, devotus noster, nobis humiliter supplicavit, ut tam pro mundandis satis camporum massiarum ipsarum, presentis anni prime indictionis, quam pro instanti messione et recollectione segetum satorum ipsorum nec non pro emendis currubus et racanis oportunis ad recollectionem dictarum segetum et alia servicia massiarum ipsarum subveniri, sibi de oportuna pecunia mandaremus. Cum igitur idem Rogerius, asserat quod in massariis ipsis, sate sint eodem presente anno frumenti salme centum triginta octo, ordei salme octuaginta octo et fabarum salme quatuor ad salmam generalem. Nosque pro mundandis satis eisdem uncias auri decem ac pro metendis et recolligendis s(eg)etibus satorum ipsorum ad rationem de tarenis septem et granis decem pro qualibet salma frumenti ac de tarenis quinque pro qualibet salma ordei vel fabarum satorum ipsorum nec non uncias auri sex pro emendis curribus sex cum racanis oportunis, ad generale pondus, sibi providerimus exhibendas, cuius pecunie summa est uncia auri sexaginta quinque et tareni viginti quinque. Devocioni vestre sub pena unicarum auri quinquaginta nec non tocius dampni et interesse si quod exinde fisco si secus feceritis, eveniret firmiter et districte precipimus, quatenus incontinenti receptis presentibus predictas uncias auri sexaginta quinque, tarenos viginti quinque dicti ponderis generalis, eidem Rogerio vel nuncio suo pro eo, de quacumque pecunia Curie officiorum vestrorum existente vel futura per manus vestras, absque mora et difficultate qualibet exhibere curetis, non obstante mandato nostro aliquo huic contrario vobis facto, et eo precipue per quod vobis iniungitur de pecunia ipsa nemini exhibenda, nec pro quibuscumque serviciis et negotiis expendenda, set ea tota ad nostram Cameram destinanda, Iohanni de Partis cambellano et familiari nostro pro parte Curie assignanda. Recepturi de hiis que prefato magistro massario

exhibueritis ad vestri cautelam ydoneam apodixam. Datum Corneti, anno Domini M CC L XXXVIII, die XXII madii prime inductionis.

(A margine si legge: *De exhibendis magistro massario Basilicate unciis LXV, tarenis XXV. - Assignat mandatum ipsum in exitu*).

FONTI: *ibidem*, f. 124 e t.

28. - Robertus comes Atrebatensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barulo et Iohanni dicto Nigro de Parisius etc. Rogerii de Costa de Venusio in Basilicata et Ursonis Pastoris de Manfridonia in Capitanata, magistrorum massariorum Curie, devotorum nostrorum, nuper ad nos insinuatione per venit, quod cum per licteras nostras vobis directas dicto Rogerio uncie auri sexaginta quinque et tareni viginti quinque, ac predicto Ursoni uncie auri nonaginta et tareni quinque, generalis ponderis, pro servicio massariorum ipsarum per licteras ipsas expressis, de quacumque pecunia Curie officiorum vestrorum mandaverimus exhiberi, vos pecuniam ipsam eis exhibere non posse pretenditis, nisi de pecunia cabellarum et iurium secretie Apulie vobis ad recollendum commissa, pecuniam ipsam vobis solvere liceat ac expressum mandatum vobis exinde dirigatur. Nolentes igitur in exhibitione dicte pecunie aliquem intervenire defectum, devotioni vestre districte mandamus, quatenus predictam pecunie quantitatem, eisdem magistris massariis vel eorum nunciis pro eisdem, iuxta predictarum priorum licterarum nostrarum tenorem de predicta pecunia cabellarum et iurium secretie seu quacumque alia pecunia Curie que per manus vestras est vel erit, non obstante mandato nostro aliquo huic contrario vobis facto, et eo precipue per quod vobis iniungitur de pecunia ipsa nemini exhibenda, nec pro quibuscumque negotiis et serviceis expendenda, set ea tota ad nostram Cameram destinanda, Iohanni de Partis cambellano et familiari nostro pro parte Curie assignando, sine mora et difficultate qualibet exhibere curetis. Recepturi ab eis de hiis que sibi exhibueritis ad vestri cautelam ydoneam apodixam. Datum Gaudiani, anno Domini M CC L XXXVIII, mense iunii, die primo eiusdem prime inductionis.

(A margine si legge: *Mandatum super eodem negotio. - Assignat mandatum in exitu*).

FONTI: *ibidem*, ff. 124 t.-125.

29. - Robertus comes Atrebatensis etc. Tenore presencium notum facimus universis quod discreti viri iudex Raynaldus Cugnectus de Barulo et Iohannes dictus Niger de Parisius, magistri portulani et procuratores Apulie, assignaverunt in Camera nostra Iohanni de Partis, dilecto cambellano et familiari nostro, de pecunia officii secretie Apulie eis ad recollendum commissa, ad generale pondus auri uncias centum. Unde ad futuram memoriam et tam Curie certitudinem, quam dictorum magistrorum portulanorum et

procuratorum cautelam, presentem apodixam eis exinde fieri mandavimus, sigillo nostro munitam. Datum Baroli, anno Domini M CC L XXXVIII, die II iunii prime indictionis.

(A margine si legge: *Apodixa de assignatis in Camera unciis C. - Assignat apodixam ipsam in exitu*).

FONTI: *ibidem*, f. 125.

30. - Robertus comes Atrebaten sis etc. Tenore presentium notum facimus universis quod discreti viri iudex Raynaldus Cugnectus de Barulo et Iohannes dictus Niger de Parisius, magistri portulani et procuratores Apulie, assignaverunt in Camera nostra Iohanni de Partis, dilecto cambellano et familiari nostro, de pecunia officii secretie Apulie eis ad recolligendum commissa, ad generale pondus uncias auri centum. Unde ad futuram memoriam et tam Curie certitudinem quam dictorum magistrorum portulanorum et procuratorum cautelam, presentem apodixam eis exinde fieri mandavimus, sigillo nostro munitam. Datum Baroli, anno Domini M CC L XXXVIII, die VIII iunii prime indictionis.

(A margine si legge: *Apodixa de assignatis in Camera unciis C. - Assignat apodixam ipsam in exitu*).

FONTI: *ibidem*, f. 125 t.

31. - Robertus comes Atrebaten sis etc. Tenore presentium notum facimus universis quod iudex Raynaldus Cugnectus de Barulo et Iohannes dictus Niger de Parisius, magistri portulani et procuratores Curie in Apulia, die octavo mensis iunii, prime indictionis apud Barolum, assignaverunt in Camera nostra Iohanni de Partis cambellano nostro, de pecunia officii secretie Apulie eiusdem anni eis per Curiam ad recolligendum commissa, que est per manus eorum, ad generale pondus uncias auri novem. Unde ad futuram memoriam et tam Curie certitudinem quam predictorum magistrorum portulanorum cautelam, presentem eis apodixam exinde fieri fecimus sigillo nostro munitam. Datum Baroli, anno Domini M CC L XXXVIII, die VIII iunii prime indictionis.

(A margine si legge: *Apodixa de assignatis in Camera unciis VIII. Assignat apodixam ipsam in exitu*).

FONTI: *ibidem*, f. 125 t.

32. - Robertus comes Atrebaten sis etc. Tenore presentium notum facimus universis quod discreti viri iudex Raynaldus Cugnectus de Barolo et Iohannes dictus Niger de Parisius, magistri portulani et procuratores Apulie, assignaverunt in Camera nostra Iohanni de Partis, dilecto cambellano et fa-

miliari nostro, de pecunia officii secretie Apulie eis ad recolligendum commissa, ad generale pondus auri uncias centum. Unde ad futuram memoriam et tam Curie certitudinem quam dictorum magistrorum portulanorum et procuratorum cautelam, presentem apodixam eis exinde fieri mandavimus sigillo nostro munitam. Datum Baroli, anno Domini M CC L XXXVIII, die XII iunii prime inductionis.

(A margine si legge: *Apodixa de assignatis in Camera unciis C. - Assignat apodixam ipsam in exitu*).

FONTI: *ibidem*, f. 125 t.

33. - Robertus comes Atrebatensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barulo et Iohanni Nigro etc. Pridem vobis mandasse recolimus nec minus tenore presentium firmiter et expresse mandamus, quatenus tota quantitate biscocti Curie quod per precessores vestros in eodem officio in partibus iurisdictionis vestre fuit ad conservandum commissum, ubicumque et apud quoscumque inveniri contingit ad manus vestras recepta, faciatis illud deferi atque reponi cum iustis et moderatis expensis Curie, que fines modestie non excedunt, in illis videlicet castris maritime que viciniora et proximiora sunt terre vel loci in quo biscoctum ipsum invenietur, in eisdem castris pro thesauro servandum. Scituri quod si in celeri executione dicti negotii negligentiam commiseritis vel defectum, graviter contra vos provocabitis iracundie nostre motus. Datum Gravine, anno Domini M CC L XXXVIII, die XX iunii, prime inductionis.

(A margine si legge: *Pro recipiendo biscocto et reponendo in castris. - Assignat mandatum ipsum originale*).

FONTI: *ibidem*, f. 126.

34. - Robertus comes Atrebatensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barulo et Iohanni dicto Nigro de Parisius etc. Cum totum biscoctum Curie quod est utile ad vescendum, confectum olim per vestros in officio precessores, immicti per vos velimus in castris Apulie ad munitionem ipsorum, devotioni vestre, sub pena totius dampni seu incomodi quod posset inde Curie evenire, si secus inde feceritis et nichilominus sub pena unciarum auri centum, firmiter et districte precipimus quatenus, statim receptis presentibus, omni prorsus mora et dilacione postpositis, totum biscoctum Curie supradictum videlicet in castris propinquioribus et vicinioribus locis ubi biscoctum ipsum tuerit iustis et moderatis expensis faciendis per vos de pecunia Curie existente per manus vestras ad munitionem (ipsorum) immictere procuretis. Rescripturi nobis et Magistris Rationalibus Magne Curie nobiscum mo-

rantibus, quantitatē et qualitatem ipsius biscocti, quam in castris ipsis duxeritis immictendam, particulariter et distincte et quicquid inde duxeritis faciendum. Datum Baroli, anno Domini M CC L XXXVIII, die XXI iunii prime indictionis.

(A margine si legge: *Pro recipiendo biscocto. - Assignat mandatum ipsum originale*).

FONTI: *ibidem*, f. 126.

35. - Robertus comes Atrebatus etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barulo et Iohanni dicto Nigro de Parisius etc. Vir nobilis dominus Raymundus Carbonellus, Iusticiarius Capitinate, devotus noster, nuper nobis per licteras suas scripsit quod totum biscoctum Curie inventum in certis terris iurisdictionis sue, quod per eum in castris Manfridonie et Montis Sancti Angeli pro ipsorum munitione servandum reponi mandavimus, adeo est devastatum et putridum quod inutile detrimentum penitus advescendum preter cantaria ipsius biscocti quatraginta septem et rotulus viginti quatuor inventa bona et utilia, que in eodem castro Manfridonie reponi mandavit, sicut predicte sue lictere continebant. Nos autem nolentes quod castra eadem, quorum municio cure vobis est, de biscocto bono et utili remaneant immunita; devotioni vestre firmiter et expresse precipimus quatenus, incontinenti de biscocto Curie recepto per vos a Gualterio de Melficta et Iohanne de Docibili de Trano, predecessoribus vestris in eodem officio, auctoritate mandatorum nostrorum vobis proinde directorum, predictis castris Manfridonie et Montis Sancti Angeli sicut in aliis castris maritime Apulie per que biscoctum ipsum distribui iussimus, subveniatis et in eis reponi faciatis in necessaria quantitate, cum iustis et moderatis expensis Curie de pecunia dicti nostri officii faciendis, que fines modestie non excedant, assignandum castellanis castorum ipsorum et ibidem pro thesauro diligenter et fideliter conservanda. Recepturi de quantitate biscocti, quam in quolibet castrorum ipsorum reponendum duxeritis et castellanis eisdem assignaveritis, apodixam ydoneam ad cautelam. Nos enim castellanis ipsis per alias licteras nostras iniungimus, ut dictum biscoctum, a vobis vel nunciis vestris recipient et de ipsius receptione cautelas faciant competentes. Cavere tantum vos volumus ut in celeri executione aliorum ac presentis mandatorum nostrorum vobis super eodem negotio transmissorum, nullam moram vel negligentiam committatis sicut personarum periculum et bonorum vestrorum dispendium cupitis evitare, quodque biscoctum ipsum quod assignabitis sit bonum et utile ad vescendum et servando servari possit, cum vobis de omnibus totaliter incumbamus. De quantitate vero dicti biscocti, quam in singulis castrorum ipsorum reponendum duxeritis, cum nominibus castellanorum quibus eam assignaveritis, nos et Magistros Rationales Magne Curie nobiscum morantes per vestras licteras in-

formetis. Datum apud Sanctum Gervasium, anno Domini M CC L XXXVIII, die III iulii prime indictionis.

(A margine si legge: *Pro immicendo biscocco in castris Manfridonie et Montis Sancti Angeli. - Assignat mandatum ipsum originale*).

FONTI: *ibidem*, f. 126 t.

36. - Robertus comes Atrebatensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barulo et Iohanni Nigro de Parisius etc. Cum pro exequendis quibusdam arduis et expressis servitiis Curie que nullam expeditionis in se recipiunt tarditatem, non modica pecunie quantitas sit nobis, ultra quam dici valeat oportuna, devocioni vestre sub pena quinquaginta unciarum auri firmiter et districte precipimus quatenus statim receptis presentibus sine more cuiuslibet intervallo, uncias auri centum quinquaginta ad minus ponderis generalis, de pecunia Curie officiorum vestrorum que est per manus vestras, mictere ad nostram Cameram studeatis, Iohanni de Partis dilecto cambellano nostro pro parte Curie assignandas. Recepturi ab eo exinde pro vestri cautela ydoneam apodixam. In cuius quidem missione pecunie si forte vos exhibueritis quomodolibet contumaces, nec actenderitis quam sit necessarium, succurrere nobis in talibus pro predictis serviciis exequendis, contra vos ad extorsionem pene predicte procedi sine dubio iniungemus. Datum Venusii, anno Domini M CC L XXXVIII, die XV iulii prime indictionis.

(A margine si legge: *De mictendis ad Cameram unciis CL. - Assignat mandatum ipsum originale*).

FONTI: *ibidem*, f. 127.

37. - Robertus comes Atrebatensis etc. Tenore presencium notum facimus universis quod discreti viri iudex Raynaldus Cugnectus de Barulo et Iohannes dictus Niger de Parisius, magistri portulani et procuratores Apulie, assignaverunt in Camera nostra Iohanni de Partis dilecto cambellano et familiari nostro pro parte eiusdem Camere recipienti de pecunia officii secretie Apulie eis ad recolligendum commissa uncias auri centum quinquaginta sex et tarenos quindecim ponderis generalis. Unde ad futuram memoriam et tam Curie certitudinem quam predictorum magistrorum et procuratorum cautelam, presentem apodixam eis exinde fieri fecimus sigillo nostro munitam. Datum Venusii, anno Domini M CC L XXXVIII, die XXII iulii prime indictionis.

(A margine si legge: *Apodixa de assignatis in Camera unciis CLVI, tarenis XV. - Assignat apodixam ipsam in exitu*).

FONTI: *ibidem*, f. 127.

38. - Robertus comes Atrebatus etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barulo et Iohanni dicto Nigro de Parisius etc. Ad subscripta capitula per vos Curie nostre porrecta, devotioni vestre tenore presentium respondemus. Ad primum quidem, continens dominum Iohannem de Sicli cui redditus et proventus terre Poliniani in demanio Curie persistentis per nos usque ad nostrum beneplacitum sunt concessi. Illis non contentum ad ius exiture casei, olei et carnium salitarum maritime ipsius terre, quod esse dicitis membrum dohane Monopoli et licitas manus extendere, placet nobis ut eum et procuratores suos ab huiusmodi excessu, auctoritate presencium arceatis et nisi a Nobis monitus inde defecerit, dicte terre hominibus iniungatis, ne sibi decetero in aliquo pareant et intendant, statuto tantum ibidem aliquo probo et fidi viro per vos de sui conscientia eligendo per quem iura, redditus et proventus terre ipsius percipientur fideliter et sibi usque ad beneplacitum vestrum integraliter assignantur.

Ad aliud cuius tenor habebat, maritimam Termularum ne abinde furtive victualia extrahantur, sine vascello uno armato, commode custodiri non posse, volumus quod ad huiusmodi custodiam omnem quam poterit diligenter adhibentes, comito et marinariis dicti vascelli per vos hucusque ad ipsam custodiam deputatis, quod esse asseritis remorum viginti duorum a primo proximo futuri mensis augusti usque ad quintumdecimum sequentis mensis octubris, secunde inductionis, de pecunia Curie iuris exiture victualium que est vel erit per manus vestras, si toto eodem tempore vascellum ipsum ad idem servicium naviget, gagia persolvatis, que statutum Curie non excedant, presertim cum per vos in nostri presentia sit assertum, quod hactenus ex dicti vascelli discursu per maritimam ipsam de hiis que furtive quedam extraxerant per ipsius vascelli marinarios intercepti, et fuerit procurata commoditas, que gagia supersint marenariis ipsis data.

Ad tertium et ultimum de galea que naufragium passa est in portu Sancti Andree prope Barum, onerata lignaminum de medio miliare pro vegeticulis faciens mentionem cui nullus patronus appareret et procurator ac homines dominorum Rutiliani et Nohe, maiorem partem lignaminum eorumdem violenter cepisse, scribitis et ea vobis restituere noluisse, quamquam per vos ex parte nostra plures requisitos. Ecce Iusticiario regionis per licteras nostras iniungimus quod eos inde, prout iustum fuerit, puniat et ad resignandum vobis que ceperant vel eorum valorem, qua expedierit distinctione, compellat. Propter quod eundem Iusticiarum exinde requirentes, predicta omnia lignamina et quecumque haberi poterunt, de dictae galee naufragio ad manus vestras recipiatis et faciat salubriter conservari, donec patronus appareat cui ea, iuxta Apostolice Sedis capitula contra que fieri, nil prorsus intendi-

mus restitui iubeamus. Datum Venusii, anno Domini M CC L XXXVIII, die XXIIII iulii prime indictionis.

(A margine si legge: *Responsales ad consultationem infrascriptorum negotiorum. - Assignat responsales ipsas originales*).

FONTI: *ibidem*, f. 127 t.

39. - Robertus comes Atrebatis etc. Tenore presentium notum facimus universis, quod iudex Raynaldus Cugnectus de Barulo et Iohannes dictus Niger de Parisius, magistri portulani et procuratores Apulie, assignaverunt in Camera nostra Iohanni de Partis, dilecto cambellano et familiari nostro, pro parte eiusdem Camere recipienti, de pecunia officii secretie Apulie eis ad recolligendum commissa, uncias auri decem et octo ponderis generalis. Unde ad futuram memoriam, et tam Curie certitudinem quam predictorum magistrorum portulanorum cautelam presentem apodixam eis exinde fieri fecimus, sigillo nostro pendente munitam. Datum Venusii, anno Domini M CC L XXXVIII, die XII mensis iulii prime indictionis.

(A margine si legge: *Apodixa de assignatis in Camera unciis XVIII. - Assignat apodixam ipsam in exitu*).

FONTI: *ibidem*, f. 128.

40. - Robertus comes Atrebatis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto et Iohanni Nigro etc. Olim legitime et peremptorie de mandato nostro vocatus fuit Petrus dompni Roberti de Corneto ad petitionem procuratorum Curie, ut certo termino citationi prefixo in Magna Curia nostra iudicibus eiusdem Curie nobiscum morantibus comparere deberet, responsurus in iudicio eidem procuratori Curie ipsum accusare volenti super eo quod ipse et quidam alii de Corneto ausu temerario ducti, spiritum rebellionis assumendo, ad regiam marescallam Corneti more predoneo discurrentes marescallam ipsam disrobaverunt, et pultris et equos in marescalla ipsa existentes auctoritate propria per violenciam abstulerunt, et aliquos ex pultris et equis ipsis occiderunt et aliquos abinde asportarunt. Et quia in termino sibi dato in eadem Curia non comparuit, nec aliquis pro eo qui legitime ipsius absenciam excusaret, dicto procuratori instante et ipsius contumaciam incusante, idem Petrus, ut moris est, per triduum expectatus per nobilem virum dominum Yldibrandinum de Florentia tunc temporis Magne Regie Curie iudicem, nobiscum morantem die vicesimo quarto octubris, quintedecime indictionis proxime preterite apud Barolum, fuit ad terciam partem bonorum mobilium condemnatus et banno suppositus, bonis suis reliquis omnibus usque ad anni circulum annotandi. Cumque de bonis omnibus banniti predicti inquisitione premissa inventum fuerit predictum Petrum dompni Roberti bannitum habuit tantum in eadem terra Corneti et eius pertinenciis, domum et vineam per Stephanum de Fal-

cone de eadem terra Corneti, cui executio forbannitionis eiusdem Petri extitit de mandato nostro commissa usque ad anni circulum annotatas, et elapso anno a die dicti banni editi, dictus Petrus innocentiam suam purgare non curans in dicta contumacia perduravit, et propterea bona ipsa annotata fuit fisci commoditatibus acquisita. Devotioni vestre mandamus quatenus, statim receptis presentibus, predictas domum et vineam per vos ad opus Curie infiscatis et satifacto vobis pro parte ipsius Curie de fructibus et proventibus perceptis olim de bonis predictis, post lapsum anni a die predicti banni editi numerandi predictas domum et vineam decetere diligenter et fideliter pro parte ipsius Curie procuretis, factis de infisatione huiusmodi, quantitate et qualitate et annuo valore bonorum ipsorum cum forma presencium tribus publicis consimilibus instrumentis, quorum uno penes vos retento, aliud Magistris Rationalibus et tercium vice Magistro Iusticiario et Iudicibus Magne Curie nobiscum morantibus infra dies quindecim post receptionem presencium destinetis. Diem vero receptionis presencium cum forma ipsarum predictis vice Magistro Iusticiario et iudicibus sine mora qualibet rescribat. Datum Venusii, anno Domini M CC L XXXVIII, die XIII iulii, prime indicationis.

(A margine si legge: *De revocandis ad opus Curie bonis Petri domini Roberti de Corneto banniti. - Assignat mandatum ipsum originale*).

FONTI: *ibidem*, f. 128 e t.

41. - Robertus comes Atrebatenus etc. Tenore presencium notum facimus universis, quod iudex Raynaldus Cugnectus de Barulo et Iohannes Niger de Parisius, magistri portulani et procuratores Apulie, devoti nostri, assignaverunt in Camera nostra Iohanni de Partis dilecto cambellano et familiari nostro, de pecunia Curie cabellarum secretie Apulie eis per Curiam ad recolligendum commissa ad generale pondus auri uncias decem et octo. Unde ad futuram memoriam et ipsorum cautelam, presentem apodixam eis exinde fieri fecimus pendente sigillo nostro munitam. Datum apud Lacumpensilem anno Domini M CC L XXXVIII, die IIII augusti prime inductionis.

(A margine si legge: *Apodixa de assignatis in Camera unciis XVIII. - Assignat apodixam ipsam in exitu*).

FONTI: *ibidem*, f. 128 t.-129.

42. - Robertus comes Atrebatenus etc. Tenore presentium notum facimus universis quod discreti viri iudex Raynaldus Cugnectus de Barulo et Iohannes dictus Niger de Parisius magistri portulani et procuratores Apulie, assignaverunt in Camera nostra Iohanni de Partis dilecto cambellano et familiari nostro, de pecunia officii secretie Apulie eis ad recolligendum commissa uncias auri centum ponderis generalis. Unde ad futuram memoriam et tam

Curie certitudinem, quam dictorum magistrorum portulanorum et procuratorum cautelam presentem apodixam eis exinde fieri fecimus nostro pendente sigillo munitam. Datum Venusii, anno Domini M CC L XXXVIII, die V. augusti primae inductionis.

(A margine si legge: *Apodixa de assignatis in Camera unciis C. - Assignat apodixam ipsam in exitu*).

FONTI: *ibidem*, f. 129.

43. - Robertus comes Atrebensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto et Iohanni Nigro etc. Quia constat nobis vos solvisse, ad mandatum viri nobilis domini Sparari de Baro militis, iuris civilis profexoris, Magne Regie Curie Magistri Rationalis, dilecti consiliarii et familiaris nostri, oretenus nobis factum. pro precio cere librarum mille septingentarum quinquaginta duarum et medium, emptarum et ad nos transmissarum pro usu hospicii nostri per fructuarios Curie nostre, ad rationem de unciis auri duabus et tarenis duobus ponderis generalis, pro quolibet centenario librarum ipsarum, de pecunia caveliarum et iurium officii secretie Apulie vobis ad recollendum commissa, que erat per manus vestras in summa ad generale pondus auri uncie triginta sex. tareni sex et grana undecim et humiliter supplicasti solutionem predicte pecunie vobis per nostram licteras acceptari, vestris supplicationibus annuentes, pecuniam ipsam per vos dicto modo solvere nobis tenore presencium acceptamus et in vestro volumus ratiocinio computari. Datum Venusii, anno Domini M CC L XXXVIII, die V. augusti prime inductionis.

(A margine si legge: *Acceptatio unciarum XXXVI, tarenorum VI, grani I solutarum pro cera. - Assignat licteras ipsas in exitu*).

FONTI: *ibidem*, f. 129 e t.

44. - Robertus comes Atrebensis etc. Tenore presencium notum facimus universis quod iudex Raynaldus Cugnectus de Barulo et Iohannes dictus Niger de Parisius magistri portulani et procuratores Apulie, assignaverunt in Camera nostra Iohanni Partis dilecto cambellano et familiari nostro pro parte eiusdem Camere recipienti, de pecunia officii secretie Apulie eisdem ad recollendum commissa uncias auri duodecim ponderis generalis. Unde ad futuram memoriam et tam Curie certitudinem, quam predictorum iudicis Raynaldi et Iohannis dicti Nigri cautelam, presentem apodixam eis exinde fieri mandavimus nostro sigillo munitam. Datum apud Rivum Nigrum, anno Domini M CC L XXXVIII, die XI. augusti prime inductionis.

(A margine si legge: *Apodixa de assignatis in Camera unciis XII. - Assignat apodixam ipsam in exitu*).

FONTI: *ibidem*, f. 129 t.

45. - Robertus comes Atrebatenis etc. Tenore presencium notum facimus universis quod iudex Raynaldus Cugnectus de Barulo et Iohannes dictus Niger de Parisius magistri portulani et procuratores Apulie, assignaverunt in Camera nostra Iohanni de Partis dilecto cambellano et familiari nostro, pro parte eiusdem Camere recipienti de pecunia officii secretie Apulie presentis anni eisdem ad recolligendum commissa uncias auri ducentas ponderis generalis. Unde ad futuram memoriam et tam Curie certitudinem quam predictorum magistrorum portulanorum et procuratorum cautelam, presentem apodixam eis exinde fieri mandavimus nostro pendente sigillo munitam. Datum Melfie, anno Domini M CC L XXXVIII, die XXI augusti prime indictionis.

(A margine si legge: *Apodixa de assignatis in Camera unciis CC. - Assignat apodixam ipsam in exitu*).

FONTI: *ibidem*, f. 129 t.

46. - Robbertus comes Atrabatensis etc. Tenore presencium notum facimus universis, quod discreti viri iudex Raynaldus Cugnectus de Barolo et Iohannes dictus Niger de Parisius magistri portulani et procuratores Apulie assignaverunt in Camera nostra Iohanni de Partis dilecto cambellano et familiari nostro, pro parte eiusdem Camere recipienti, de pecunia officii secretie Apulie eis ad recolligendum commissa auri uncias centum ponderis generalis. Unde ad futuram memoriam, et tam Curie certitudinem, quam predictorum magistrorum portulanorum et procuratorum cautelam, presentem apodixam eis exinde fieri mandavimus, nostro sigillo pendente munitam. Datum apud Lacumpensulem. anno Domini M CC L XXXVIII, die XVIII austri prime indictionis.

(A margine si legge: *Apodixa de assignatis in Camera unciis C. - Assignat apodixam ipsam in exitu*).

FONTI: *ibidem*, f. 130.

47. - Robbertus comes Atrabatensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barolo et Iohanni Nigro etc. Cum beneplaciti nostri sit, ut palacium Curie Lacupensis in tectis reparatione necessaria instanter beat reparari, ne ob morum commictendum in reparatione huiusmodi Curia expensas subire oporteat longiores, devocioni vestre precipimus, quatenus statim receptis presentibus ad palacium ipsum personaliter accedentes, facta sollempni, diligente et legali extimatione in testimonio publico per magistros et alios probos viros expertos in talibus, de omnibus et singulis necessariis reparatione tectorum dicti palacii, et de quantitate pecunie, pro qua res huiusmodi reparacioni necessarie fieri et haberi poterunt particulariter et distincte, palacium ipsum in tecti reparatione, qua indiget, de pecunia cabellarum officii secretie Apulie vel quacumque alia pecunia Curie dictorum officiorum vestrorum, que est

vel erit per manus vestras, reparari absque dilacione qualibet faciatis; ita quod ob tardam reparationem Curie in hoc expensas subire non oporteat longiores. Recepturi de hiis, que presencium auctoritate solveritis apodixam ydoneam ad cautelam, fieri facientes de reparatione predicta duo scripta publica consimilia continentia formam presencium, res omnes oportunas reparacioni predice et pro quanta quantitate pecunie fieri et haberi poterunt particulariter et distincte, quorum uno pro cautela vestri computi vobis retento, alterum Magistris Rationalibus Magne Regie Curie nobiscum morantibus mictere procuretis, mandato nostro huic contrario vobis facto de tota pecunia Curie dicti officii secretie ad nostram Cameram destinanda et de ea nemini exhibenda vel pro quibuscumque serviciis Curie convertenda, absque speciali mandato nostro faciente plenam de inhibitione huiusmodi mentionem aliquatenus non obstante. Datum Melfie, anno Domini M CC L XXXVIII, die XXVII augusti prime indictionis.

(A margine si legge: *Pro reparando palacio Lacuspensis. - Assignat mandatum ipsum in exitu*).

FONTI: *ibidem*, f. 130 e t.

48. - Robbertus comes Atrabatensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barolo et Iohanni dicto Nigro de Parisius etc. In soluzione gagiorum castellanorum et servientum castrorum Trani et Bari nullum volentes intervenire defectum, devocioni vestre firmiter et expresse mandamus, quatenus statim receptis presentibus, sublato cuiuslibet difficultatis obstaculo, castellanis, cappellanis per Curiam deputatis, gagia eorum statuta et debita pro tempore vobis per virum nobilem dominum Spararum de Baro, iuris civilis profexorem, Magne Regie Curie Magistrum Rationalem, dilectum, consiliarium et familiarem nostrum, apercius distinguendo et prout ipse dominus Spararus exinde vos duxerit informandos, de quacumque pecunia Curie, que undecumque est vel erit per manus vestras, et in ipsius defectu, de pecunia castellarum officii secretie Apulie vobis ad recollendum commissa, existente vel futura per manus vestras, solvere et exhibere curetis, prout vos in Curia nostra presentis gagia ipsa solvere promisistis, non obstante mandato nostro aliquo huic contrario, et eo precipue per quod vobis iniungitur de pecunia ipsa nemini exhibenda vel etiam expendenda pro quibuscumque negociis et serviciis set ea tota ad nostram Cameram destinanda. Recepturi de hiis que presencium auctoritate solveritis ad vestri cautelam ydoneam apodixam. Datum Melfie, anno Domini M CC L XXXVIII, die XXVIII augusti prime indictionis.

(A margine si legge: *De solvendis gagis castellarorum et servientum castrorum Trani et Bari. - Assignat mandatum ipsum in exitu*).

FONTI: *ibidem*, ff. 130 t.-131.

49. - Robbertus comes Atrabatensis etc. Tenore presencium notum facimus universis quod discreti viri iudex Raynaldus Cugnectus de Barolo et Iohannes dictus Niger de Parisius, magistri portulani et procuratores Curie in Apulia, die ultimo mensis augusti huius prime inductionis apud Melfiam, assignari fecerunt per quendam eorum nuncium, Iohanni de Partis, dilecto cambellano et consiliario nostro, in Camera nostra, de pecunia cabellarum officii secretie Apulie dicti anni prime inductionis, eis per Curiam ad recollendum commissa, que erat per manus eorum ad generale pondus uncias auri octo. Unde ad futuram memoriam et tam Curie certitudinem, quam ipsorum magistrorum portulanorum cautelam, presentem apodixam eis exinde fieri fecimus, sigillo nostro munitam. Datum Melfie, anno Domini M CC L XXXVIII, die ultimo augusti prime inductionis.

(A margine si legge: *Apodixa de assignatis in Camera unciis VIII. - Assignat apodixam ipsam originalem*).

FONTI: *ibidem*, f. 131.

50. - Robbertus comes Atrabatensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barolo et Iohanni dicto Nigro de Parisius etc. Experti iam pluries, quod in regiorum heredum nostrisque negociis debite fidei vota et opera libenter impeditur et efficaciter exercetur grande apud nos ortatu opus esse non credimus quo ad eam vehementius, quam nos ipsi vestros animos excitemus. Ideoque contentus vestram noticiam non latere, quod ad necessitatem, quo imminet licterali quidem expressione, maioris devocationis vestre studia sint nobis penitus oportuna de ipsorum effectu non deliberavimus ut futuro, set nobis eum promisimus iam presentem, propter quod cum ad necessitatem eamdem, a qua si ei celeriter occurratur dictorum heredum, Regnique status et incrementa proveniunt, si vero quod absit alicuius more dispendia subeant, adversa timentur, ultra quam dici valeat pecuniali subsidio egeamus, apud vos inde non certe pene innitimus, quia si defectus quod absit, accideret nulla pena sufficeret ad vindictam, set sub ea pena quam contra personas et res vestras defectus huiusmodi possit efficere duriorem, quam expressius possumus, precipimus et ortamur, quatenus ceteris pretermisis nullis parcentis laboribus, sic penitus faciatis, quod sive de residuo cabellarum secretie anni preteriti, aut proventibus portuum, sive de prima paga cabellarum ipsarum que pro presenti mense contigit, seu de quacumque fiscali pecunia, que undecumque est vel erit per manus vestras et in eius defectu de ea quam vel de proprio mutuetis, vel recipiatis mutuo ab amicis, restituendas postmodum vobis vel eis auctoritate presencium de pecunia Curie, quam primo habebitis, nullo inde a nobis mandato alio expectato, uncias auri quingentas ponderis generalis usque ad diem festi Beati Michaelis proximo futuri ad tardius, ad nostram Curiam deferatis cui mandabimus assignandas. Resribentes nobis per vestrum nuncium speciale qualiter sitis in huiusmodi negocio processuri, pro certo

scientes, quod sicut in eius celeri complemento gratiam nostram vobis firmius acquiretis, ita et de defectu possetis indignationis iram contra vos non leviter provocare. Datum Venusii, anno Domini M CC L XXXVIII, die XX septembris II inductionis.

(A margine si legge: *De mictenda pecunia ad Cameram. - Assignat mandatum ipsum origine*).

FONTI: *ibidem*, f. 131 t.

51. - Robbertus comes Atrabatensis etc. Tenore presentis apodixe fatemur, quod die vicesimo secundo mensis septembbris, II inductionis apud Melfiā, iudex Raynaldus Cugnectus de Barolo et Iohannes dictus Niger de Parisius, magistri portulani et procuratores Apulie assignaverunt in Camera nostra Iohanni de Partis dilecto consiliario, cambellano et familiari nostro ad mandatum nostrum, de pecunia cabellarum officii secretie Apulie eis ad recolligendum commissa, ad generale pondus uncias auri novem. Unde ad futuram memoriam et tam Curie certitudinem, quam predictorum magistrorum portulanorum et procuratorum cautelam, presentem apodixam eis inde fieri fecimus, pendente sigillo nostro munitam. Datum Melfie, anno Domini M CC LXXXVIII, die XXII septembbris II inductionis.

(A margine, a fol. 131 t e 132, si legge: *Apodixa de assignatis in Camera unciis VIII. - Assignat apodixam ipsam in exitu*).

FONTI: *ibidem*, ff. 131 t.-132.

52. - Robbertus comes Atrabatensis etc. Tenore presentis apodixe fatemur quod iudex Raynaldus Cugnectus de Barolo et Iohannes dictus Niger de Parisius, magistri portulani et procuratores Apulie, assignaverunt, die vicesimo secundo mensis septembbris secunde inductionis, apud Melfiā, in Camera nostra Iohan̄i de Partis dilecto cambellano, consiliario et familiari nostro, de pecunia officii secretie Apulie eis ad recolligendum commissa, ad generale pondus, uncias auri undecim, tarenos decem et octo et grana quindecim. Unde ad futuram memoriam et tam Curie certitudinem, quam ipsorum magistrorum portulanorum et procuratorum cautelam, presentem apodixam eis exinde fieri fecimus, pendente sigillo nostro munitam. Datum Melfie, anno Domini M CC L XXXVIII, die XXII septembbris II inductionis.

(A margine si legge: *Apodixa de assignatis in Camera unciis XV, tarenis XVIII et granis XV. - Assignat apodixam ipsam in exitu*).

FONTI: *ibidem*, f. 132.

53. - Robbertus comes Atrabatensis etc. Tenore presencium notum facimus universis, quod discreti viri iudex Raynaldus Cugnectus de Barolo et

Iohannes dictus Niger de Parisius, magistri portulani et procuratores Apulie, assignaverunt in Camera nostra nobili viro domino Iohanni de Partis militi, dilecto consiliario et familiari nostro, nomine et pro parte dicte nostre Camere recipienti, uncias auri ducentas ponderis generalis receptas per eos, ut dicunt, mutuo ab amicis, restituendum per eos auctoritate presencium, nullo alio expectato mandato, de pecunia residui officii secretie Apulie anni primo preterite prime inductionis et in eius defectu de pecunia officii secretie Apulie anni presentis successive, sicut recolligetur per eos. Unde ad futuram memoriam, et tam Curie certitudinem quam predictorum magistrorum portulanorum et procuratorum cautelam presentem apodixam de predictis unciis auri ducentis, eis fieri mandavimus nostro pendente sigillo munitam. Datum Melfie, anno Domini M CC L XXXVIII, die II octubris II inductionis.

(A margine si legge: *Apodixa de assignatis in Camera unciis CC. - Assignat apodixam ipsam in exitu*).

FONTI: *ibidem*, f. 132 e t.

54. - Robbertus comes Atrabatensis etc. Tenore presencium notum facimus universis quod discreti viri iudex Raynaldus Cugnectus de Barolo et Iohannes dictus Niger de Parisius, magistri portulani et procuratores Apulie, die secundo presentis mensis octubris huius secunde inductionis apud Melfiam, assignaverunt in Camera nostra nobili viro domino Iohanni de Partis militi, dilecto consiliario et familiari nostro, nomine et pro parte dicte Camere recipienti per manus videlicet nobilium virorum domini Hugonis de Vicinis, nostri hospicii senescalli et iudicis Iohannis Pipini de Barolo, Magne Regie Curie Racionalis, dilectorum consiliariorum et familiarium nostrorum receptas per eos, a quibusdam subofficialibus dictorum magistrorum portulanorum et procuratorum eorum nomine, de pecunia secretie Apulie anni primo preterite prime inductionis, uncias auri quadraginta novem, tarenos decem et septem et grana quinque ponderis generalis. Unde ad futuram memoriam et tam Curie certitudinem, quam predictorum magistrorum portulanorum et procuratorum cautelam, presentem apodixam eis exinde fieri mandavimus, nostro pendenti sigillo munitam. Datum Melfie, anno Domini M CC L XXXVIII, die II octubris II inductionis.

(A margine si legge: *Apodixa de assignatis in Camera unciis XLVIIII, tarenis XVII et granis V. - Assignat apodixam ipsam in exitu*).

FONTI: *ibidem*, f. 132 t.

55. - Robbertus comes Atrabatensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barolo et Iohanni dicto Nigro de Parisius etc. Quia ad mandatum pro parte nostra oretenus vobis factum, solvistis et assignastis viro nobili domino Hungoni dicto Russo de Solliaco, capitaneo in Calabrie per nos missso pro gagiis

gentis sue, per manus videlicet nobilis viri domini Hugonis de Vicinis, nostri Hospicii senescalli, et discreti viri iudicis Iohannis Pipini de Barolo, Magne Regie Curie Rationalis, dilectorum consiliariorum et familiarium nostrorum, nunciorum nostrorum ad hoc specialiter transmissorum, tam de pecunia cabellarum secretie Apulie anno proximo preterite prime inductionis, quam de pecunia cabellarum ipsarum anni presentis, auri uncias centum septuaginta sex ponderis generalis, assignatis quidem eis per quosdam sub officiales vestros nomine vestro prout de hiis omnibus ad plenum Curie nostre constat, pecuniam ipsam dicto modo solutam, vobis tenore presencium acceptamus, et in vestro volumus ratiocinio computari. Datum Melfie, anno Domini M CC L XXXVIII, die II mensis octubris II inductionis.

(A margine si legge: *Acceptatio de unciis CLXXVI assignatis Russo de Solliaco. - Assignat licteras ipsas in exitu*).

FONTI: *ibidem*, f. 132 (II).

56. - Robbertus comes Atrabatensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barolo et Iohanni dicto Nigro de Parisius etc. Quia presentes in Curia nostra exposuistis vos, ad requisitionem viri nobilis domini Hugonis de Vicinis nostri hospicii senescalli, emi fecisse per dohanerios et fundicarios Trani anni proximo preterite prime inductionis, pro usu equorum et aliorum animalium dicti nostri hospicii, de pecunia dicte dohane et fundici tunc existente per manus eorum, ferros equinos cum clavis eorum decem milia et aliorum clavorum sexaginta milia missos ad hoc per eumdem dominum Hugonem, magistro Gualterio marescalco et familiari nostro cum cuius conscientia predicti ferri et cavi empti fuerunt, nec non et solvisse ad licteras viri nobilis domini Sparari de Baro militis, iuris civilis profexoris, Magne Regie Curie Magistri Rationalis, dilecti consiliarii et familiaris nostri, Goffrido, custodi palacii Mauli, in suis gagiis computandas, de pecunia cabellarum et iurium officii secretie Apulie predicti anni prime inductionis, que erat per manus vestras uncias auri tres ponderis generalis et ad requisicionem eciam discreti viri iudicis Iohannis Pipini de Barolo, Magne Regie Curie rationalis, dilecti consiliarii et familiaris nostri, emisse, et apud Materam misisse cum expensis Curie cere libras nongentas pro usu nostri hospicii oportunas, solutas per vos de eadem pecunia cum conscientia dicti iudicis Iohannis, tam pro precio quam pro delatura ipsius cere uncias auri decem et octo et tarenos viginti ponderis supradicti. Et humiliter supplicastis pecuniam ipsam dicto modo solutam vobis et dictis dohaneriis et fundicariis per nostras licteras acceptari. vestris supplicationibus inclinati tam pecuniam solutam pro precio ferrorum et clavorum ipsorum quam cere predice cum delatura ipsius, quam etiam pecuniam solutam predicto Goffrido, dum modo de emptione dictorum ferrorum et clavorum soluto precio pro eisdem, ac cera cum delatura ipsius per apodixam dicti magistri Gualterii, seu prepositorum ferrerie nostre, et cere

per apodixam ferreriorum nostrorum, et assignatione predictarum unciarum auri trium per apodixam dicti Goffridi Curie nostre constet, vobis tenore presencium acceptamus, et in vestro ac dictorum dohaneriorum et fundacionum Trani ratiocinio volumus computari. Datum Melfie, anno Domini M CC L XXXVIII, die II octubris II indictionis.

(A margine si legge: *Acceptatio pecunie ferrorum Core et unciarum III solutarum diversis personis. - Assignat licteras ipsas in exitu*).

FONTI: *ibidem*, f. 132 (II) e t.

57. - Robbertus comes Atrabatensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barolo et Iohanni Nigro etc. Quia ad mandatum nostrum infra mensem septembbris proximo preterite huius secunde indictionis, pro parte nostra oretenuis vobis factum misistis et assignastis pro solidandis trecentis Saracenis arceriis peditibus ad obsidionem Castri Novi, quod tunc detinebatur ab hostibus, de mandato Curie nostre missis, de pecunia cabellarum officii secretie Apulie vobis per Curiam ad recollendum commissa, que erat per manus vestras uncias auri octoginta quatuor ponderis generalis, et ipsius pecunie missionem et assignationem pro gagis Saracenorum ipsorum, supplicastis nobis in nostro ratiocinio computari, vestris supplicationibus inclinati, missionem et assignationem ac exhibicionem predice quantitatis pecunie per vos factam pro gagis Saracenorum ipsorum tenore presencium acceptamus et pecuniam ipsam in vestro volumus ratiocinio computari. Datum Melfie, anno Domini M CC L XXXVIII, die primo octubris II indictionis.

(A margine si legge: *Acceptatio de unciis LXXXIII solutis pro gagis Saracenorum. - Assignat licteras ipsas in exitu*).

FONTI: *ibidem*, f. 132 (II) t.

58. - Robbertus comes Atrabatensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barolo et Iohanni dicto Nigro de Parisius etc. Cum terras Horie, Neritonii et Ogenti sitas in Iusticiariatu Terre Ydronti per nobilem virum dominum Berterandum Arcus Iusticiarum ipsius provincie et terram Gravine, sitam in Iusticiariatu Terre Bari, per nobilem virum dominum Theodiscum de Cuneis Iusticiarum regionis eiusdem, concessas dudum per nos nobili viro domino Mayno de Monte Moranciaco cum in Franciam de beneplacito nostro ivit, redditurus in festo sancti Michaelis de mense septembbris proximo preteriti, huius secunde indictionis, eo quod in termino ipso in Regnum non rediit, ut promisit, ad manus Curie revocari mandamus per eos vobis pro parte Curie assignandas. Devocioni vestre firmiter et expresse mandamus, quatenus statim receptis presentibus, requisitis per vos exinde Iusticiariis memoratis terras ipsas, quas vobis ipsi duxerint assignandas, cum iuribus et pertinenciis earum omnibus, prout sunt in manu Curie, pro parte ipsius Cu-

rie procuretis et faciatis diligenter et fideliter procurari, ut exinde speratam utilitatem et commodum Curie consequatur, cum inde totaliter vobis pro parte Curie incumbamus. Nos enim dictis Iusticiariis per nostras iniungimus licteras, ut terras ipsas ad manus Curie revocent, et vobis pro parte Curie ad procurandum debeant assignare, factis inde scriptis puplicis consimilibus competentibus ad cautelam. Datum Melfie, anno Domini M CC L XXXVIII, die primo octubris II indictionis.

(A margine si legge: *Pro procurandis terris Horie, Neritoni, Ogenti et Gravine. - Assignat mandatum ipsum originale*).

FONTI: *ibidem*, f. 133.

59. - Robbertus comes Atrabatensis etc. Prelatis ecclesiarum, comitibus, baronibus, pheudotariis, Iusticiariis, secretis, vicesecretis, baiulis, iudicibus, magistris iuratis et universis officialibus, seu aliis regiorum heredum fidelibus per partes Aprucii constitutis, presentes licteras inspecturis devotis suis salutem et dilectionem sinceram. Cum de voluntate prefati combaiuli nostri processerit ut custodia portuum Aprucii simul cum portibus Apulie de cetero procuretur ac ad id pro parte regiorum heredum discretos viros iudicem Raynaldum Cugnectum de Barolo et Iohannem dictum Nigrum de Parisius, magistros portulanos et procuratores Apulie devotos nostros duxerimus ordinandum. Devocioni vestre firmiter et expresse precipimus, quatenus eisdem magistris portulanis et procuratoribus in omnibus que ad huiusmodi portulanatus officium spectare noscuntur ad honorem et fidelitatem predictorum regiorum heredum devote pareatis et efficaciter intendatis, ut servicia ipsa eis commissa comodius exequantur. Et de devocione et efficacia vestra possitis coram nobis merito commendari. Datum Melfie, anno Domini M CC L XXXVIII, die primo octubris II indictionis.

(A margine si legge: *Patentes pro custodia portuum Aprucii. - Assignat mandatum ipsum originale*).

FONTI: *ibidem*, f. 133 e t.

60. - Robbertus comes Atrabatensis etc. Discretis viris iudici Raynaldo Cugnecto de Barolo et Iohanni dicto Nigro de Parisius etc. Cum de voluntate prefati combaiuli nostri processerit, ut custodia portuum totius Aprucii, simul cum portibus Apulie de cetero procuretur, devocioni vestre firmiter et expresse precipimus, quatenus statim receptis presentibus, vos duo vel alter vestrum ad partes Aprucii accedentes, officium portulanatus eiusdem in ipsis partibus ad honorem et fidelitatem regiorum heredum et nostrum, secundum illam formam exercere curetis, quam super custodiendis portibus Apulie a nostra Curia recepistis et ecce quod idem cambaiulus noster, portulanus ipsarum partium per licteras suas scribit, ut ab officio ipso desistant, quas licteras

vobis mandavimus assignari. Datum Melfie, anno Domini M CC L XXXVIII, die primo octubris II indictionis.

(A margine si legge: *De custodia portuum Aprucii. - Assignat mandatum ipsum originale*).

FONTI: *ibidem*, f. 133 t.

61. - Robbertus comes Atrabatensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto et Iohanni dicto Nigro de Parisius etc. Devocioni vestre precipimus quatenus municiones victualia et res alias mobiles, quas dominus Iohannes Piccardus procurator terrarum que fuerunt domini Mayni de Monte Moranciaco et filii quandam domini Buchardi fratris sui cui exinde scribimus, vobis pro parte Curie duxerit assignandas, ab eo recipere vel recipi facere procuretis, per vos ad opus Curie diligenter et fideliter conservandas, facientes sibi de hiis que ab eo receperitis, apodixam ydoneam ad cautelam, et resribentes nobis ea que ab ipso recipienda duxeritis particulariter et distincte. Datum Sapornarie, anno Domini M CC L XXXVIII, die XVIII octubris II indictionis.

(A margine si legge: *Pro recipiendis munitionibus, victualibus et rebus mobilibus domini Mayni et domini Buchardi fratris sui de Monte Moranciaco a domino Iohanne Piccardo. - Assignat mandatum ipsum originale*).

FONTI: *ibidem*, ff. 133 t.-134.

62. - Nobili et discreto viro iudici Raynaldo Cugnecto, magistro portulanu et procuratori Apulie etc. Spararus de Baro miles etc. Ab excellenti domino domino R.(oberto) illustri comite Attribatensi, recepimus licteras continentie talis:

Robbertus comes Attribatensis etc. Nobili viro domino Sparato de Baro etc. Ecce Cuscinum familiarem nostrum, latorem presentium, qui ob egritudinem suam, nostram non potest assequi comitivam, ad vos destinandum, volentes ut sibi de suis necessariis sufficienter providere curetis. Datum apud Montem Albanum, die XXIIII octubris II indictionis.

Volentes igitur idem mandatum eiusdem domini Comitis exequi sicut decet, discretionem vestram, ex eiusdem domini Comitis parte requirimus et ex nostra rogamus, quatenus earumdem licterarum tenore diligenter actento, et in omnibus observato, cum idem Cuscinus elegerit apud Barolum commorari, sibi iuxta earum tenorem necessaria singula ministrare curetis. Et ne forte dubium vobis occurrat, qualiter eadem sibi necessaria debeantur ministrari, cum nominatio necessariorum continet etiam, indumenta ipseque sit infirmus et egeat indumentis, sibi de ipsis decenter providere curetis et ut tam de hiis, quam aliis sibi necessariis defectum minime patiatur, adhibentes vel adhiberi facientes eidem consilio medicorum prout fuerit oportunum. Scripta Baroli, XXVIII octubris II indictionis.

(A margine si legge: *De exhibendis necessariis Cosino familiari domini Comitis. - Assignat mandatum ipsum in exitu*).

FONTI: *ibidem*, f. 134 t.

63. - Nobili viro iudici Raynaldo Cugnecto de Barolo, magistro portulano et procuratori Curie in Apulia etc. Spararus de Baro etc. Cum pro emendis balistis de fuste ad unum pedem centum, quarum precio per dictum comitem Attrebatensem commissa est, nobis ad presens pecunia necessaria reputetur, vobis ex parte eiusdem domini Comitis iniungimus quatenus, pro ipsis subcurandis magistro iurato Baroli uncias auri decem, ponderis generalis, de quacumque pecunia Curie que est per manus vestras solvere procureatis, et exinde recipiatis ydoneam apodixam. Nos enim de ipsa pecunia solvenda mandatum vel licteras fieri pro cautela vestri computi faciemus. Datum Trani, penultimo octubris II indictionis.

(A margine si legge: *De exhibendis magistro iurato Baroli unciis X pro subastandis balistis. - Assignat mandatum ipsum in exitu*).

FONTI: *ibidem*, f. 134 t.

64. - Discreto viro iudici Raynaldo Cugnecto, una cum Iohanne etc. Spararus de Baro etc. Dato per nos oretenus in mandatis Iacobo magistro iurato Baroli de inveniendis et pro quibusdam expressis serviciis Curie conducendis ad presens animalibus ad bardam, tam roncinis quam mulis, seu iumentis triginta quinque bonis et utilibus ad vehendum, quia pro animalium ipsorum loerio unius mensis completi ad rationem de tarenis auri uno, pro quolibet animali cum ductore suo per diem est pecunia oportuna, discrezioni vestre commissa nobis auctoritate per dominum Comitem Attrebatensem illustrem expresse mandamus quatenus, sicut expeditionem negotiorum Curie diligitis, statim receptis presentibus omni mora et alia qua vis occasione sublatis, ad requisitionem eiusdem magistri iurati pecuniam necessariam pro loerio omnium animalium predictorum, et ductorum eorum unius mensis ad rationem prescriptam, nec non et supplementum page, balistarum et balderiarum emptarum ad opus Curie per eundem quod ascendit ad summam unciarum auri novem ponderis generalis, de pecunia Curie que est per manus vestras auctoritate presencium exolvatis et recipiatis exinde pro nostri cautela ydoneam apodixam. Scituri quod si in hiis apponeretis negligentiam aliquam seu defectum magnum ex hoc negociis Curie preiudicium oriretur, et de facili iracundiam domini Comitis incurrire vos possetis. Et quia dominus Ydebrandinus hodie de Trano recessit et expedit ut cras animalia ipsa post illum infallibiliter transmictantur sic faciatis et procureatis quod ipsius loerii solucio nec non et supplementum predictum nullatenus retardetur. Datum Trani, II novembbris II indictionis.

(A margine si legge: *De exhibenda magistro iurato Baroli pecunia necessaria pro loerio animalium et supplemento page balistarum. - Assignat mandatum ipsum in exitu.*)

FONTI: *ibidem*, f. 135.

65. - Discretis viris iudici Raynaldo Cugnecto de Barolo et Iohanni dicto Nigro etc. Spararus de Baro et Yldebrandinus de Florentia etc. Cum ad mandatum excellentis domini domini R.(oberti) comitis Attrebatis, illustris Regni Sicilie baiuli, per Sanctam Romanam Ecclesiam constituti, quod nuper recepimus vos ab officiis magistratus, portulanatus et procuratoris Apulie ac etiam portulanatus Aprucii, que de mandato eiusdem domini Comitis in eisdem partibus huc usque gessistis, duxerimus ammovendos, discretis viris Angelo de Pando de Trano et Iacobo Bovi de Botonto, auctoritate ipsius mandati eiusdem domini Comitis in eisdem officiis, nec non officio secretie Apulie per nos pro parte Curie subrogatis, discretionem vestram ex predicti domini Comitis parte, requirimus expresse mandantes quatenus, ab eisdem officiis decetere desistentes, eisdem successoribus vestris vel eorum pro eis nuncio, ad requisitionem ipsorum, per quaternum unum sub sigillis vestris, civitates, terras, castra, casalia, villas, domos, apothecas, furnos, molendina, buccinderia, vineas, iardena, oliveta et generaliter omnia bona stabilia et iura Curie parcum predictarum que in manibus vestris sunt, cum competenti distinctione annui redditus vel valoris eorum et finium ubi per fines fuerint designanda, nomina vestra et cognomina subofficialium vestrorum, tam cabellotorum quam credenceriorum, quarumcumque cabellarum et iurium officii supradicti, anni presentis secunde inductionis, quantitatem etiam pecunie vel aliarum rerum per cabellotos ipsos conventam et debitam Curie, pro quibus cabellis et iuribus, sub quibus pactis et terminis et nomina fidelium cabellitorum ipsorum, cum forma et approbacionibus fidelium eiusdem, nec non quantitatem per ipsos officiales quoscumque solutam, et que per cabellotos eosdem solvenda restat, sine alicuius tarditatis obstaculo, assignare curetis, quibus etiam per alium quaternum vestrum similiter assignetis. Residua omnia dicti vestri officii alterius temporis retroacti ac predecessorum vestrorum, cum nominibus et cognominibus debitorum ac fidelium et approbatorum eorum, et pro quibus officiis atque causis, nec non mandata pendentia, vobis directa, que executi non estis totaliter vel in parte, cum plena informatione totius processus per vos habita in singulis eorumdem et per inventaria consimilia, omnia victualia, vinum, oleum et quascumque alias res mobiles in vestris et commissariorum vestrorum manibus existentes de quibus omnibus que predicto modo duxeritis assignandis, faciat et recipiat scripta competencia ad cautelam de hiis scilicet que per quaternos transumpta eorum sub sigillo ipsorum et que per inventaria totidem consimilia cum plena distinctione omnium predictorum. Quorum quaternorum et inventariorum si-

milia per totum mensem ianuarii primo futurum per eosdem precessores vestros et vos Curie precipimus destinari. Reservata contra vos nichilominus questione si per vos constiterit quando residua ipsa recollecta et pendencia executione sortita fuerint, infra officii vestri temporis. Et quia committimus eis pro parte Curie ut proventus salinarum Bari et cabelle fundici salis Monopoli, que per vos ad opus Curie procurate fuerunt, deinceps ad opus et pro parte eiusdem Curie utiliter et ipsi toto officii eorum tempore debeant procurare, volumus et mandamus vobis ut, de proventibus salinarum Bari et predicta cabella fundici salis Monopoli, eosdem successores vestros informare curetis, per quos procurantur ad presens si ad credenciam sunt commissa, quod de proventibus ipsis Curie vel vobis solutum fuerit, pro presenti anno, secunde inductionis, vel si locate sunt, pro quanta pecunie quantitate et quibus et quod sit exinde recollectum et quod remaneat colligendum, ut Curia non possit exinde in aliquo circumscribi. Datum Trani, XVII novembris II inductionis.

(A margine si legge: *De desistendo ab officio. - Assignat mandatum ipsum originale.*)

FONTI: *ibidem*, f. 135-135 t.

### Mandata diversa super negotiis privatorum

66. - Robbertus comes Atrebatensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barolo et Iohanni Nigro, magistris portulanis et procuratoribus Apulie etc. Licet pridem secretis Apulie per nostras dederimus licteras in mandatis, ut Berlingerio et Lanczelocto de Riso de Messana, devotis nostris, qui pro regii nominis fide servanda, de eadem terra Messane recesserunt, relictis omnibus bonis eorum, uncias auri decem generalis ponderis pro quolibet ipsorum per annum eis per nos provisas, pro substentacione ipsorum, de pecunia proventuum officii secretie Apulie existente vel futura per manus eorum, usque ad recuperationem predictorum bonorum ipsorum, ab anno prime inductionis presentis in antea pro rata sicut acciderit, mense quolibet exhibere deberent, et iidem secreti, ad execucionem eiusdem mandati nostri procedere cupientes, dohaneriis et fundicariis Vigiliarum, cum ipsius nostri forma mandati, scripserint sicut accepimus, ut mandatum ipsum exequi deberent, et dictas uncias auri decem pro quolibet eorumdem Berlingerii et Lanczelocti, eis vel eorum procuratori persolverent, de pecunia cabelle dohane et fundici ipsius terre existente et futura per manus eorum, pro rata acciderit, sicut superius continetur. Quia tamen ipsius cabelle pecunia, pro usu hospicii nostri mandavimus deputari devocioni vestre mandamus quatenus, predictas uncias auri decem ponderis generalis, provisas per nos eisdem Berlingerio et Lanczelocto, cuilibet videlicet eorumdem, donec ipsorum bona recuperent, super iuribus et redditibus tributi Melficte, non obstante quod ad offi-

cium vestrum non pertinet, nec aliquo alio huic contrario preiudicante mandato, presencium auctoritate pro rata sicut acciderit, de mense in mensem, vel per terminos, iuxta quos ius ipsius tributi locari contigerit, et sive commissum fuerit et credenciam procurandum assignari mandetis, et eis vel eorum procuratori exinde de cetero responderi, facturi fieri de executione presencium, duo puplica consimilia instrumenta quorum uno vobis refento, alterum assignetis eisdem, et nichilominus presentes licteras nostras, vos in forma puplica recipere volumus, originalibus ipsis penes eosdem Berlingerium et Lanczelocum remanentibus eis in posterum valiturus. Datum Baroli, anno Domini M CC L XXXVII. die XXII octubris prime inductionis.

(A margine si legge: *Pro Berlingero et Lanczeloco de Riso de Messana. - Assignat transumptum ipsius mandati in forma puplica*).

FONTI: *ibidem*, f. 136.

67. - Robbertus comes Atrebatis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto et Iohanni Nigro etc. Cum nos viro nobili Roberto de Bria dilecto familiari et devoto nostro, terram Lavelli sitam in Iusticiariatu Basilicate et casale Burtiti situm in Terra Bari, velimus restitucionis nomine assignari, devotioni vestre mandamus quatenus terram eamdem ac casale ipsum cum hominibus, iuribus et pertinentiis suis, eidem Robberto vel procuratori suo pro eo, tenendum et possidendum per eum et heredes suos sub debito et consueto servicio, excepto oleo presentis anni, debeatis pro parte Curie facientes sibi de ipsius terre et eiusdem casalis proventibus integre de cetero responderi, et ab hominibus ipsius assecurationis debitum sacramentum prestari, iuribus Curie et cuiuslibet alterius semper salvis. Et facientes fieri de executione presencium duo puplica consimilia instrumenta, quorum unum vobis retinatis, et alterum assignetis eidem. Datum Baroli, anno Domini M CC L XXXVII, die XXII octubris prime inductionis.

(A margine si legge: *Pro Roberto de Bria. - Assignat mandatum ipsum originale. - Item assignat scripta duo puplica unum factum Lavelli penultimo octubris, prime inductionis, de assignatione ipsius terre et aliud factum Bari V novembbris eiusdem inductionis, de assignatione dicti casalis*).

FONTI: *ibidem*, f. 136 t.

68. - Robbertus comes Atrabantensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barolo et Iohanni Nigro de Parisius etc. Devotioni vestre mandamus quatenus virum nobilem dominum Petrum Ruffum comitem Catanzarii, dilectum et devotum nostrum vel certum nuncium suum pro eo ordei salmas trecentas, ad salmam generalem, ferendas per mare ad partes Catanzarii pro usu sui hospicii liberas a iure quolibet exiture, de portu Manfridone extrahere permictatis. Recepta prius ab eo ydonea fideiussoria cautione quod ordeum

ipsum non alio quam ad partes deferatur easdem quodque de exoneratione ipsius inibi facienda infra certum et competentem terminum per vos sibi pro locorum distanca prefigendum, a venerabilibus Archiepiscopis Sancte Severine et Rossani vobis referri faciat licteras responsales. Cauti ne pretextu presentium maior ordei vel aliorum victualium et leguminum quantitas, de portu predicto in fraudem Curie extrahatur. Datum Baroli, anno Domini M CC L XXXVII, die XXII octubris prime indictionis.

(A margine si legge: *De permicendo extrahere comitem Petrum Rufum ordei salmas CCC.*)

FONTI: *ibidem*, ff. 136 t.-137.

69. - Robertus comes Atrebatenis etc Iudici Raynaldo Cugnecto de Barulo et Iohanni dicto Nigro de Parisius etc. Pridem Gualterio de Guisando de Melficta et Iohanni de Docibili de Trano, predecessoribus vestris in predictis officiis scripsimus in hac forma:

Robertus comes Atrebatenis una cum reverendo patre domino G.(erardo) Sabinensi episcopo. Apostolice Sedis legato, baiulos Regni Sicilie per Sanctam Romanam Ecclesiam constitutus, Gualterio de Guisando de Melficta et Iohanni de Docibili de Trano, magistris portulanis et procuratoribus Apulie etc. Cum viro nobili domino Hugoni Brenne et Licii comiti, in sue liberacionis subsidium licentiam extrahendi libere a iure exiture de quocumque portu Apulie quem magis elegerit. frumenti salmas mille ad salmam generalem, ferendas quocumque voluerit extra Regnum, preter quam apud Accon et alia loca prohibita, duxerimus concedendum, devocioni vestre mandamus quatenus, dominum Iohannem de Capite, procuratorem prefati Comitis dictam frumenti quantitatatem de quocumque portu statuto Apulie quem duxerit eligendum ferendas per mare. ut predictitur, extra Regnum libere a iure predicto in vascello seu vascellis capacitatis eiusdem extrahere permictatis. Recepta prius ab eo ydonea fidei cautione de frumento ipso ad locum licitum destinando et exonerando ibidem ac ydoneis responsalibus exonerationis eiusdem vobis in certo termino prefigendo pro locorum distantia referendis. Cauti ne pretextu presentium maior frumenti vel aliorum victualium quantitas, in fraudem Curie per eumdem procuratorem vel alios extrahatur. Datum apud Lacumpensilem, anno Domini M CC L XXXVII, die XII septembris prime indictionis.

Verum sicut per licteras dicatorum predecessorum vestrorum, accepimus predecessores ipsi infra tempus officii eorum procuratorem dicti Comitis, non nisi salmas frumenti ducentas quinquaginta ad salmam generalem. de portu Baroli extrahi permiserunt, nec ad totalem executionem predicti mandati nostri potuerunt procedere, prius fuerunt ab officio ipso ammoti. extrahi facere ipsius frumenti residuam quantitatatem pro parte dicti Comitis, nobis fuit humiliter supplicatum. Cuius supplicationibus inclinati, quia liberacionem Comitis prefati cuius effectum minime affectamus, nolumus propterea

retardari, devocioni vestre precipimus quatenus, forma predicti prioris mandati nostri diligenter actenta, iuxta ipsius continentiam, salmas frumenti septingentas quinquaginta, que sicut predictur de predicta quantitate salmarum frumenti mille remanent extrahenda, per procuratorem ipsius Comitis extrahere a iure exiture libere permictatis, habita nichilominus exinde plena certificatione per licteras a predecessoribus supradictis. Datum Baroli, anno Domini M CC L XXXVII, die XXII octubris prime indictionis.

(A margine si legge: *De permictendo extrahere procuratorem domini Comitis Brenne et Licii frumenti salmas DCCL restantes ad extrahendum de tempore predecessorum*).

FONTI: *ibidem*, f. 137 e t.

70. - Robertus comes Atrebatus etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barulo et Iohanni dicto Nigro etc. Pridem Gualterio de Melficta et Iohanni de Docibili de Trano, vestris in eodem officio predecessoribus scripsimus in hec verba:

Robertus comes Atrebatus etc. Gualterio de Guisando de Melficta et Iohanni de Docibili de Trano, secretis, magistris portulanis et procuratoribus Apulie etc. Devocioni vestre mandamus quatenus, nuncium nobilis mulieris domine Isabelle, Brenne et Licii comitisse, de statutis portubus Apulie, frumenti salmas mille et ordei salmas mille ad salmam generalem, libere a iure quolibet exiture, sine molestia extrahere permictatis, ferendos per eum ad partes Romanie pro munitione castrorum suorum que habet ibidem. Cauti ne sub pretextu presencium per eum vel alium maior vel alia victualium quantitas, in fraudem Curie extrahatur, et quod de extractione ipsarum victualium facienda in partibus illis, vobis in certo et competenti termino quem prefigatis eidem a portulanis seu statutis ibidem per eandem comitissam vel rectoribus aut dominis locorum ubi victualia ipsa exonerabuntur ydoneas referat responsales. Datum apud Sanctum Gervasium, anno Domini M CC L XXXVII, die XXII augusti XV indictionis.

Cumque resignatis Curie nostre prescriptis originalibus licteris quas iuximus lacerari, liberam extractionem victualium predictorum viro nobili domino Hugoni Brenne et Licii comiti, in liberacionis sue subsidium ferendorum scilicet ad quecumque licita loca voluerit, extra Regnum gratiose duxerimus concedendam. Volumus et mandamus quatenus dominum Iohannem de Capite, magistrum domus eiusdem Comitis vel alium loco sui quem duxerit eligendum dictam victualium quantitatem liberam a iure exiture de portubus predictis extrahere in vascello seu vascellis capacitatis eiusdem ferendam, ut dictum est, quocumque voluerit, ad loca licita extra Regnum sine contradictione aliqua permictatis, ydonea prius ab eo fideiussione recepta, quod victualia ipsa ad loca prohibita non ferantur quodque de exonerazione illorum in loco licito facienda, infra prefigendum per vos terminum competen-

tem ydoneas vobis referri faciat licteras responsales, proviso ne pretextu presencium in fraudem Curie maior quantitas extrahatur. Datum Baroli, anno Domini M CC L XXXVII, die XXII octubris prime inductionis.

(A margine si legge: *De permicendo extrahere procuratorem dicti Comitis Brenne frumenti salmas M et ordei totidem*).

FONTI: *ibidem*, ff. 137 t.-138.

71. - Robertus comes Atrebatis etc. Nobilibus viris iudici Raynaldo Cugnecto consiliario et Iohanni Nigro familiari, magistris portulanis et procuratoribus Apulie etc. Cum viris nobilibus domino Iohanni et domino Simoni de Malorespectu dilectis et devotis nostris extrahendi de portu Baroli et deferendi Pesquicum, a iure quolibet exiture libere de speciali gratia frumenti salmas ducentas et ordei salmas quingentas, ad salmam generalem, licentiam duxerimus concedendam, devocioni vestre precipimus quatenus, recepta prius ab eisdem domino Iohanne et domino Symone, nuncio seu procuratori suo, ydonea et sufficienti fidei cautione, quod victualia ipsa ad predictam terram Pesquicium et non alio deferri faciant et de exonerazione facienda in terra ipsa a statutis ibidem per vos, infra certum et competentem terminum prefigendum eis per vos secundum loci distanciam ydoneas vobis referant licteras responsales, eosdem dominum Iohannem et dominum Symonem nuncium seu procuratorem eorum pro eis, dictam quantitatem frumenti et ordei de portu ipso Baroli extrahere, libere a iure quolibet exiture, sine molestia et contradictione qualibet permictatis. Cauti existentes ne pretextu presencium per vos vel alios maior vel alia victualium quantitas in fraudem Curie aliquatenus extrahatur. Datum Baroli, anno Domini M CC L XXXVII, die XXIII octubris prime inductionis.

(A margine si legge: *De permicendo extrahere dominum Symonem et dominum Iohannem de Malorespectu frumenti salmas CC et ordei D*).

FONTI: *ibidem*, ff. 138 e t.

72. - Robertus comes Atrebatis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barulo et Iohanni Nigro de Parisius etc. Cum viro nobili domino Hugoni de Vicinis nostri hospicii senescallo, dilecto consiliario et familiari nostro, extrahendi de portibus Apulie licitis et permissis ac ad extractionem victualium deputatis, frumenti salmas octingentas ad salmam generalem et deferendi eas per mare extra Regnum licentiam duxerimus concedendam, devocioni vestre precipimus quatenus, recepta ab eodem domino Hugone vel nuncio suo, ydonea et sufficiente fidei cautione quod frumentum ipsum per mare extra Regnum, ad terras amicorum et devotorum regiorum heredum et nostrorum et non alio deferri et exonerari faciat, et de exonerazione ipsius facienda in dictis locis licitis et permissis, a capitaneo, consule vel rectore loci

illius in quo exonerabitur, infra certum et competentem terminum prefigendum sibi per vos secundum locorum distanciam, ydoneas vobis referat licteras responsales, eumdem dominum Hugonem vel procuratorem suum eius nomine predictam quantitatem frumenti de portibus ipsis libere a iure extire extrahere, et per mare extra Regnum ad predicta loca licita et permissa ad vendendum deferre, absque molestia et contradictione aliqua permictatis. Cauti existentes ne pretextu presencium per eum vel alios maior vel alia victualium quantitas, abinde in fraudem Curie aliquatenus extrahatur cum vobis inde totaliter incumbamus. Datum Neapoli, anno Domini M CC L XXXVII, die IIII novembris prime inductionis.

(A margine si legge: *De permictendo extrahere dominum Hugonem de Vicinis frumenti salmas DCCC*).

FONTI: *ibidem*, ff. 138 t.

73. - Robertus comes Atrebensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barulo et Iohanni dicto Nigro de Parisius, magistris portulanis et procuratoribus Apulie etc. Cum viro nobili domino Matheo de Perimi, dilecto et devoto nostro et suis heredibus ex suo corpore legitime descentibus membrum baiulationis Botonti, scilicet affidaturam pascuorum et aque, sicut hodie est in manibus Curie et per baiulos vel alios pro parte ipsius Curie procuratur et percipitur, pro annuo redditu unciarum auri quatuordecim, si summam ipsam eius valor annuus, ut asseritur, non excedit, scilicet sex uncias ad hereditagium pro supplemento terre de qua clare memorie dominus Karolus Ierusalem et Sicilie Rex illustris, sibi in suis ultimis gratiose providit, per nos ei postmodum assignatis et reliquas uncias octo usque ad beneplacitum regiorum heredum vel nostrum sub debito servicio militari, duxerimus concedendas. Ita quod heredibus regiis vel nobis liceat membrum ipsum, eo quod de demanio est, cum voluerimus ad manus Curie revocare, dando ei excambium competens pro dicta parte que sibi ad hereditagium, ut predictetur, est concessa, devotioni vestre mandamus quatenus, si dicti membra valor annuus eamdem summam pecunie non excedit, prefatum militem vel procuratorem suum in eius possessionem predicto modo auctoritate presentium inducentes, faciatis ei de ipsius iuribus et proventibus decetero responderi, iuribus Curie et cuiuslibet alterius semper salvis. Factis de executione presentium tribus consimilibus instrumentis, quorum uno vobis retento et alio sibi dato, tertium ad nostram Cameram destinatis. Datum Neapoli, anno Domini M CC L XXXVII, die V novembris prime inductionis.

(A margine si legge: *Pro domino Matheo de Perimi. - Assignat mandatum ipsum in quaterno introitus insoluti per cabellotos Botonti*).

FONTI: *ibidem*, ff. 139.

74. - Robertus comes Atrebatenis etc. Discretis viris iudici Raynaldo Cugnecto de Barulo consiliario et Iohanni dicto Nigro familiari, magistris portulanis et procuratoribus Apulie etc. Cum dive memorie dominus Karolus Ierusalem et Sicilie Rex illustris, patruus noster carissimus, circa ultima sua in discretione directa, locutione composita et sana memoria constitutus, personas commemorans que fideliter sibi servierant nec remunerationem ab eo fuerant consecute, volens quod ipsarum labòribus ac anime sue saluti quam non proviso illis gravis oneris non credebat expertem congruo remedio providere, quia de omnibus ipsis particularem noticiam non habebat nec circa id bono modo vâcare tunc poterat, de nobis, tamquam de se ipso confidens et pro certo tenens quod servitores suos gratiose eramus sua in illis renovata memoria tractaturi, nichilominus pro heredum suorum profectu et salubri regimine subiectorum concesserit, dederit et tradiderit nobis generalem, plenam et liberam potestatem in perpetuum concedendi predictis personis iuxta nostri provisionem arbitrii pro se et heredibus eorumdem ex suis corporibus legitime descendantibus secundum formam donorum per regiam Excellentiam indultorum de terra et bonis Curie Regni Sicilie annui redditus certam summam prout hec et alia in licteris regiis de potestate huiusmodi nobis factis plenius continentur. Nos intendentes voluntatem Regis eiusdem efficaciter exequi, considerantes quoque grandia, grata et accepta servicia, que vir nobilis dominus Guillelmus de Alneto, dilectus consiliarius, familiaris et devotus noster dicto Regi exhibuit hactenus et suis heredibus incessanter exhibit ac exhibere poterit in futurum, actentes etiam, quod nullam ab eodem Rege remunerationem pro suis obsequiis extitit consecutus, videntes id insuper dictorum heredum profectui expedire, actentis suis serviis et etiam qualitate, de quibus plenam habemus noticiam, terram Precine sitam in Iusticiariatu Capitinate, cum hominibus, iuribus, ténimentis et pertinenciis suis, pro annuo redditu unciarum auri quinquaginta in excambium castri Lavelli siti in Iusticiariatu Basilicate et sibi olim per nos concessi per eum nuper in nostris manibus resignati, ac per nos de inde Roberto de Iuriaco restituti, velut iuste, sibi ex paterna successione spectantes, dicto domino Guillelmo et suis heredibus ex ipsis corpore legitime descendantibus auctoritate predice nobis tradite potestatis duximus concedendam, condicione huius necessitate adiecta eiusdem potestatis licteras supradictas quod Regno Sicilie ipse et heredes sui ad tuendum dictorum heredum dominium et honorem et ipsorum hostibus resistendum continue immorentur nec abinde recedant, absque illorum vel illius quorum vel cuius intererit licentia speciali. Et si contra fecerint a presenti cadant concessionem iuribus ipso factu, dictis etiam heredibus reservato, ut si terra ipsa inveniatur de antiquo fuisse demanio vel ipsi, aut nos eam voluerimus ad idem demanium revocare, id eis vel nobis quando voluerimus, liceat equivalens excambium prefato domino Guillelmo vel suis heredibus tribuendo, pro qua quidem terra ipsa et heredes sui prefatis heredibus dicti Regis servient in

mediate, et in capite de servicio duorum militum et dimidii, computata persona sua, iuxta usum et consuetudinem dicti Regni, prout ipse dominus Guillelmus in nostri presencia constitutus nobis dictorum heredum nomine fidelitatis prestans solitum iuramentum, pro se et suis heredibus sua bona et gratuita voluntate, facere obtulit et promisit, et quod illi quibus dominus Rex predictus aliqua casalia, iura seu possessiones dicte terre forte concessit, ipsa in capite teneant prout eis concessa fore noscuntur nec responderetur sibi a baronibus et pheodotariis baronie ipsius nisi de hiis tantum que intra terram ipsam forte tenent aliqui eorumdem. Et si qui barones et pheodotarii sunt in dicta terra et pertinenciis suis qui servire in capite Regie Curie teneantur in regio demanio et dominio reserventur, retentis in manibus Curie salinis et iuribus marinarie ac lignaminum si qua sunt et debentur in dicta terra et pertinenciis eius, que utique ex antiquo regio demanio pertinentia ipsi demanio volumus remanere. Animalia etiam et equitatura aratiorum massariarum et marescallarum regalium pascua et aquam libere sumere valeant in tenimentis et pertinenciis terre predice, quod si pertinencie ipse current usque ad mare reservetur predictis heredibus Regiis possessio, dominium, ius et proprietas tocius litoris et maritime pertinentiarum ipsarum in quantum a mari infra terram per iactum baliste eadem pertinentie protenduntur, quam maritimam per homines demanii regii prout consuetum est hactenus volumus custodiri. Quare devotioni vestre mandamus quatenus, predictum dominum Guillelum vel certum procuratorem suum eius nomine, in corporalem possessionem dicte terre cum hominibus, iuribus et pertinenciis suis, modo predicto, auctoritate presencium induentes, faciat sibi de ipsius terre proventibus decetero responderi, ac eum assecurari ab hominibus dicte terre, iuxta usum et consuetudinem dicti Regni nec non intendi sibi de omnibus in quibus tenentur et debent. Recepto prius ab eis pro predictis heredibus fidelitatis solito iuramento, fidelitate dictorum regiorum heredum ac iuribus Curie et cuiuslibet alterius semper salvis, de executione autem presencium factis cum forma eorum, duobus consimilibus puplicis instrumentis, quorum uno vobis retento, alterum domino Guillelmo assignemus eidem. Datum Neapoli, anno Domini M CC L XXXVII, die VIII novembris prime inductionis.

(A margine si legge: *Pro assignanda terra Precine domino Guillelmo de Alneto. - Assignat mandatum ipsum in quaterno introitus*).

FONTI: *ibidem*, ff. 139 e t.-140.

75. - Robertus comes Atrebensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barulo et Iohanni dicto Nigro de Parisius etc. Pridem domino Plactelle, Iusticiarior Basilicate, nostras licteras direximus in hec verba:

Robertus comes Atrebensis etc. Domino Plactelle Iusticiarior Basilicate etc. Scire volumus devotionem vestram quod nobis olim una cum predicto no-

stro combaiulo Neapoli commorantibus, vir nobilis dominus Maynus de Monte Momeranciaco, dilectus devotus noster, terras Gravine et Altamure sitas in Terra Bari, quas quondam domino Buchardo fratri suo, per illustrem Principem Salernitanum, consobrinum nostrum concessas fuisse dicebat, olim cum domino Rege patre suo prefato, burdolatas in Regno Sicilie suas vices agebat, et domino legato combaiulo nostro et nobis, sibi, pro parte filii eiusdem domini Buchardi tamquam eius proximiori restitui postulavit, cuius petitioni vir nobilis et discretus dominus Spararus de Baro miles, iuris civilis profexor, Magne Regie Curie Magister Rationalis, dilectus consiliarius et familiaris noster, se opponens dicebat, prefatam terram Altamure cum hominibus, iuribus et pertinenciis suis, in manibus Curie racionabiliter existentem, per nos pridem sibi et heredibus suis in perpetuum fuisse concessam auctoritate tradite nobis a clare memorie domino K.(arolo) Ierusalem et Sicilie Rege illustri, patruo nostro carissimo ,remunerandi eos qui sibi servierant potestatis et ex eadem concessione se eamdem terram Altamure iuste ac legitime possidere, nec restitucionem quam dictus dominus Maynus, pro parte filii et heredum predicti domini Buchardi, fratris sui fieri postulabat, posse et debere aliquo modo fieri, tum quia concessio facta fuerat eidem domino Buchardo per eumdem dominum principem de terra patris sui, cum sibi terras donari, fuisse ab eodem patre suo, expresse prohibitum, tum quia idem princeps easdem terras donavit, usque ad beneplacitum patris sui quod beneplacitum mortuo eodem Rege, finitum est secundum quod per iura communia est provisum. Nichilominus addens quod nobis et eodem nostro combaiulo adhibitis utriusque consiliariis insimul congregatis, alias cum primo post obitum Regis de Calabrie partibus reversi fuimus, cum super donis ab eodem principe factis, dubitatio oriretur, utrum obtinerunt alicuius roboris firmitatem de comuni deliberatione et consilio est provisum, quod dona per eumdem principem facta, de terra patris sui, nichil petitus firmitatis haberent, set ad voluntatem nostram eiusdemque combaiuli quatenus de facto processerunt, poterint revocari. Quare cum collacio facta eidem domino Buchardo de predictis donis nichil iuris haberet per raciones predictas et quamplures alias, quas se paratum dicebat cum necessitas immineret sufficienter ostendere et probare, maxime cum eadem terre per eumdem dominum Regem fuerant ad manus Curie revocate, de speciali ipsius mandato, et postmodum in manibus Curie eisdem legitime existentibus post mortem ipsius Regis eadem terra Altamure eidem domino Spararo et suis heredibus, ex auctoritate nobis per eundem Regem tradite potestatis, in perpetuum legitime concessa fuerit, cum iuribus et pertinenciis suis et in eiusdem terre possessionem inductus, sicut hoc paratum se probare dicebat per privilegia concessionis ipsius nec non et omnia alia per probaciones dilucidadas. et legitima documenta merito se peticioni eiusdem domini Mayni posse et debere opponere asserebat, dicens causa fieri penitus non debere, et se paratum causam suam defendere ut est iuris tandem eodem domino Mayno.

ordinario subire iudicio penitus recusante, et a nobis cum instantia postulante, ut causam ipsam per nos et consiliarios nostros breviter inspicere deberemus, et si ius in terris eisdem, pro parte eiusdem sui nepotis sibi competeteret declarare per nos de gratia eius petitione admissa, una cum consiliariis nostris breviter causa examinata inventum est eumdem dominum Spararum et heredes suos, in terra Altamure plenum et integrum ius habere nec petitionem eiusdem domini Mayni pro parte dicti nepotis sui de eisdem terris esse de iure aliquatenus admicenda. Tandem nobis venientibus Avellinum prefatus dominus Maynus, coram nobis comparuit cum instancia postulando, ut de gratia speciali terram Gravine quondam per nos viro nobili domino Bucardo comiti Chefalonie, usque ad beneplacitum regiorum heredum vel nostrum concessam, suo nepoti de gratia concedere deberemus, nec non et tantum de alia terra Regiorum heredum pro quanto eadem terra Altamure dicto domino Buchardo per eumdem dominum principem concessa extiterit, cum terra Altamure, cum iuribus et pertinenciis suis eidem domino Spararo heredibusque suis concessa, penes eum remanere deberet, assereret evidentem sicut per nos alias nostrosque consiliarios fore se informatum dicebat, istud specialiter poteris de speciali gratia nepoti suo fieri, contemplacione eiusdem domini Mayni propter hoc potissimum asserens inter alia in Regnum, de Francia ad eius (conces)sionem et regiorum heredum obsequia, in certo termino redditum, in festo scilicet sancti Michaelis tum primo ventura secunda iudictione futuro. Nos autem volentes regiorum heredum commodum procurare sue devocationis intuitu ac utilitatis obtentu quam ex redditu et mora eiusdem domini Mayni in Regnum eiusdem speramus heredibus proventuram, dicto nepoti eiusdem domini Mayni non respectu iuris quod ex dicto principali dono sibi competere dicebatur, quod in rei veritate penitus nullum erat, set de nova gratia contemplacione dicti nobilis ut est dictum et ex utilitate Regiorum heredum quam ex reversione et mora dicti nobilis in Regnum proventurum regiis heredibus credimus et speramus predictam terram Gravine cum hominibus, iuribus et pertinenciis suis de nova et speciali gratia, sub certo servitio militari, per eum Curie faciendo, usque ad beneplacitum dictorum Regiorum heredum vel nostrum duximus concedendam, nec non castrum Oppidi, situm in Basilicata, cum hominibus, iuribus et pertinenciis suis nuper ex obitu domini Iohannis de Alneto ad manus Curie per excadenciam devolutum pro eo pro quo dicta terra Altamure dicto domino Buchardo per eundem principem, ut est dictum, dicebatur esse donata, non ex iure donacionis illius que penitus nulla fuit, set contemplacione (sic) ipsius domini Mayni et ex eo quod, idem dominus Maynus se in prefato termino ad defensionem Regni et obsequia Regiorum heredum redditum et moraturum promisit ex cuius redditu sive mora utilitatem, ut est dictum, proventuram regiis heredibus credimus et speramus. Ita tamen quod per eumdem nobilem procuratorem statutus videlicet dominus Iohannes Picardus redditus et proventus eiusdem castri percipiat et conservet

eidem nobili, si infra prescriptum terminum sibi datum redierit pro parte eiusdem nepotis sui, vel eo non redeunte in termino Curie Regie integre assignandum, de quo fideiussurunt apud nos pro parte Curie viri nobiles dominus Iohannes de Monteforti comes Squillacii et Montis Caveosi comes, dominus Odo de Tucciaco, dominus Guillelmus de Alneto, et dominus Iohannes de Gonessa, Regni Sicilie marescallus, set et bona sua ad id sollempniter obligantes, et quod idem dominus Maynus pro parte predicti nepotis sui, seu idem nepos suus vel eius heredes serviant pro predicto castro quamdiu ipsum tenuerint dictis heredibus Regiis de servicio quinque militum, computata persona sua, iuxta usum et consuetudinem dicti Regni, prout idem miles in nostri presencia constitutus pro parte eiusdem nepotis sui facere obtulit et promisit, retentis tantum in manibus Curie salinis et iuribus marinarie et lignaminum si qua sunt, et debentur in dicto castro, et pertinentiis suis, libertatem etiam pascendi in eius territorio animalia massariarum, marescallarum et araciuarum Regalium et omnibus aliis que in castro ipso Curie debentur maioris dominii ratione. Eo insuper adiecto ut si dominus Odo Pollicenus qui in castro ipso ius habere dicebat, illud de iure recuperet in terra Ogenti sita in Terra Ydronti, que ipsi domino Odoni per vos usque ad beneplacitum Regiorum heredum vel nostrum pridem concessa extitit filio prefati domini Buchardi vel procuratori suo, in ipsius castri Oppidi excambium in forma simili assignetur. Quare devotioni vestre mandamus quatenus, prefatum dominum Iohannem Piccardum nomine filii dicti domini Buchardi, in corporalem possessionem dicti castri Oppidi cum hominibus, iuribus et pertinentiis suis predicto modo auctoritate presencium inducente, faciatis sibi de ipsius proventibus decetero responderi ac ab hominibus eiusdem castri, assecurationis debite sacramenta prestari, iuxta usum et consuetudinem huius Regni, iuribus Curie et cuiuslibet alterius semper salvis. De executione presencium fieri facientes duo consimilia instrumenta quorum uno vobis retento alterum assignetis eidem. Datum Melfie, die IIII septembbris prime inductionis.

Verum quia dictus dominus Odo Pollicenus nuper in predicti combaiuli nostri et nostra presencia constitutus, dictam terram Oppidi sibi restitui humiliter supplicavit velut ei ex dono Regio legitime ac rationabiliter pertinentem, ex deliberato consilio terram ipsam sibi restituendam duximus, in eius excambium dictam terram Ogenti cum hominibus, iuribus et pertinentiis suis quam hoc usque idem dominus Odus de beneplacito nostro tenebat, heredes dicti domini Buchardi, sicut prius per nos provisum fuerat et in prescriptis nostris continetur licteris concedentes, tenore lictrarum ipsarum ad reliqua in suo robore duraturo. Volumus igitur et devotioni vestre mandamus quatenus, prefatum dominum Odonem in corporalem possessionem dicte terre Oppidi, cum hominibus, iuribus et pertinentiis suis restitutionis huiusmodi nomine, dictum vero dominum Iohannem Piccardum in possessionem dicte terre Ogenti, cum hominibus, iuribus et pertinentiis

suis nomine heredum eiusdem domini Buchardi, pro excambio supradicto, predicto modo, auctoritate presentium inducentes, faciat eis, de ipsorum proventibus integre decetero responderi, ac ab hominibus terrarum ipsarum assecutionis robur sacramenta prestari, iuxta usum et consuetudinem huius Regni, iuribus Curie et cuiuslibet alterius semper salvis, fieri facientes de assignatione possessionis cuiuslibet terrarum ipsarum duo consimilia publica instrumenta, quorum uno vobis retento alterum militum ipsorum cui-libet assignetis. In assignatione autem terrarum ipsarum retineatis et reservetis pro Curia salinas et iura marinariae ac lignaminum si qua sunt, et debentur ibidem ius etiam proprietatem et dominium tocius litoris et maritime, in quantum a mare infra terram per iactum baliste ipsarum terrarum pertinentie protenduntur, quam maritimam per homines demanii volumus custodiri. Salvis etiam pheudis et pheudotariis ad Curiam in capite et immediate spectantibus, donis insuper in terris ipsis vel earum pertinenciis per Curiam Regiam vel nos factis, et libertatem pascendi et aquandi equitaturas et animalia massariarum, aratiarum et marescallarum Curie in tenimento et pertinenciis terrarum ipsarum nec non omnibus aliis que ad heredes Regios pertinent, maioris dominii ratione, et in similibus donis per Curiam et pro Curia, sunt solita reservari. Datum Neapoli, anno Domini M CC L XXXVII, die VIII novembris prime indictionis.

(A margine, a fol. 140 t. e 142. si legge: *Pro assignanda terra Oppidi domino Odoni Polliceno et Ogendi domino Iohanni Picardo pro parte heredum domini Buchardi. - Assignat mandatum ipsum originale. - Assignat scripta duo publica unum factum Oppidi, VI decembris, prime indictionis, de assignatione ipsius castri et aliud factum Ogenti XI eiusdem mensis, de assignatione ipsius terre*).

FONTE: *ibidem*, ff. 140 t. a 142.

76. - Robertus comes Atrebatenis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barulo et Iohanni dicto Nigro de Parisius etc. Cum viro nobili domino Adenulpho de Aquino, devoto nostro, extrahendi de quocumque portu Apulie, quem magis elegerit, ad extractionem victualium deputato, frumenti salmas trecentas ad salmam generalem, ferendas ad partes Calabrie, licentiam duixerimus concedendam, devotioni vestre precipimus quatenus, predictum dominum Adenulphum vel certum nuncium aut procuratorem suum présentes vobis licteras assignantem, predictas salmas frumenti trecentas ad salmam predictam de quocumque portu Apulie ad extractionem vietualium deputato, ferendas per mare cum vascello seu vascellis capacitatis quantitatis ipsius apud maritimam Catanzarii et deinde per terram apud terram Barbari pro munitione ipsius et substantationem eiusdem terre hominum deferendas, extrahere a iure exiture libere permictatis, recepta prius ab eo quod frumentum ipsum, non alio quam ad maritimam ipsam et deinde per terram

apud dictam terram Barbari, deferri faciat ut est dictum, quodque de exoneratione ipsius in dicta maritima facienda, ac delactione eiusdem ad terram eandem domini Giliberti de Aminoys, Iusticiarii Calabrie et Terre Iordane in certo termino per vos pro locorum distanca prefigendo, vobis referat licteras responsales, ydonea et sufficiente fidei cautione. Provisuri attente ne pretextu presencium maior frumenti quantitas vel alia prohibita in fraudem Curie abinde extrahantur, cum inde vobis totaliter incumbamus. Datum Neapoli anno Domini etc., die VIII novembris prime inductionis.

(A margine si legge: *De permicetendo extrahere dominum Adenulphum de Aquino frumenti salmas CCC*).

FONTI: *ibidem*, f. 142 e t.

77. - Robertus comes Atrebatenis etc. Prudentibus viris iudici Raynaldo Cugnecto et Iohanni dicto Nigro de Parisius etc. Pridem Gualterio de Guisando de Melficta et Iohanni de Docibili de Trano, predecessoribus vestris in predictis officiis, mandatum nostrum direxisse recolimus continentie talis: Robertus comes Atrebatenis etc. Gualterio de Guisando de Melficta et Iohanni de Docibili de Trano, magistris portulanis et procuratoribus Apulie etc. Cum dive memorie dominus Karolus Ierusalem et Sicilie Rex illustris, patruus noster carissimus, circa ultima sua in discretione directa, locutione composita et sana memoria constitutus, personas commemorans que fideliter sibi serviverant, nec remuneracionem ab eo fuerant consecute, volens quod ipsarum laboribus ac anime sue saluti, quam non proviso illis gravis oneris non credebat expertem, congruo remedio providere, quia de omnibus ipsis particularem noticiam non habebat, nec circa id bono modo vacare tunc poterat, de nobis tamquam de se ipso confidens, et pro certo tenens quod servitores suos gratiose eramus sua in illis renovata memoria tractaturi. Nichilominus pro heredum suorum profectu et salubri regimine subiectorum in terra et bonis Curie Regni Sicilie concederit nobis plenariam potestatem in perpetuum concedendi dictis personis iuxta provisionem nostram secundum formam donorum per Regiam Excellentiam indultorum in terra et bonis Curie Regni Sicilie annui redditus certa summam prout hec et alia in licteris Regii de potestate huiusmodi nobis factis plenius continetur. Nos intendentes voluntatem Regis eiusdem efficaciter exequi considerantes quoque grandia, grata et accepta servitia que vir nobilis dominus Iohannes de Floris, devotus noster, prefato Regi exhibuit hactenus et heredibus suis exhibit incessanter ac exhibere poterit in futurum, actendentes etiam quod nullam ab eodem Rege remuneracionem pro suis obsequiis extitit consecutus, videntes insuper dictorum heredum profectui expedire, actentis suis serviis et etiam qualitate de quibus plenam habemus notitiam terram quam tenuit quondam dominus Iohannes Garzia ex dono regio in Iusticiariatu Terre Idronti, pro anno scilicet redditu unciarum auri viginti et bona quondam magistri Quin-

tavallis de Neritone proditoris, sistentia in Neritone et pertinenciis suis pro annuo redditu aliarum unciarum auri viginti. Summa vero annui redditus predictorum terre et bonorum est uncie quatraginta ad manus Curie per excadenciam rationabiliter devolute cum hominibus, iuribus et pertinenciis eorum omnibus, dicto domino Iohanni et heredibus suis ex suo corpore legitimate descendantibus, auctoritate predicte nobis tradite potestatis duximus concedenda. Conditionis huius necessitate adiecta iuxta eiusdem potestatis licteras supradictas, quod in Regno Sicilie ipse et heredes sui, ad tuendum dictorum heredum dominium et honorem et ipsorum hostibus resistendum continue immorentur nec abinde recedant absque illorum vel illius quorum vel cuius intererit licentia speciali et si contra fecerint a presentis cadunt concessionis iuribus ipso facto, Curie nichilominus reservato, quod liceat sibi terra et bona predicta ad manus suas revocare vel aliis concedere prefato militi vel suis heredibus excambio exinde retributo, pro qua quidem terra et bonis, ipse et heredes sui prefatis heredibus regiis serviant in immediate et in capite de servicio duorum miltum computata persona sua, iuxta usum et consuetudinem dicti Regni, prout ipso in nostri presentia constitutus nobis, dictorum heredum nomine, fidelitatis prestans solitum iuramentum prose et suis heredibus facere obtulit et promisit. Illi tantum quibus dominus Rex predictus aliqua bona seu possessiones ex terra et bonis ipsis, forte concessit ipsa in capite teneant prout eis concessa fore noscuntur, nec respondeatur eis a baronibus et pheudotariis terre et bonorum ipsorum nisi de hiis tantum que intus in terra et bonis ipsis tenent aliqui corumdem et si aliqui barones et pheudotarii sunt in eis et pertinenciis eorumdem servire in capite Regie Curie teneantur, in Regio demanio et dominio reserventur. Retentis in manibus Curie salinis et iuribus marinarie ac lignaminum si qua sunt et debentur in eis et pertinenciis suis, que utique ex antiquo regio demanio pertinentia in demanio ipso volumus remanere, animalia etiam et equitatura araciarum massariarum et marescallarum Regalium, pascua et aquam libere sumere valeant in pertinenciis dictorum terre et bonorum et si pertinentie ipse current usque ad mare reservetur predictis heredibus possessio, dominium, ius et proprietas tocius litoris et maritime pertinenciarum ipsarum in quantum a mari infra terram per iactum baliste ipse pertinencie protenduntur quam maritimam volumus per homines demanii Regii custodiri, prout est hactenus consuetum. Quare devocioni vestre precipiendo mandamus quatenus, eumdem dominum Iohannem vel certum procuratorem suum eius nomine in corporalem possessionem terre et bonorum ipsorum, cum hominibus, iuribus et pertinenciis suis modo predicto auctoritate presentium inducentes, faciatis ei decetere de ipsorum proventibus responderi, ac eum assecurari ab hominibus ipsis iuxta usum et consuetudinem dicti Regni, nec non intendi sibi de omnibus in quibus tenentur et debent, recepto prius ab eis pro predictis heredibus regiis fidelitatis solito iuramento, iure Curie et cuiuslibet alterius semper salvis, factis de executione presen-

cium duobus scriptis puplicis consimilibus quorum uno vobis retento, alterum assignetis eidem. Datum Bari, anno Domini etc., die XX octubris prime inductionis.

Verum quia predicti precessores vestri prius fuerunt ab officio ipso ammoti quam mandatum ipsum exequi potuissent, nos nolentes quod propria huiusmodi concessionis nostre impediatur effectus, devotioni vestre precipimus quatenus predictum mandatum nostrum, dictis precessoribus destinatum iuxta prescriptam formam ac si vobis directum fuisset, studeatis in omnibus et per omnia exequi et complere. Datum Neapoli, anno Domini M CC L XXXVII, die XI novembris prime inductionis.

(A margine si legge: *Pro assignandis terra quondam domini I. Garzia et bonis magistri Quintavalli domino Iohanni de Flors. - Assignat mandatum ipsum originales. - Assignat scriptum puplicum factum Tarenti ultimo novembris, I inductionis de assignatione ipsorum terre et honorum*).

FONT): *ibidem*, ff. 142 t.-143 e t.

78. - Robertus comes Atrebatus etc. Iudici Raynaldo Cugnecto et Iohanni dicto Nigro de Parisius, magistris portulanis et procuratoribus Apulie etc. etc. Dudum Gualterio de Melficta et Iohanni de Docibili de Trano, precessoribus vestris, scripsisse recolimus in hec verba:

Robertus comes Atrebatus etc. Gualterio de Melficta et Iohanni de Docibili de Trano etc. Cum viro nobili domino Petro Ruffo comiti Catanzarii, dilecto nostro, extrahendi de portu Manfridonie, libere a iure exiture, salmas frumenti quingentas et ordei trecentas nec non salmas fabarum decem ad salmam generalem, ferendas apud Catanzarium pro suorum munitione castrorum, licentiam duxerimus concedendam, devotioni vestre mandamus quatenus, procuratorem eiusdem Comitis dictam frumenti, ordei et fabarum quantitatem, libere a iure ipso, de portu predicto in vascello aliquo seu vascellis capacitatis quantitatis eiusdem extrahere permittatis ferendam et exonerandam in maritima dicti loci. Recepta prius ab eo ydonea fidei cautione quod victualia ipsa alio non ferantur, quodque in maritima exonerentur eadem, ac de exoneratione huiusmodi in certo termino prefigendo eidem pro locorum distanca a venerabilibus patribus Sancte Severine et Rossani Archiepiscopis ydoneas referat responsales, in vestro ratiocinio producendas. Cautione pretextu presentium, maior vel alia frumenti, aut aliarum victualium quantitas, de portu predicto in fraudem Curie per alium vel alias extrahetur. Datum apud Lacumpensem, anno Domini etc., die XIII septembres. prime inductionis.

Verum quia procurator dicti Comitis nuper ad nostram Curiam veniens nobis exposuit quod de predicta quantitate victualium non nisi inter frumentum et ordeum salmas quingentas quinquaginta per eum pro parte dicti Comitis. de predicto portu Manfridonie extracte fuerunt, et propterea

ut reliquias salmas inter frumentum et ordeum ducentas quinquaginta et fabarum salmas decem de predicto Manfridone portu extrahi mandaremus, nobis humiliter supplicavit, nolentes prefato Comiti in premissis nequaquam deficere, devotioni vestre precipiendo mandamus quatenus, certificati prius per licteras dictorum predecessorum vestrorum si receperunt a dicto Comite dictam fidei cautionem et dicte virtualium salme ducente quinquaginta et fabarum salme decem de predicta summa remanserint extrahende, ipsas prefatum procuratorem dicti Comitis de predicto portu Manfridone, iuxta predicti mandati nostri tenorem, extrahere sine molestia permictatis. Datum apud Schafatum, anno Domini M CC L XXXVII, die XXIII novembris prime inductionis.

(A margine si legge: *De permictendo extrahere comitem Catanzarii intus frumenti et ordei salmas CC et fabarum salmas decem restantes de tempore predecessorum*).

FONTI: *ibidem*, ff. 143 t.-144.

79. - Robertus comes Atrebategensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barulo et Iohanni Nigro magistris portulanis et procuratoribus Apulie etc. Resignata dudum in manibus nostris pro parte Curie terra Genusii sita in Terra Ydronti per virum nobilem Iohannem de Partis dilectum cambellanum et familiarem nostrum, qui eam ex nostra concessione tenebat, et restituta per nos viro nobili domino Oddoni de Solliaco cui prius illam regio celsitudo concesserat, quem inde ob defectum servicii destitui hactenus feceramus. Nolentes prefatum Iohannem dicte nostre concessionis effectu, frustrari primi castrum Rodii sicutum in Montana Sancti Angeli de Iusticiariatu Capitanate, cum hominibus, iuribus et pertinenciis et rationibus suis omnibus, ex obitu quondam domini Hugonis Sine Avere, qui castrum ipsum, ex illustris Principis Salernitanii dono tenebat. absque legitimis filiis, mortui ad manus Curie rationabiliter devolutum, pro annuo redditu unciarum auri sexaginta, nunc vero totam terram quam quondam dominus Plattollus, nuper absque filiis legitimis mortuus, ex dono tam domini Regis quam dicti Principis in Terra Ydronti tenuit, videlicet ex dono Regis medietatem partis quam habebat Curia in casale Iullani, que fuit Nicolai Flamingi et medietatem pheudi quod habebat Curia in casali Malle, quorum partis et pheudi reliquias medietates tenet frater ipsius Plactelli ex dono Regis et ex dono Principis, medietatem casalis Praetorii et partis quam olim tempore vicariatus ipsius Principis et doni sui facti inde predicto domino Plactello habebat Curia in Costiniano, per obitum eiusdem domini Plactelli ad manus Curie iuste et rationabiliter devolutam, cum hominibus, iuribus et pertinenciis suis omnibus, pro annuo redditu unciarum auri triginta quinque in excambium dicte terre Genusii prefato Iohanni de Partis et suis heredibus, ex suo corpore legitime descendentibus, auctoritate potestatis tradite nobis a dicto Rege, remune-

randi eos qui sibi serviverant in perpetuum duximus concedendum. Ita quod pro castro et partibus supradictis et aliis unciatis quinque per nos supplendis eidem, ipse et sui heredes servire teneantur heredibus regiis immediate et in capite de servicio quinque militum computata persona sua, iuxta usum et consuetudinem huius Regni, prout ipse in nostri presentia constitutus, pro se et suis heredibus spontanea voluntate promisit, prestito per eum nobis pro parte Regionum heredum fidelitatis debito iuramento. Receptione enim sui homagii ligii eisdem heredibus Regiis reservamus, salvis et retentis in manibus Curie salinis et iuribus marinerie ac lignaminum si qua sunt, et debentur in dictis castro et partibus ac pertinenciis eorumdem, libertate pa- scuorum et aque pro animalibus massariarum et marescallarum et araci- arum Curie in territorio eorumdem dominio etiam iure et proprietate ac custodia tocius litoris et maritime pertinenciarum locorum ipsorum, in quantum a mari infra terram per iactum baliste protenduntur, pheodotarii, si qui ibidem sunt, in capite servire debentes et pheudi que in dictis castro et partibus vel eorum pertinenciis per dictum Regem aut principem aliquibus sunt con- cessa, qui quidem ea teneant prout eis concessa fore noscuntur, nec respon- deatur sibi a baronibus et phodataris aliquibus, nisi de hiis tantum que intus castrum et partes ipsas eorum aliqui forte tenent. Adiecto insuper iuxta formam licterarum regalium predicte nobis tradite potestatis, quod ipse et heredes sui predicto Regno Sicilie ad tuendum dictorum heredum dominium et honorem suisque hostibus resistendum continue innorentur, nec abinde recedant absque illorum vel illius quorum vel cuius intererit licentia speciali, et si contra fecerint a prefatis cadant concessionis iuribus ipso facto. Cum- que possessionem dicti castri Rodii per alias nostras licteras sit adeptus, devotioni vestre mandamus quatenus prefatum Iohannem vel eius procu- ratorem in corporalem possessionem predictorum medietatum dictarum par- tis et pheudi quas prefatus dominus Plactellus ex dono dominorum Regis et Principis in Terra Ydronti tenuit cum hominibus. iuribus et pertinenciis suis predicto modo auctoritate presencium inducentes, faciatis sibi de ipso- rum proventibus integre decetere responderi, et ab hominibus ipsarum par- cium, vassallis suis, assecurationis debite sacramenta prestari, iuxta usum et consuetudinem dicti Regni ut intendi de omnibus in quibus tenentur et debent. Recepto prius ab eis pro heredibus Regiis fidelitatis solito iuramento, iuribus Curie et cuiuslibet alterius semper salvis, fieri facientes de execu- tione presencium duo consimilia instrumenta, quorum uno vobis retento, altero assignetis eidem, et quod duxerimus hactenus providendum ut, pre- dictum redditum unciarum auri quatraginta, donec pro eo terra competens assignantur eadem de proventibus, faucis et Pantani Alexine percipere an- nuatim. Placet nobis et volumus ut cabelloto eiusdem Fauci et Pantani au- toritate presencium, iniungatis quod satisfacto sibi pro elapso tempore huius anni usque nunc decetere sibi vel alii pro eo de huiusmodi redditu non intendat, idem enim Iohannes licteras nostras patentes olim exinde sibi da-

tas, nostre Curie resignavit, quas iussimus lacerari. Datum Avellini, anno domini M CC L XXXVIII, die II decembris prime indictionis.

(A margine si legge: *De assignandis Iohanni de Partis medietate partis quam habebat Curia in casale Iullani et medietate pheudi quod habebat Curia in casale Malle et medietate casalis Pretorii et parte quam dominus Plactellus habebat in Castromari. - Assignat mandatum ipsum originale. - Item assignat licteras responsales cabellotorum Pantani et Faucis Alexine sub sigillo unius ex cabellotis ipsis per quas constat de mandato eis facto per predictos magistros portulanos cum forma ipsius mandati domini Comitis.*)

FONTI: *ibidem*, ff. 144 e t.-145.

80: - Robertus comes Atrebensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barulo et Iohanni Nigro etc. Cum Perroctus frater et heres quondam domini Plactelli olim Iusticiarius Basilicate infra scriptos fideles penes Curiam posuerit de ponenda debita et finali Curie ratione de officio Iusticiariatus eiusdem olim gesto per eum ac de satisfaciendo eidem Curie de toto eo in quo tam per rationem eandem quam per inquisitionem faciendam exinde per Curiam contra eum idem dominus Plactellus Curie debitor apparebit, devotioni vestre mandamus quatenus bona omnium mobilia per vos ad opus Curie arrestata, que fuerunt dicti quondam domini Plactelli preter frumenti salmas septem, ordei salmas viginti octo et duni salmas quatraginta ad generalem salmam Regni existencia, sub conservacione quorumdam hominum de Melfia, que pro usu nostri hospicii per eos volumus conservari, eidem Perrocto restituere et assignare curetis, facientes fieri de assignatione huiusmodi scripta competencia ad cautelam. Nomina predictorum fidelium sunt hec videlicet: dominus Vicecomes de Tremblay, dominus Theodiscus de Cu-neo, dominus Guillelmus de Malassisa, dominus Nicolaus Billot et dominus Hugo Billot. Datum Venusii, anno Domini M CC L XXXVII, die XII decembris prime indictionis.

(A margine si legge: *Pro restituendis bonis quondam domini Plactelli Perrocto fratri sui. - Assignat mandatum ipsum originale.*)

FONTI: *ibidem*, f. 145 e t.

81. - Robertus comes Atrebensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barulo et Iohanni dicto Nigro de Parisius etc. Pridem Gualterius de Guisando de Melficta et Iohanni de Docibili de Trano, predecessoribus vestris in predictis officiis sub pendenti sigillo nostro scripsimus in hac forma:

Robertus comes Atrebensis etc. Gualterio Guisandi de Melficta et Iohanni de Docibili de Trano etc. Cum viro nobili domino Egidio de Sancto Liceto militi, dilecto et devoto nostro, licentiam extrahendi de quacumque portu Apulie lictio et permisso ac ad extractionem victualium deputato,

quem magis elegerit, libere a iure quolibet exiture, ad salmam generalem frumenti salmas centum et ordei salmas centum, ferendas per mare in Calabriam apud Maydam, pro munitione terre predice, gracie duximus concedendam, devocioni vestre firmiter et expresse precipimus quatenus, eumdem militem vel suum nuncium pro eodem, de quocumque portu Apulie voluerit, licto et permisso, dictam frumenti et ordei quantitatem extrahere libere a iure exiture quolibet permictatis. Recepta prius ab eo ydonea ac iuratoria cautione quod predictum frumentum et ordeum ad terras aliquas inimicorum seu rebellium deferri non faciat, set de exoneratione ipsius facienda in terra Mayde predicta infra certum et competentem terminum, quem prefigatis eidem, a domino Marino de Florencia Iusticiario Calabrie, ydoneas vobis referri faciat licteras responsales, proviso ne pretextu presentium, maior vel alia victualium quantitas, de portu ipso in fraudem Curie aliquatenus extrahatur. Datum Bari, anno Domini M CC L XXXVII, die XVII mensis octubris prime inductionis.

Verum quia predicti precessores vestri prius fuerunt ab officio ipso ammoti quam mandatum ipsum in toto vel in parte exequi potuissent et properea idem mandatum originale fuit nostre Curie resignatum, quod fecimus lacerari, devocioni vestre mandamus quatenus, prefatum militem vel suum nuncium pro eodem, presentes, vobis licteras deferentem dictam frumenti et ordei quantitatem de quocumque portu Apulie ad extractionem victualium deputato, quem maluerit extrahere libere a iure exiture quolibet permictatis. Recepta prius ab eo ydonea et sufficienti fidei cautione quod frumentum et ordeum ipsum non alio quam ad terram ipsam Mayde deferri faciat, quodque de exoneracione ipsius facienda in maritima Catanzarri et delatione ipsarum a maritima ipsa usque Maydam similiter facienda, infra totum et competentem terminum quem pro locorum distancia prefigatis eidem a nobili viro domino Petro Ruffo de Calabria, comite Catanzarri dilecto et devoto nostro, ydoneas vobis referri faciat licteras responsales, proviso ne pretextu presencium maior vel alia victualium quantitas de portu huiusmodi in fraudem Curie aliquatenus extrahatur cum vobis inde totaliter incumbamus. Datum Baroli, anno Domini M CC L XXXVII, die XXIII decembris, prime inductionis.

(A margine si legge: *De permictendo extrahere dominum Egidium de Sancto Liceto frumenti salmas centum et ordei totidem*).

FONTI: *ibidem*, ff. 145 t.-146.

82. - Robertus comes Atrebatis etc. Secretis, magistris portulanis, procuratoribus ac magistris salis Curie in Apulia etc. Cum nobili mulieri domine Machille comitis Theatine, dilecta et devote nostre, extrahendi de portibus Apulie lictis et statutis et deferendi extra Regnum ad terras et loca amicorum et devotorum regiorum heredum libere a iure quolibet exiture,

dé speciali gratia frumenti salmas tria milia duxerimus concedendum, de-  
vocioni vestre precipimus quatenus, recepta prius ab eadem domina Comi-  
tissa, nuncio seu procuratore suo, ydonea et sufficienti fidei cautione, quod  
victualia ipsa per mare extra Regnum ad terras amicorum et devotorum  
regiorum heredum et non alio deferri faciat, et de exoneratione facienda  
in terris ipsis, a potestate, capitaneo seu rectore loci illius in quo frumentum  
ipsum exonerabitur, infra certum et competentem terminum prefigendum  
sibi per vos secundum locorum distanciam ydoneas vobis referat licteras  
responsales, eandem dominam Comitissam, nuncium seu procuratorem suum  
pro ea, dictas salmas frumenti triamilia de portibus ipsis extrahere et per  
mare extra Regnum ad loca ipsa deferre, libere a iure quolibet exiture, sine  
molestia et contradictione qualibet, permictatis. Cauti existentes ut, pretextu  
presencium, per eum vel alios maior vel alia victualium quantitas in fraudem  
Curie aliquatenus extrahatur. Datum Baroli, anno Domini M CC L XXXVIII,  
die XXVII decembris prime indictionis.

(A margine si legge: *De permicendo extrahere dominam Comitissam  
Theatinam frumenti salmas MMM*).

FONTI: *ibidem*, f. 146 (l'anno è il 1287. È usato lo stile della natività).

83. - Robertus comes Atrebatus etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de  
Barulo et Iohanni Nigro de Parisius etc. Cum nos Petrum de Furno, illu-  
stris domini Principis Salernitani, consobrini nostri carissimi nostrumque  
familiarem, super recipienda pecunia promissa dudum per barones et quas-  
dam universitates Regni Sicilie, pro liberatione ipsius domini Principis, una  
cum deputato vel deputando, ad hoc per prefatum combaiulum nostrum  
duxerimus ordinandum. et nolimus eumdem Petrum in executione ipsius ser-  
vicii expensis propriis laborare, devotioni vestre precipiendo mandamus qua-  
tenus, uncias auri tres ponderis generalis pro expensis suis unius mensis,  
quo in eodem servicio moram traxit, de quacumque pecunia Curie officiorum  
vestrorum existente vel futura per manus vestras, eidem Petro vel nuncio  
suo pro eo, presentes vobis licteras assignantes, pro parte Curie solvere et  
exhibere curetis. Recepturi de hiis que sibi solveritis apodixam ydoneam ad  
cautelam. Datum Baroli, anno Domini M CC L XXXVIII, die XXVIII de-  
cembris prime indictionis.

(A margine si legge: *Pro Petro de Furno. - Assignat mandatum ipsum  
in exitu*).

FONTI: *ibidem*, f. 146 t. (l'anno è il 1287. È usato lo stile della natività).

84. - Robertus comes Atrebatus etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de  
Barolo et Iohanni dicto Nigro de Parisius etc. Devotioni vestre mandamus  
quatenus, certificatus per licteras vestrorum in officio predecessorum de tem-

pore usque ad quod Petro de Frenoyo Portulano Manfridone, statuta sibi pro eodem officio gagia persolverunt, deinde illa-usque nunc et in antea donec de mandato nostro in officio ipso erit, ad rationem de tareno auri uno ponderis generalis per diem, de pecunia iuris exiture vicesecretie vel quamcumque alia fiscali pecunia existente vel futura per manus vestras, dicto Petro absque difficultate solvatis, mandato aliquo huic contrario non obstante. Recepturi exinde pro vestri cautela ydoneam apodixam. Datum Baroli, anno Domini M CC L XXXVIII, die penultimo decembris prime indictionis.

(A margine si legge: *Pro Petro de Frenoyo. - Assignat mandatum ipsum in exitu*).

FONTI: *ibidem*, f. 146 t. (l'anno è il 1287. È usato lo stile della natività).

85. - Robertus comes Atrebatenis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barulo et Iohanni dicto Nigro de Parisius etc. Pridem Gualterio de Guisando de Melficta et Iohanni de Docibili de Trano vestris in officio precessoribus, licteras nostras direximus in hac forma:

Robertus comes Atrebatenis etc. Gualterio de Guisando de Melficta et Iohanni de Docibili de Trano etc. Cum viro nobili domino Iohanni Caldarono militi, dilecto et devoto nostro, licentiam extrahendi, de quocumque portu Apulie voluerit, licto et permisso, ac ad extractionem victualium deputato, frumenti salmas quatringentas ad salmam generalem in subsidium redemptionis sue, ferendas per mare quocumque voluerit extra Regnum preter quam ad terras inimicorum Regionum heredum gratiose duxerimus concedendam, devotioni vestre precipimus quatenus eumdem dominum Iohannem vel certum nuncium pro eodem de dicto portu Apulie licto et statuto, quem duxerit eligendum dictam quantitatem frumenti, libere a iure exiture extrahere permictatis. Recepta prius ab eo ydonea ac fidei cautione quod frumentum ipsum ad terras alias inimicorum predictorum Regionum heredum deferi non faciat, set de exoneratione ipsius facienda in loco licto fidelium vel etiam amicorum infra certum et competentem terminum quem prefigatis eidem a domino vel rectore ipsius loci, ydoneas vobis referri faciat licteras responsales, proviso ne, pretextu presencium, maior vel alia victualium quantitas de portu predicto in fraudem Curie aliquatenus extraheatur. Datum Bari, anno Domini M CC L XXXVIII, die XVIII octubris prime indictionis.

Verum cum dicti precessores vestri prius ammoti ab officio ipso fuerint, quam licteras recepissent easdem et propterea lictere ipse originales sunt nostre Curie resignate, quas iussimus lacerari, devotioni vestre mandamus quatenus, prescriptam formam licterarum ipsarum, ac si vobis directe fuissent, studeatis exequi diligenter. Datum Baroli, anno Domini M CC L XXXVIII, die ultimo decembris prime indictionis.

(A margine si legge: *De permictendo extrahere dominum Iohannem Caldaronem frumenti salmas CCCC*).

FONTI: *ibidem*, ff. 146 t.-147 (l'anno è il 1287. È usato lo stile della natività).

86. - Robertus comes Atrebensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barulo et Iohanni dicto Nigro de Parisius, magistris portulanis et procuratoribus Apulie etc. Pridem Gualterio de Guisando de Melficta et Iohanni de Docibili de Trano, vestris in officio predecessoribus, licteras nostras direximus in hac forma:

Robertus comes Atrebensis etc. Gualterio de Melficta et Iohanni de Docibili de Trano, secretis, magistris portulanis et procuratoribus Apulie etc. Cum domino Iohanni Caldarono dilecto nostro, licentiam extrahendi libere, de quocumque portu iurisdictionis vestre elegerit, frumenti sui salmas quingentas ad salmam generalem, ferendas ad partes Achaye, gratiose duxerimus concedendam, devotioni vestre mandamus quatenus Costam de Rimiaca, procuratorem suum, dictam quantitatem frumenti de suo proprio de aliquo statuto portu Apulie quem duxerit eligendum, ferendam ad partes predictas cum vascello vel vascellis capacitatis eiusdem, libere a iure exiture extrahere permictatis. Recepta prius ab eo ydonea fidei cautione quod frumentum ipsum non alio deferatur, ac de eius exoneratione facienda ibidem vobis infra competentem terminum a Balio Principatus Achaye referri faciat licteras responsales, cauti ne pretextu presencium maior vel alia frumenti aut aliarum victualium quantitas de portu predicto in fraudem Curie aliquatenus extrahatur. Datum apud Lacumpensilem, anno Domini M CC L XXXVIII, die XX septembribus prime indictionis.

Verum quia dicti precessores vestri prius ammoti ab officio fuerint, quam licteras recepissent easdem et propterea lictere ipse originales sunt nostre Curie resignate quas iussimus lacerari devocioni vestre mandamus quatenus, prescriptam formam licterarum ipsarum, ac si vobis directe fuissent studeatis exequi diligenter. Datum Baroli, anno Domini M CC L XXXVIII, die ultimo decembris prime indictionis.

(A margine si legge: *De permictendo extrahere dominum Iohannem Caldaronem frumenti salmas D ad partes Achaye*).

FONTI: *ibidem*, ff. 147 e t. (l'anno è il 1287. È usato lo stile della natività).

87. - Robertus comes Atrebensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barulo et Iohanni Nigro, magistris portulanis et procuratoribus Apulie etc. Pridem Gualterio de Guisando de Melficta et Iohanni de Docibili de Trano secretis etc. predecessoribus vestris licteras nostras direximus in hec verba: Robertus comes Atrebensis etc. Gualterio de Guisando et Iohanni de Docibili de Trano etc. Cum viro nobili domino Nicolao de Sancto Adimario

dilecto et devoto nostro licentiam extrahendi salmas frumenti quingentas et ordei totidem de quocumque portu iurisdictionis vestre lictio et statuto quem magis elegerit et deferendi eas per mare in Achayam pro munitionibus castrorum suorum nec non et egregie mulieri domine Ysabelle filie Principis Achaye, consobrine nostre carissime, quingentas salmas frumenti et totidem ordei similiter de quocumque portu lictio et permisso voluerit, pro vita et substentatione sua sueque familie duxerimus concedendam, devotioni vestre etc. quatenus predictum dominum Nicolaum tam pro predicta domina Ysabella cuius procurator existit, vel eorum nuncium et procuratorem ipsius domini Nicolai pro parte utriusque, de portu Apulie lictio et statuto, quem duxerit eligendum, dictas quantitates frumenti et ordei utrique concessas extrahere libere a iure exiture et deferre in Achayam permictatis per mare prout superius est expressum, recepta prius ab eis ydonea fidei ac iuratoria cautione, quod predictam quantitatem frumenti et ordei ad terras alias inimicorum vel rebellium deferri non facient, set de exoneratione ipsius facienda in Achaya, ut est dictum, infra competentem terminum quem prefigatis easdem a Balio Principatus Achaye vobis deferri faciet licteras responsales, proviso ne pretextu presentium maior seu alia victualium quantitas de portibus ipsis in fraudem Curie extrahatur. Datum Baroli, anno Domini M CC L XXXVIII, die X augusti XV indictionis.

Verum quia Laurencius Bonanima, procurator predicti domini Nicolai tam pro parte sua quam prefate domine Ysabelle Curie nostre nuper exposuit, quod de quantitate predicta in prescriptis licteris nostris contenta, quingente salme ordei extrahende supersunt, devotioni vestre mandamus quatenus si per certificationem dictorum predecessorum nostrorum habueritis rem sic esse, dictum procuratorem quantitatem eandem ordei ferendam ad predictas partes Achaye de portu Baroli libere a iure exiture extrahere permictatis, recepta prius ab eo predicta fidei cautione. Datum Baroli, anno Domini M CC L XXXVIII, die penultimo decembris prime indictionis.

(A margine si legge: *Pro domino Nicolao de Sancto Adimario et domina Ysabella filia Principis Achaye*).

FONTI: *ibidem*, ff. 147 t.-148 (l'anno è il 1287. È usato lo stile della natività).

88. - Robertus comes Atrebensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barulo et Iohanni dicto Nigro de Parisius, magistris portulanis et procuratoribus Apulie etc. Hactenus viro nobili domini Hugoni Brenne et Licii comiti, dilecto consanguineo nostro, ac quondam comitisse Brennensi uxori eius, certisque aliis procuratoribus suis de gratia concessimus speciali ut de portibus statutis Apulie libere a iure exiture certam victualium possent extrahere quantitatem, ferendam partem scilicet ad partes Achaye pro munitione castrorum suorum et partem in liberationis sue subsidium quocumque vellent ad loca licita extra Regnum, directis propterea diversis licteris nostris tam ad vos

quam ad vestros in officio precessores. Cumque nuper asseruerit idem Comes et Curie nostre constet quod de quantitate ipsa ordei salme mille adhuc remanent extrahende. Nosque sibi in excambium quantitatis ipsius ordei de libera exitura salmarum frumenti totidem gratiam fecerimus specialem, devotioni vestre mandamus quatenus, loco dicti ordei predictas mille salmas frumenti ad salmam generalem dictum Comitem vel procuratorem suum extrahere de quocumque statuto portu Apulie magis elegerit libere a iure exiture in aliquo vascello vel pluribus ferendas quocumque voluerit extra Regnum, preter quam ad terras inimicorum et rebellium regiorum heredum absque contradictione aliqua permictatis, recepta prius ab eo vel procuratore suo, ydonea fidei cautione quod frumentum ipsum ad loca prohibita non feratur, quodque de exoneratione ipsius in loco lictio facienda vobis referri faciat in competenti termino ydoneas responsales, proviso ne pretextu presencium maior frumenti quantitas vel alia vetita in fraudem Curie extrahantur. Datum Baroli, anno Domini M CC L XXXVIII, die primo ianuarii prime inductionis.

(A margine si legge: *Pro comite Brenne et Licii de permictendo ipsum extrahere frumenti salmas M.*)

FONTI: *ibidem*, ff. 148 e t.

89. - Robertus comes Atrebatenus etc. Iudici Raynaldo Cugnecto et Iohanni dicto Nigo de Parisius, magistris portulanis et procuratoribus Apulie etc. Hactenus viro nobili domino Hugoni Brenne et Licii comiti, dilecto consanguineo nostro ac quondam comitis Brennensi, uxori eius certisque aliis procuratoribus suis, de gratia concesserimus speciali ut de portibus statutis Apulie, libere a iure exiture, certam frumenti possent extrahere quantitatem, ferendam partem scilicet ad partes Achaye pro munitione castrorum suorum, et partem in liberationis sue subsidium quocumque vellent ad loca licita extra Regnum, directis propterea diversis licteris nostris tam ad vos quam ad vestros in officio precessores. Cumque nuper asseruerit idem Comes quod de quantitate ipsa frumenti salmas mille sexcentas triginta adhuc remanent extrahendas, Nosque sibi de libera exitura supplementum salmarum duorum milium frumenti computata predicta quantitate ad extrahendum residua gratiam fecerimus specialem, devotioni vestre mandamus quatenus, scito per precessores vestros et vos quod de dicta quantitate frumenti ad extrahendum concessa, prefatis Comiti, comitisse, aut procuratoribus suis, predicta quantitas salmarum mille sexcentarum per eos remaneat extrahenda ut superius dictum est, tam quantitatem ipsam restantem, quam etiam supplementum usque ad predictam quantitatem salmarum duorum milium frumenti ad salmam generalem, dictum Comitem vel procuratorem suum extrahere de quocumque statuto portu Apulie, magis elegerit libere a iure exiture in aliquo vascello vel pluribus ferendas quocumque voluerit extra Regnum.

preter quam ad terras inimicorum et rebellium regiorum heredum, absque contradictione aliqua permictatis. Recepta prius ab eo vel procuratore suo, ydonea fidei cautione quod frumentum ipsum ad loca prohibita non feratur, quodque de exoneratione ipsius in loco lictio facienda, vobis referri faciat in competenti termino ydoneas responsales, proviso ne pretextu presentium maior frumenti quantitas vel alia vetita in fraudem Curie extrahantur. Datum Baroli, anno Domini M CC L XXXVIII, die primo ianuarii prime indictionis.

(A margine si legge: *Pro domino Comiti Brenne et Licii de permictendo ipsum extrahere frumenti salmas MM.*)

FONTI: *ibidem*, ff. 148 t.-149.

90. - Robertus comes Atrebensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barulo et Iohanni dicto Nigro etc. Pridem Gualterio de Melficta et Iohanni de Docibili de Trano, vestris in officio predecessoribus, scripsimus in hac forma: (Robertus) comes Atrebensis, una cum reverendo patre domino G.(erardo) Sabinensi episcopo, Apostolice Sedis in Regno legato, baiulus Regni Sicilie per Sanctam Romanam Ecclesiam constitutus, Gualterio de Guisando de Melficta et Iohanni de Docibili de Trano secretis, magistris portulanis et procuratoribus Apulie, devotis suis, salutem et dilectionem sinceram. Cum viro nobili domino Odoni de Tucciaco militi, dilecto consanguineo, consiliario et familiari nostro, concesserimus de gratia speciali ut pro liberacione nobilis viri domini Nardonis de Tucciaco fratris sui, Regni Sicilie Ammirati, frumenti salmarum duomilia de portubus iurisdictionis vestre per mare extra Regnum ad vendendum ferendarum extrahi cum vascello aliquo libere faciat, absque iure aliquo exiture, devotioni vestre mandamus quatenus, statim receptis presentibus predictum dominum Odonem seu nuncios vel procuratores suos ad hoc statutos, frumenti salmarum duo milia de portubus licitis iudisdictionis vestre, ad extractionem victualium deputatis, extra Regnum ferendam ad vendendum per mare, libere et sine aliquo iure exiture extrahi permictatis. Recipientes seu recipi facientes a predicto domino Odone, vel nunciis et procuratoribus suis, sufficientem ydoneam fidei cautionem, quod predictam quantitatem frumenti non deferat vel deferri faciat ad terras aliquas inimicorum heredum clare memorie illustris quondam domini Rgis Karoli, carissimi patrui nostri, et quod infra certum terminum sibi per vos prefigendum a statutis super custodia portuum terrarum in quibus dicta frumenti quantitas exonerabitur, de ipsius exoneratione frumenti ydoneas licteras vobis deferat responsales. Cauti ne pretextu predicte quantitatis frumenti maior seu alia frumenti quantitas in fraudem Curie de predictis portubus extrahatur, sicut personarum nostrarum periculum et bonorum vestrorum dispendium cupitis evitare. Datum Baroli, anno Domini M CC L XXXVII, mense augusti X eiusdem XV indictionis.

Verum quia dicti predecessores vestri prius ab officio ammoti fuerunt;

quam prescriptas nostras licteras recepissent et propterea lictere ipse originales, sunt nostre Curie resignate quas iussimus lacerari, devotioni vestre mandamus quatenus, prescriptam formam earumdem licterarum nostrarum ac si vobis directe fuissent exequamini diligenter; dictam quantitatem frumenti non per predictum dominum Odonem set dictum Ammiratum qui presens est vel procuratorem suum eodem modo extrahi permictendo. Datum Baroli, anno Domini M CC L XXXVIII, die IIII mensis ianuarii prime inductionis.

(A margine si legge: *De permictendo extrahere Ammiratum frumenti salmas MM*).

FONTI: *ibidem*, ff. 149 e t.

91. - Robertus comes Atrebatus etc. Magistris portulanis Apulie, presentibus et futuris etc. Cum viro nobili domino Andree de Guisa de Venetiis dilecto et devoto nostro, intuitu serviorum grandium et gratorum que clare memorie domino Karulo, Ierusalem et Sicilie regi illustri, patruo nostro carissimo, ac suis heredibus hactenus exhibuisse dignoscitur, iniungiter exhibit et exhibere poterit in futurum de gratia concesserimus speciali, ultra totam quantitatem frumenti, cuius libera exitura, tam per illustrem Principem Salernitanum, quam dominum legatum et nos sibi de portubus Apulie hactenus est concessa singulis annis, a presente in antea, usque ad beneplacitum regiorum heredum vel nostrum frumenti salmas trecentas de portubus ipsis, licitis et statutis, libere a iure exiture possit extrahere, ferendo quocumque voluerit extra Regnum, preter quam ad terras inimicorum et rebellium Regiorum heredum in vascello vel vascellis capacitatis quantitatis eiusdem, volumus et mandamus quatenus presentem gratiam nostram sibi usque ad dictum beneplacitum inviolabiliter observetis. Recepta vice qualibet ab eo, ut moris est, ydonea fidei cautione quod frumentum ipsum ad loca prohibita non feratur, quodque de exoneratione ipsius in loco licto facienda referantur vobis in competenti termino ydonee lictere responsales, proviso ne pretextu presentium maior frumenti quantitas vel alia vetita in fraudem Curie de dictis portubus extrahantur presentibus autem originalibus licteris remanentibus apud eum, singuli vestrum earum transuptum autenticatum recipient in computum producendum. Datum Baroli, anno Domini M CC L XXXVIII, die V ianuarii prime inductionis.

(A margine si legge: *Pro domino Andrea de Guisa*).

FONTI: *ibidem*, ff. 149 t.-150.

92. - Karolus illustris Ierusalem et Sicilie Regis primogenitus etc. Secretis, magistris portulanis et procuratoribus Apulie presentibus et futuris etc. Cum viro nobili domino Andree de Guisis, de Veneciis ad supplicationem

suam, extrahendi anno quolibet in vita sua, de quibuscumque iurisdictionis vestre portibus licitis et permissis, ad extractionem victualium deputatis, frumenti salmas trecentas ad salmam Regni generalem, ferendas quocumque voluerit ad vendendum preter quam ad terras inimicorum domini Patris nostri et nostrorum licentiam duxerimus de speciali gratia concedendam, devotioni vestre precipimus quatenus, recepta prius ab eo vel predicto nuncio, ydonea fidei cautione, quod predictam frumenti quantitatem ad aliquas terras predictorum inimicorum non deferri et quod de exoneratione ipsius in terris fidelium vel amicorum eiusdem domini Patris nostri et nostrorum facienda in termino competenti, quem iuxta loci distanciam prefigatis, ydoneas vobis deferat licteras responsales. Deinde predictum dominum Andream vel eius procuratorem seu nuncium presentes vobis licteras ostenderunt ipsas trecentas salmas frumenti, anno quolibet, in vita sua de quocumque portu Apulie elegerit, extrahere libere et sine iure exiture permictatis. Actentius provisuri ut per eum vel alium pretextu presencium maior vel aliqua frumenti, seu aliarum victualium quantitas aut aliqua alia prohibita de portu ipso in fraudem Curie extrahantur, cum inde vobis totaliter incumbamus, presentes autem licteras nostras penes eundem dominum Andream remanere volumus quas singuli vestrum predictorum officialium cum eas executioni debite mandaveritis, autenticatas in formam publicam recipiatis ad cautelam vestri ratiocinii conservandas. Datum Capue, anno Domini M CC L XXXIII, die XVI ianuarii XII indictionis.

(A margine si legge: *Pro domino Andrea de Guisa*).

FONTI: *ibidem*, ff. 150 e t.

93. - Robertus comes Atrebatus etc. Secretis, magistris portulanis et procuratoribus Apulie tam presentibus videlicet quam futuris etc. Cum viro nobili domino Andree de Guisa de Venetiis, dilecto et devoto nostro, intuitu servitorum grandium et gratorum que clare memorie domino Karulo Ierusalem et Sicilie Regi illustri, exhibuit hactenus, et heredibus suis ad presens exhibet et in futurum exhibere poterit gratiora, concesserimus de gratia speciali ut usque ad beneplacitum dictorum heredum vel nostrum, anno quo libet, de portibus Apulie licitis et permissis, ad extractionem victualium deputatis, libere a iure quolibet exiture possit extrahere frumenti salmas ducentas, ad salmam generalem, ferendas extra Regnum ad loca licita et permissa, devotioni vestre precipimus quatenus eundem dominum Andream anno quolibet, usque ad predictum beneplacitum, predictam quantitatem frumenti de portibus ipsis extrahere libere a iure quolibet exiture et per mare extra Regnum quocumque voluerit ad loca licita et permissa deferre sine molestia et contradictione aliqua permictatis. Recepta prius ab eo sufficienti et ydonea fidei cautione quod frumentum ipsum ad terras inimicorum Sancte Romane Ecclesie, ipsorum regiorum heredum aut nostrorum non de-

ferat vel deferri faciat et quod da exoneracione ipsius facienda in locis licitis et permisis a capitaneo, potestate, seu rectore ipsorum locorum in certo et competenti termino prefigendo sibi per vos secundum locorum distanciam, ydoneas vobis referat licteras responsales. Cauti existentes ne pretextu presentium per eum vel alios maior vel alia victualium quantitas in fraudem Curie aliquatenus extrahatur, presentes nostras originales licteras penes eumdem dominum Andream remanere volumus, transumpto ipsarum in formam puplicam per quemlibet vestrum redacto, tempore vestri rationcini producendo. Datum Fogie, anno Domini M CC L XXXVI, die XXIII martii XIII indictionis.

(A margine si legge: *Pro domino Andrea de Guisa*).

FONTI: *ibidem*, f. 150 t.

I fogli 151 e 151 t. mancano.

94. - Robertus comes Atrebatus etc. Secretis et magistris portulanis Apulie tam presentibus quam futuris etc. Scire vos volumus quod nobili viro domino Andree de Guisa de Venetiis, dilecto et devoto nostro grandium servitorum intuitu que clare memorie domino Karulo, Ierusalem et Sicilie regi magnifico, patruo nostro carissimo et heredibus suis prestitit hactenus et prestare non desinit ac ipsum in antea credimus prestiturum sibi de gratia concessimus speciali, ut usque ad beneplacitum Regiorum heredum vel nostrum, annis singulis a presente in antea, possit per se vel alium suo nomine de quocumque portu statuto Apulie magis elegerit, frumenti salmas ducentas extrahere libere a iure exiture ferendas in competente vase ad loca fidelium et amicorum dictorum heredum quocumque voluerit extra Regnum ultra aliam quantitatem frumenti, cuius extractio libera tam ab illustre Principe Salernitano, dum regias vices agebit quam a nobis per patentes licteras est concessa, quas quidem licteras volumus in robore sua esse. Quare devotioni vestre mandamus quatenus prefatum dominum Andream vel eius procuratorem suo nomine dictas frumenti salmas ducentas quolibet anno a presente in antea, de predicto portu ad terra predistincta ferenda in vase competenti, ut dictum est, libere a iure exiture extrahere permittatis. Recepta ad eo ydonea fidei cautione, quod frumentum ipsum alio non feratur, quodque de exoneracione ipsius in loco licto facienda vobis in certo termino pro locorum distanca prefigendo a domino seu rectore illius loci deferri procuret licteras responsales. Ceterum si licterarum prefati Principis pro tempore retrohacto serviciis Curie prepeditus, ut asseritur, non extitit prosecutus effectum, placet nobis ut illud quo de executione ipsarum preteriti temporis vobis presentibus restitisse constiterit cum iniustum esset predicta dampno sibi cessisse servicia. Vos presentes similiter auctoritate presenium supplicetis et iuxta licterarum ipsarum formam execuamini diligenter, proviso ne de aliquo portu

sub huius pretextu gratie in fraudem Curie aliud extrahatur, cum vobis inde totaliter incumbamus. Datum Fogie, anno Domini M CC L XXXVII, die VI februarii XV inductionis.

(A margine si legge: *Pro domino Andrea de Guisa*).

FONTI: *ibidem*, f. 152.

95. - Robertus comes Atrebatis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barulo et Iohanni dicto Nigro etc. Cum nos obtentu serviciorum que Ysabella uxor Huecti de Palafredis, et idem vir eius, clare memorie domino Karulo, Ierusalem et Sicilie Regi, patruo nostro carissimo, prestiterunt hactenus, et eius heredibus prestant ad presens, et que ipsos credimus in antea prestituros, eidem Ysabelle et suis heredibus ex suo corpore legitime descendentibus concesserimus gratiose ut, usque ad beneplacitum Regiorum heredum vel nostrorum, ipsa Ysabella et heredes sui habeant, teneant et usufructent subscriptas vineas Curie sitas in Spinaciola et tenimento eius, cum iuribus, rationibus et pertinenciis suis omnibus, ita quod quamdiu dicta Ysabella et heredes eius vineas ipsas tenuerint, beneplacito ipso durante, teneantur Curie reddere annuatim auri tarenos duos ponderis generalis in recognitionem gratie nostre huiusmodi, iuribus tantum Curie et cuiuslibet alterius semper salvis. Devotioni vestre mandamus quatenus predictam Ysabellam vel certum procuratorem suum eius nomine, in corporalem possessionem dictarum vinearum auctoritate presentium modo predicto inducentes, faciatis sibi usque ad predictorum regiorum heredum vel nostrum beneplacitum, de ipsarum vinearum fructibus et proventibus decetero responderi, iuribus Curie et cuiuslibet alterius semper salvis. De quarum vinearum assignatione factis cum forma presentium duobus puplicis consimilibus instrumentis, unum ipsorum vobis retineatis et alterum dicte Ysabelle assignare curetis. Vinee vero ipse sunt hec videlicet: vinea una que fuit Mathei de dompno Petro in Rayca, iuxta vineas Simini de Lenzaro et iuxta vineam que fuit Boniaci. Item vinea una in Lama que fuit magistri Sanctori, iuxta vineas Stephani de Annona et iuxta vineam que fuit domini Valeriani. Item vinea una in eodem loco que fuit iudicis Riccardi, iuxta vineas predicti magistri Sanctori et iuxta vineam que fuit presbiteri Asquitini et vineam que fuit notarii Iohannis. Item vinea una in eodem loco que fuit notarii Nicolai de Asquitino, iuxta vineas Gaudine mulieris et iuxta vineas heredum Donadei de Leticia, et vinea una in eodem loco que fuit Angeli Greci, iuxta vineas heredum Donadei et iuxta vineas Iohannis de Tanordo et viam puplicam. Datum Spinaciola, anno domini M CC L XXXVIII, die XII ianuarii prime inductionis.

(A margine si legge: *Pro Huguecto de Palafredis et Ysabella uxore sua. - Assignat mandatum ipsum originale. - Item assignat scriptum puplicum fa-*

*ctum Spinaciole XX februarii prime inductionis de assignatione vinearum ipsarum).*

FONTI: *ibidem*, f. 152 t.

96. - Robertus comes Atrebatensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barulo et Iohanni dicto Nigro de Parisius etc. Cum sicut intelleximus therida cum qua de mandato nostro transvehebantur equi domini Nicolai de Sancto Ademario, balii Principatus Achaye, vento flante contrario, ad portum Brundusii declinarit et inibi exonerati existant, vosque in iterata oneratione ipsorum et aliarum rerum necessariarum equis eisdem ac personis aliis eiusdem theride, impedimentum prestetis. Mandamus vobis quatenus in iterata oneratione ipsorum equorum iuxta numerum expresse contentum in prioribus licteris nostris Portulanis portum Brundusii vel Ydronti transmissis, nec non et aliarum rerum victui necessariarum eisdem et personis eiusdem theride, nullum obstaculum ingerentes, theridam eandem cum rebus et equis eisdem abire alias permictatis. Datum Orie, anno Domini M CC L XXXVIII, die XXV ianuarii prime inductionis.

(A margine si legge: *Pro domino Nicolao de Sancto Ademario. - Assignat mandatum ipsum originale*).

FONTI: *ibidem*, f. 153.

97. - Robertus comes Atrebatensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto consiliario et Iohanni Nigro de Parisius familiari etc. Pro parte viri nobilis domini Iohannis Caldaroni militis, fuit nuper expositum coram nobis, quod vos, barcas tres eiusdem militis oneratas frumento et rebus aliis licitis arrestastis seu arrestari fecistis, opposito sibi per vos quod ipse miles barcas easdem fecit sine mandato nostre Curie onerari. Unde cum vir nobilis dominus Narzo de Tucciaco, Regni Sicilie ammiratus, dilectus consanguineus noster, nos super hoc pro milite ipso rogaverit, nos obtentu ipsius domini Narzonis precaminum volentes dicto militi gratiam facere specialem de barcis eisdem, devotioni vestre mandamus quatenus barcas ipsas sic oneratas, prout ipse sunt per vos vel vestros subofficiales aliquos dicto militi vel suo pro eo nuncio presentes vobis licteras assignantes absque difficultate qualibet restituere procuretis revocantes in irritum si processistis ad aliquod propterea contra eum. Datum Mendelini, anno Domini M CC L XXXVIII, die XXVI ianuarii prime inductionis.

(A margine si legge: *Pro domino Iohanne Caldarono. - Assignat mandatum ipsum originale*).

FONTI: *ibidem*, f. 153.

98 . Robertus comes Atrebatensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de

Barulo et Iohanni dicto Nigro de Parisius, magistris portulanis et procuratoribus Apulie etc. Pridem Gualterio de Guisando de Melficta et Iohanni de Docibili de Trano predecessoribus vestris in predictis officiis, mandatum nostrum direximus continentie talis:

Robertus comes Atrebatenus etc. Gualterio de Guisando de Melficta et Iohanni de Docibili de Trano secretis ,magistris portulanis etc. Cum viro nobili domino Iohanni de Epa iuniori, dilecto et devoto nostro licentiam extrahendi libere a iure exiture de altero portuum Baroli et Manfridone frumenti salmas mille ad salmam generalem ferendas quocumque voluerit extra Regnum preter quam apud Accon, vel alia loca prohibita gratiose duixerimus concedendam, devotioni vestre mandamus quatenus, dictum militem vel certum suum procuratorem eius nomine, dictam frumenti quantitatem in vascello aliquo capacitatis eiusdem ferendam, ut dictum est, ad loca licita, extra Regnum libere a iure exiture, de altero portuum predictorum quem magis elegerint extrahere permictatis. Recepta prius ab eo ydonea fidei cautione de responsalibus exonerationis eiusdem frumenti in loco licito faciendo referendum vobis in certo termino iuxta formam quam de mandato Curie in talibus observatis, proviso ut pretextu presencium maior frumenti seu aliarum victualium quantitas, in fraudem Curie aliquatenus extrahantur. Datum apud Rivum Nigrum, anno Domini M CC L XXXVII, die ultimo augusti prime inductionis.

Verum quia predicti predecessores vestri prius fuerunt ab officio ipso ammoti, quam mandatum ipsum exequi potuissent resignatoque Curie nostre propterea per eundem militem mandato predicto quid iuximus lacerari, volentes quod miles idem huiusmodi concessionis effectu non careat, devotioni vestre precipimus quatenus receptis presentibus forma predicti mandati nostri diligenter actenta, et in omnibus observata iuxta ipsius continentiam, predictam frumenti quantitatem de huiusmodi portubus, sicut predictatur, cum vascello capacitatis ipsius predictum militem vel certum procuratorem suum permictatis extrahere. Datum apud Neritonem, anno Domini M CC L XXXVIII, die II februarii prime inductionis.

(A margine si legge: *Pro domino Iohanne de Epa de permictendo ipsum extrahere frumenti salmas M*).

FONTI: *ibidem*, f. 153 t.

99. - Robertus comes Atrebatenus etc. Magistris portulanis et procuratoribus Curie in Apulia etc. Cum Bonaiuncte de Cusentia et Iohanni socio suo tam de speciali gratia quam pro comuni bono et commodo fidelium regiorum heredum atque nostrorum, parcium Calabrie licentiam extrahendi subscriptam frumenti quantitatem, de portubus quibuscumque Apulie et specialiter de maritima Alexine, Albani et Forturii et deferendi per mare ad predictas partes Calabrie ad terras et loca predictorum fidelium regiorum

heredum ac devotorum nostrorum nuper duxerimus concedendam, devotioni vestre firmiter et expresse precipimus quatenus, recepta prius ab eis vel procuratore eorum vobis presentes licteras assignantibus ydonea fidei cautione, ac corporali et debito iuramento, quod frumentum ipsum ad predictas partes Calabrie videlicet: ad terras et loca predictorum Regiorum heredum fidelium deferant et non alio ac de exoneratione ipsius frumenti facienda per eos, in partibus predictis Calabrie ydoneas vobis referat licteras responsales a capitaneis, rectoribus seu statutis per nos in partibus predictis Calabrie predictos Bonaiunctam et Iohannonom salmas frumenti duo milia ad salmam generalem de portibus Apulie quibuscumque et specialiter de predicta maritima Alexine, Albani et Fortorii absque iure quolibet exiture extrahere libere permictatis nullam in extrahendo frumento ipso predictis molestiam seu contradictionem aliquam inferatis, non obstante quod sub sigillo nostro a nostra Curia per capitula recepistis quod victualia aliqua in portibus illicitis Apulie non permicteretis aliquatenus onerari. Cum hoc eisdem concesserimus pro comuni bono et commodo fidelium predictorum ac honore predictorum Regiorum heredum et nostro de gratia speciali, cauti ne pretextu presentium per eos vel alios maior vel alia victualium quantitas in fraudem et dampnum Curie aliquatenus extrahatur. Datum apud Neritonem, anno etc., die III februarii prime indictionis.

(A margine si legge: *Pro Bonaiuncta de Cusentia et socio*).

FONTI: *ibidem*, f. 154.

100. - Robertus comes Atrebatus etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barulo et Iohanni Nigro etc. Cum Iacobo Briaco de Ianua devoto Regiorum heredum et nostro, extrahendi de portibus Apulie licitis et statutis, et ad extractionem victualium deputatis et deferendi per mare extra Regnum ad terras amicorum et devotorum ipsorum Regiorum heredum, frumenti salmas mille octingentas ad salmam generalem, licentiam duxerimus concedendam, soluto per eum exinde ad presens in Camera nostra iure exiture in talibus per nostram Curiam ordinato, devotioni vestre precipimus quatenus, recepta prius ab eodem Iacobo ydonea et sufficiente fidei cautione, quod predictam quantitatatem frumenti per mare extra Regnum ad terras amicorum devotorum ipsorum Regiorum heredum et non alio deferat seu deferri faciat et de exoneratione ipsius facienda in locis predictis a capitaneo, consule vel rectore, loci illius in quo frumentum ipsum exonerabitur, infra certum et competenter terminum prefigendum sibi per vos secundum locorum distantiam, ydoneas vobis referat licteras responsales, eumdem Iacobum vel suum pro eo nuncium predictam quantitatem frumenti, de portu Baroli in quo frumentum ipsum emere intendit, extrahere cum barcis a centum salmis infra, absque impedimento aliquo, et usque Manfridoniam deferre et in portu ipsius terre in aliquo vel aliquibus vascellis capacitatis quantitatis ipsius, onerare et

deinde extrahere libere a iure quolibet exiture et ad predicta loca per mare, extra Regnum deferre, absque molestia et contradictione aliqua permictatis. Cauti existentes ne pretextu presentium per eum vel alios maior vel alia victualium quantitas de portibus ipsis in fraudem Curie modo aliquo extra-hatur cum vobis inde totaliter incumbamus. Et si forte processu temporis, vobis per licteras nostras mandabitur de non permictenda extrahi de portibus iurisdictionis vestre per privatas personas aliqua victualium quantitate, nolumus ut occasione ipsarum licterarum nostrarum de inhibitione huius-modi vobis dirigendarum presens mandatum impediatur, vel modo aliquo retardetur. Datum Brundusii, anno Domini M CC L XXXVIII, die XIX februarii prime inductionis.

(A margine si legge: *Pro Iacobo Briaco*).

FONTI: *ibidem*, f. 154 t.

101. - Robertus comes Atrebatenis etc. Magistris portulanis et procuratoribus Apulie etc. Ex parte venerabilis patris Episcopi Venusini, devoti nostri, fuit nobis supplicatum humiliter ut cum tam ipse quam antecessores sui a catholicorum Regum Sicilie temporibus usque nunc decimas baiulationis Venusii et Spinaciola, annis singulis, ratione ecclesie Venusine, consueverint percipere et habere, exhiberi sibi illas pro presenti anno, pro quo eas nondum se asserit recepisse benignius mandaremus. Cuius petitionibus annuentes, devotioni vestre mandamus, quatenus si notorium fuerit quod tam ipse quam antecessores sui, huiusmodi decimas consueverint annis singulis usque nunc ratione ipsius ecclesie percipere et habere, illas sibi vel procuratori suo pro anno presentis prime inductionis, si nondum perceptit easdem, de pecunia baiulationis ipsius vobis ad recollendum commissa, integraliter exhibere curetis, prout hactenus extitit consuetum. Regiorum heredum iure in omnibus semper salvo, non obstante mandato aliquo huic contrariò vobis facto per quod presencium executio impediri posset in aliquo vel differri, apodixam de hiis que sibi dederitis ad vestri cautelam ydoneam recepturi. Datum Brundusii, anno Domini M CC L XXXVIII, die XX februarii prime inductionis.

(A margine si legge: *Pro exhibendis decimis Episcopo Venusii. - Assignat mandatum ipsum originale. - Item assignat scriptum puplicum factum Venusii XXV aprilis, prime inductionis continens inquisitionem factam Venusii et Spinaciola de consueta perceptione ipsius decime*).

FONTI: *ibidem*, f. 155.

102. - Robertus comes Atrebatenis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barulo et Iohanni dicto Nigro de Parisius etc. Ex parte venerabilis patris domini Episcopi Venusini fuit nuper expositum coram nobis, quod licet pri-

dem vobis in certa forma scripserimus de exhibendis eidem Episcopo pro presenti anno prime inductionis decimis baiulationis Spinaciole, vosque decimas ipsas sibi per baiulos eiusdem terre mandaveritis exhiberi. Baiuli tantum ipsi asserentes fore sibi per licteras nostras inventum de exhibenda pecunia baiulationis ipsius magistris marescallarum et araciарum Curie pro serviciis earumdem, decimas ipsas eidem Episcopo solvere non posse pretendunt. Nolentes igitur quod occasione ipsa, solucioni decimarum ipsarum obstaculum ingeratur, devotioni vestre mandamus quatenus, si est ita quod pecunia baiulationis ipsius sit pro aliis Curie servitiis deputata, decimas ipsas si nondum solute sunt in defectu pecunie baiulations eiusdem eidem Episcopo vel nuncio suo pro eo, de pecunia reliquorum iurum et proventuum officiorum nostrorum seu officii secretie, iuxta predicti prioris mandati continentiam exolvatis. Datum Brundusii, anno Domini M CC L XXXVIII, die XVIII mensis iunii prime inductionis.

(A margine si legge: *Pro eodem. - Assignat mandatum ipsum originale*).

FONTI: *ibidem*, f. 155.

103. - Robertus comes Attrebatensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto de Barulo et Iohanni Nigro de Parisius etc. Pro parte venerabilis in Christo patris, domini H. archiepiscopi Tarentini fuit nuper nobis humiliter supplicatum, quod cum tam ipse quam predecessores sui a Catholicorum Regum Sicilie temporibus usque nunc annis singulis, decimas proventuum baiulationis et dohane Tarenti, veterum iurum procurationis antique, nec non uncias auri decem de proventibus tintorie, uncias auri duas de proventibus bucharie, et decimam proventuum Gualdi seu Silve ac decimam terragiorum curatorie eiusdem terre Tarenti, consueverint percipere et habere, exhiberi sibi huiusmodi decimam et pecuniam pro anno presentis prime inductionis, pro quo ut asserit nondum recepit easdem benignius mandaremus. Cuius supplicationibus inclinati devocioni vestre mandamus, quatenus si notorium fuerit quod tam predecessores sui quam ipse a predictorum Catholicorum Regum Sicilie temporibus usque nunc huiusmodi decimas et pecuniam ipsam pro anno presentis prime inductionis pro quo, ut asserit, nondum recepit, easdem de proventibus iurum predictorum terre Tarenti eidem Archiepiscopo vel nuncio aut procuratori suo pro eo prout consuetum est hactenus, ratione Maioris Ecclesie Tarentine, solvere et exhibere sine defectu quolibet procuretis, mandato aliquo nostro huic contrario vobis facto et eo precipue per quod vobis iniungitur, de tota pecunia cabellarum et iurum secretie Apulie, vobis ad recollendum commissa, ad nostram Cameram destinanda, et de ea nemini exhibenda, nec etiam expendenda, pro quibuscumque negotiis et servitiis vestris aliquatenus non obstante. Cum intentionis nostre non fuerit quod exhibitio decimarum et iurum ecclesiis debitorum in aliquo prop-

terea differatur. Recepturi inde ab ea pro vestri cautela ydoneam apodixam. Datum Brundusii, anno Domini M CC L XXXVIII, die XXIII februarii prime indictionis.

(A margine si legge: *Pro Archiepiscopo Tarentino de decimis. - Assignat mandatum ipsum in exitu*).

FONTI: *ibidem*, f. 155 t.

104. - Robertus comes Atrebatenis etc. Discretis viris iudici Raynaldo Cugnecto de Barulo et Iohanni dicto Nigro etc. Cum viro nobili domino Ade Harant militi, devoto nostro, serviciorum suorum intuitu, de unciis auri sexaginta per annum ponderis generalis, in iuribus, redditibus et proventibus tinctorie civitatis Trani auctoritate nobis tradite Regie potestatis, duxerimus in perpetuum de gratia providendum, sicut in patentibus licteris nostris ad secretos, magistros portulanos et procuratores Terre Bari, de solvendis eisdem directis aperius continetur, devotioni vestre firmiter et expresse precipimus, quatenus eidem militi vel certo suo nuncio pro eodem dictas uncias auri sexaginta ponderis supradicti, de iuribus et proventibus tinctorie predicte iuxta continentiam predictarum nostrarum patentium licterarum pro presenti anno prime indictionis, si nondum recepit, easdem sine defectu quolibet exolvatis, vel per cabellotos ipsorum iurum faciatis exolvi, mandato nostro aliquo huic contrario de certa quantitate pecunie ad nostram Cameram pro usu nostri hospicii destinanda, vel de residuo ipsius cabelle nemini exhibendo, seu pro aliquibus serviciis expendendo, sine speciali mandato nostro continent, de verbo ad verbum formam predicti mandati nostri aliquatenus non obstante, cum intencionis nostre non fuerit provisiones huiusmodi propterea impediri vel in aliquo retardari. Recepturi vel facturi recipi exinde ab eodem pro vestri cautela ydoneam apodixam. Datum Tarenti, anno etc., die secundo martii prime indictionis.

(A margine si legge: *Pro domino Ada de Arant. - Assignat mandatum ipsum in quaterno introitus in solutis per cabellotos tintorie Trani*).

FONTI: *ibidem*, f. 156.

105. - Robertus comes Atrebatenis etc. Magistris portulanis et procuratoribus Apulie etc. Cum nobili viro domino Petro Ruffo de Calabria, comite Catanzari dilecto et devoto nostro, extrahendi de portibus iurisdictionis vestre licitis et permisis et deferendi abinde ad terram Catanzari per mare absque iure aliquo exiture frumenti salmas mille ad salmam generalem de thuminis octo per salmam concesserimus gratiose, (devo)ctioni vestre mandamus quatenus, notarium Matheum Nicolaum de Mabilia, Anselimum de Marra, Boniohannem de Esculo, Iohannem de Odone et Adinolfum Maynardum, habitatores Catanzari, nuncios prefati Comitis ipsius nomine, predictam quantitatem frumenti de predictis portibus extrahi et deferri abinde ad predictam

terram Catanzarii absque iure aliquo exiture, libere et sine contradictione aliqua permictatis. Recepta prius per vos a prefatis (n)uncii(s) n(omin)e dicti Comitis, pro parte Curye ydonea fidei cautione, quod nuncii ipsi predictam quantitatem frumenti ad predictam terram Catanzarii et non alio deferant quodque de extractione dicti frumenti facienda per eos ibidem per licteras responsales statutorum ad hoc per nos in Calabria partibus infra certum terminum per vos nunciis ipsis iuxta loci distantiam prefigendum, vobis pro parte Curie constet. Cautus tantum vos esse volumus ne pretextu presentium alia seu maior seu aliarum rerum quan(tita)s de predictis portubus extrahatur. Datum Tarenti, anno etc., die III martii prime inductionis.

(A margine si legge: *Pro Comite Catanzarii*).

FONTI: *ibidem*, ff. 156 e t.

106. - Robertus comes Atrebensis etc. Iudici Raynaldo Cugnecto et Iohanni Nigro etc. Cum religioso viro fratri Guillelmo de Vendolensi sacre Domus Hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani in Barulo priori, devoto nostro, licentiam extrahendi de portu Manfridonie frumenti salmas mille et ordei septingentas ad salmam generalem, ac deferendi eas per mare in Accon pro vita et substentatione fratrum et pauperum eiusdem Domus Hospitalis ibidem morantium, duxerimus de gratia concedendam, devotioni vestre precipimus quatenus eumdem priorem vel certum procuratorem ipsius, vobis presentes licteras assignantem dictam frumenti et ordei quantitatem, de portu ipso Manfridonie libere extrahere et apud Accon deferre cum vascello eorum, sine iure exiture quolibet permictatis. Recepta prius ab eo ydonea fidei et iuratoria cautione quod victualia ipsa apud Accon pro vita et substentatione fratrum et pauperum ipsorum et non alio deferri faciat, quodque de exoneratione ipsarum in loco predicto a magistro Domus Militie Templi seu a domino Patriarcha Ierosolimitano infra competentem terminum quem prefigatis eidem, vobis deferri faciat licteras responsales, proviso ut pretextu presencium maior seu alia victualium quantitas de portu ipso in fraudem Curie quomodolibet extrahatur. Et quia per eumdem Priorem nobis fuit expostum quod predictam quantitatem salmarum frumenti mille, non poterit in portu ipso Manfridonie extrahere nisi prius illuc de portu Baroli quingentas salmas frumenti quas habet ibidem deferri faciat, sicut dicit, mandamus vobis quatenus eundem Priorem vel procuratorem ipsius dictas salmas frumenti quingentas de portu ipso Baroli extrahere et apud Manfridoniam cum barcis parvis deferre sine molestia permictatis. Cauti quod in extractione huiusmodi nullum preiudicium Curie generetur et quod ipsius frumenti oneratio summam predictarum salmarum mille aliquatenus non excedat. Datum Fogie, anno Domini M CC L XXXVIII, die XIII martii prime inductionis.

(A margine si legge: *Pro Magistro Hospitalis*).

FONTI: *ibidem*, f. 156 t.



## **INDICE ANALITICO**

**N. B. - I numeri segnati indicano le pagine.**

- Abruzzo - beni della Corte, 43 - custodia dei porti, 42 - ufficiali regi, 42 - ufficio del Portolano, 45.
- Acaia, 11 - balio del Principato, 67, 68, 75 - castelli, 68 - invio di frumento, 67, 68, 69.
- Accon, in Palestina - case dell'Ospedale di S. Giovanni di Gerusalemme, 81 - invio di frumento, 76 - invio di vettovaglie, 81.
- Albano, in Puglia - litorale, 76, 77.
- Alesina v. Lèsina.*
- Alneto v. Aunay.*
- Altamura, in T. di Bari, 54, 55 - tenimento *Fornelli*, 11.
- Aminoys (de) Giliberto, Giustiziere di Calabria, 58.
- Anchis v. Hances.*
- Angelo del giud. Gaudio di Barletta, e soci, gabellotti del sale in Manfredonia, Salpi e Canne, 13, 14.
- Animali, 19, 21, 44 - delle masserie regie, 53, 56 - cavalli, 20, 32, 40, 75 - giumente, 44 - muli, 44 - muli bardati, 19 - puledri, 32 - puledro equino sauro, 20 - ronzini, 44.
- Annona (de) Stefano, 74.
- Apricena (Precina)*, in Capitanata - terra, 52 - *comestabulus*, 20.
- Aquino (d') Adenolfo, 57, 58.
- Artois (d') conte, 3 - Roberto, vicario del Regno, 5, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 18 e ssgg.
- Artus Bertrando, Giustiziere di Terra d'Otranto, 41, 52.
- Ascoli (di) Buongiovanni, di Catanzaro, 80.
- Asquitino (de) Nicola, notaio, 74 - prete in Spinazzola, 74.
- Aunay (*Alneto*) (d') Giovanni, 55 - Guglielmo, consigliere, 52, 53, 56.
- Avellino, nel Principato, 55.
- Barbaro, terra, 57, 58.
- Banniti*, 32.
- Banno*, in Corneto, 32, 33.
- Bari (di) Sparano, milite, professore di diritto civile, Maestro Razionale della Gran Corte, 11, 22, 23, 34, 36, 40, 43, 44, 45, 54, 55.
- Bari, 18 - Giustiziere, 17 - porto di S. Andrea, 31 - saline, 46 - stipendi ai castellani e servienti, 36.
- Barletto, 3, 5, 10, 14, 15, 17, 18, 32, 43 - maestro giurato, 43, 44 - mercanti, 22 - Ospedale di S. Giovanni di Gerusalemme, 81 - porto, 48, 50, 68, 76, 77, 81 - subasta, 10.
- Barletta (di) Riccardo, 17.
- Baroni e feudatari del Regno, 5, 53, 59, 62.
- Basilicata - maestro delle masserie, 25, 26 - Giustiziere, 53, 63.
- Beni della Corte, 52, 58, 61, 62, 63 - in Gallipoli, 21, 22 - in Puglia e Abruzzo, 45.
- Bilot Nicola, 63 - Ugo, 63.
- Binetto, in T. di Bari - diritti e proventi, 11.
- Biscotto, 4 - della R. Corte, 28, 29.
- Bitonto, in T. di Bari - bagliva, 51.
- Bonaiunta di Cosenza, mercante, 76, 77.
- Bonanima Lorenzo, 68.
- Boniaco*, di Spinazzola, 74.
- Bonizzo Nato, 22.
- Bove Giacomo, di Bitonto, 45.
- Briaco Giacomo, di Genova, 77, 78.
- Bria (de) Roberto, familiare, 47.
- Brienne, conte di, v. Ugo.
- Brienne, contessa, 49, 68, 69.
- Brindisi - invio di frumento ed orzo per l'Ospizio regio, 13, 14 - porto, 75 - portolani, 75.

- Bucharia*, di Taranto, 79.  
*Buturriti*, casale in T. di Bari, 47.
- Cacio*, 31.
- Calabria*, 54, 57 - capitano, 39, 40 - Giustiziere, 58, 64 - invio di vettovaglie, 12, 64, 81 - invio di frumento, 76, 77 - ufficiali regi, 77.
- Calderono Giovanni*, milite, 66, 67, 75.
- Canne*, in T. di Bari, 13, 14.
- Cannella*, 16.
- Capitanata* - m. massaro, 24, 26.
- Capite (de) Giovanni*, procuratore del Conte di Lecce, 48, 49.
- Capitoli della Sede Apostolica per il Regno*, 9, 12.
- Capitoli dell'ufficio di Portolano e Procuratore di Puglia e Abruzzo*, 5, 6, 7, 8, 9.
- Carlo I d'Angiò*, re di Sicilia, 51, 52, 54, 58, 70, 71, 72, 73, 74.
- Carni salate*, 31.
- Casa della Milizia del Tempio*, 81.
- Castellammare*, 63.
- Castelli*: di Bari, 36 - di Manfredonia, 29 - di Monte Sant'Angelo, 29 - di Puglia, 28, 29 - di Rodi in Capitanata, 61 - di Trani, 36 - Castelnuovo, assedio, 43.
- Catanzaro*, in Calabria - invio di orzo, 47 - invio di vettovaglie, 60, 80, 81 - litorale, 57, 64.
- Catanzaro*, conte di, v. Ruffo.
- Cefalonia*, conte di, 55.
- Cera*, 20, 34, 40.
- Chiese*: di Venosa, 78 - Cattedrale di Taranto, 79.
- Chieti*, contessa di, 64, 65.
- Chundemetri*, vigne, 22.
- Coltello*, 20.
- Confisca di beni in Corneto*, 33.
- Coperte per cavalli*, 20.
- Copertone* di panno di lino, 20.
- Coregge (briglie)*, 20.
- Corneto*, in Capitanata - casa e vigna, 32, 33 - particolari, 32.
- Costa (de) Ruggero*, di Venosa, m. massario in Basilicata, 25, 26.
- Costignano*, in T. d'Otranto - beni della Corte ivi, 61.
- Credenzieri gallici a custodia dei porti*, 12.
- Cugnetto Rinaldo*, di Barletta, giudice, M.
- Portolano e Procuratore di Puglia e Abruzzo*, 3, 5, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19 e sg. a 81.
- Cuneo (di) Todisco*, Giustiziere di Terra di Bari, 41, 42, 63.
- Cuscino*, familiare del Re, 43.
- Daniele*, giudice, 22.
- Demanio regio*, 31, 53, 59; in Puglia e Abruzzo, 9, 10.
- Denaro*: della Corte, 21, 22, 25, 30, 31, 32, 33 - d. dell'ufficio della Segreteria di Puglia, 21, 23 e sg.
- Diritti di famiglia in Puglia e Abruzzo*, 8, 9.
- Docibili (di) Giovanni*, di Trani, M. Portolano e Procuratore di Puglia e Abruzzo, 3, 29, 48, 49, 58, 60, 63, 66, 67, 70, 76.
- Dogane*: di Monopoli, 31; del sale di Monopoli, 46 - di Taranto, 79 - di Trani, 40.
- Duplectus (imbottita?)*, 20.
- Durazzo* - abitanti, 18 - invio di vettovaglie ai porti di Puglia, 19.
- Enrico*, arcivescovo di Taranto, 79, 80.
- Eppe (Epa) (de) Giovanni*, iunior, 76.
- Esculo v. Ascoli*.
- Falcone (de) Stefano*, di Corneto, 32, 33.
- Fauci* di Lesina - gabellotti, 63.
- Fave*, 24, 25, 60, 61.
- Federico II imperatore*, 11.
- Ferriere in Puglia*, 40.
- Feudatari e baroni del Regno*, 53, 59, 62, 65 - di Puglia e Abruzzo, 5 e sg.
- Firenze (di) Marino*, Giustiziere di Calabria, 64 - Ildebrandino, consigliere, familiare e Maestro Razionale, 23; giudice della Gran Corte, 32, 44, 45.
- Flamand (Flamingo) Guglielmo*, di Trani - eredi, 17 - Nicola, 61.
- Flamingo v. Flamand*.
- Floris (de) Giovanni*, 58, 60.
- Forensi (de) Matteo*, di Brindisi, 14.
- Fornelli*, fenimento pr. Altamura, 11.
- Fortore* - litorale del, 76, 77.
- Four (Furno) (du) Pietro*, familiare, 65.
- Francia*, 41, 55.
- Frenay (Frenoyo) (de) Pietro*, Portolano di Manfredonia, 66.
- Frezza Filippo*, di Ravello, 22.

- Frumento, 13, 14, 19, 22, 24, 25, 48, 49, 50, 51, 57, 58, 60, 61, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 75, 76, 77, 80, 81.
- Furno v. Four.*
- Gabelle: di Pantano *Versentino* - subasta, 10 - del fondaco del sale di Monopoli, 46 - di Puglia, raccolta di denaro, 15, 16, 20 - della Secrezia di Puglia, 22, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41 e sg.
- Galange*, per l'Ospizio del Conte d'Artois, 16.
- Gallipoli, in T. d'Otranto - beni della Corte, 21, 22.
- Gambasiones* di zendado, 20.
- Carofano*, 16.
- Garzia Giovanni, 58, 59, 60.
- Gaudina, padrona di vigne in Spinazzola, 74.
- Gerardo, vescovo di Sabina, legato apostolico, 48, 70.
- Gerusalemme - patriarca, 81.
- Giacomo, maestro giurato di Barletta, 44.
- Giaquinto (de) Bisanzio, 17.
- Ginosa, in T. d'Otranto, 61.
- Giovanni, di Cosenza, socio di Bonaiunta, 76, 77..
- Giovanni detto Negro* di Parigi v. Noir (Le).
- Giovanni, notaio in Spinazzola, 74.
- Giuliano, casale in T. d'Otranto, 61, 63.
- Giustizieri: di Basilicata, 53 - di Calabria, 58, 64 - di Puglia, 31 - di Terra di Bari, 41, 42 - di Terra d'Otranto, 41, 42.
- Goffredo, custode del palazzo di Mola, 40, 41.
- Gonesse (La) Giovanni, maresciallo del Regno, 56.
- Gran Corte, 4, 11, 15, 32, 33.
- Gravina, in T. di Bari, 51, 54, 55.
- Greco Angelo, 74.
- Gualdi seu Silve*, di Taranto, 79.
- Gualtieri (?) maestro maresciallo, familiart del Re, 40.
- Guisa (de) Andrea ,di Venezia, 71, 72, 73, 74.
- Guisando (de) Gualtieri, di Molfetta, 48 - Maestro Portolano di Puglia, 49, 58, 60, 63, 66, 67, 70, 76.
- Hanches (*Anchis*) (de) Giovanni, Giustiziere di Terra di Bari, 17.
- Harant Adamo, milite, 80.
- Inquisitio*, in Corneto, 32, 33.
- Isabella, figlia del Principe di Acaia, 68.
- Isabella, contessa di Lecce e di Brienne, 49.
- Iullani v. Giugliano*.
- Ivry (*Iuriaco*) (de) Roberto, 52.
- Lagopesole, in Basilicata - palazzo della Corte, riparazioni, 35, 36.
- Lama, pr. Spinazzola, vigna in, 74.
- Lavello, in Basilicata, 47, 52.
- Lecce, conte di, v. Ugo.
- Lecce, contessa di, 49.
- Legname caricato su di una galea, 31.
- Legumi, 48.
- Lenzaro (de) Simino, 74.
- Lescot (*Scotto*) Giovanni, nobile, r. consigliere, 11.
- Lesina - litorale, 76, 77 - Pantano, 62.
- Letizia (de) Donadio, 74.
- Limons (de) Guido, Giustiziere di Terra d'Otranto - suoi beni ed animali, 19, 20 - suoi beni rimessi alla R. Corte, 20.
- Mabilia (di) Matteo Nicola, di Catanzaro, notaio, 80.
- Machilla*, contessa di Chieti, 64.
- Maestri Razionali, 3, 4, 6 e sg., 11, 15, 28, 29, 33, 34, 36.
- Maida, in Calabria, terra, 64.
- Maglie, in T. d'Otranto, casale, 61, 63.
- Malassise (de) Guglielmo, 63.
- Malorespectu v. Maurespect*.
- Mandorle, 16.
- Manfredi, principe di Taranto, 7.
- Manfredonia, in Capitanata - castello, 29 - invio di frumento, 77 - nave della Corte in costruzione, 13 - porto, 47, 48, 60, 61, 76, 81 - M. Portolano, 66 - saline, 13, 14 - subasta, 10.
- Marescallia regia, 19.
- Mara (della) Anselino, di Catanzaro, 80 - Giovanni, 17 - Palmerio, 17.
- Masserie della R. Corte, 24, 59, 62.
- Matina, in T. d'Otranto - casale, 11.
- Matteo de dompno Petro, 74.
- Mauli v. Mola*.
- Maurespect (*Malorespectu*) (de) Giovanni, 50 - Simone, 50.

- Maynardo Adinolfo, di Catanzaro, 80.  
 Melfi, in Basilicata, 37, 38, 39 - comestabulo, 20 - particolari, 63.  
 Mercanti, 6 e sg., 12, 18 - dimoranti a Barletta, 22.  
 Merci, 5 e sg., 18 - per la Calabria, 12 - merci e spezie varie per l'Ospizio del Conte di Artois, 16.  
 Messina, 46.  
 Mola di Bari (*Mauli*), custode del palazzo, 40.  
 Molfetta, in T. di Bari - tributo, 46.  
 Molfetta (di) Gualtiero, Maestro Portolano e Procuratore di Puglia e Abruzzo, 3, 29.  
 Monete: carlini d'oro, 21 - fiorini d'oro, 21 - grani, 25, 34, 38, 39 - oncie, 21, 25 - once d'oro, 4, 11, 13, 14, 17, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 30, 32, 33, 34, 35, 37, 38, 39, 40, 41, 43, 44, 46, 51, 52, 58, 59, 61, 62, 65, 79, 80 - tari, 23, 24, 25, 26, 30, 34, 38, 39, 40 - tari d'oro, 23, 24, 44, 66, 74.  
 Monopoli, in T. di Bari - dogana, 31 - gabelle del fondaco del sale, 46.  
 Montana di Sant'Angelo, in Capitanata, 61.  
*Monte Caveoso v.* Montescaglioso.  
 Monteleone (de) Arturio, notaio e familiare, 16.  
 Monte Sant'Angelo, in Capitanata, 29.  
*Monte Momeraciaco v.* Montmorenci.  
 Montescaglioso (*Monte Caveoso*), conte di v. Montfort (de) Giovanni.  
 Montfort (de) Giovanni, conte di Squillace e di Montescaglioso, 56.  
*Montmorenci (Monte Moraciaco) (di) Buccardo*, 42; conte di Cefalonia, 54, 55, 56, 57 - Mayno, nobile, 41, 42, 54, 55, 56.  
 Napoli, 54.  
 Nappi d'argento, 20.  
 Naufragio di una galea, 31.  
 Nardò (*Neritonum*), in T. d'Otranto, 41 - beni, 58.  
 Nardò (*Neritone*) (di) Quintavalle, traditore, 59, 60.  
 Navi: della Corte in costruzione a Manfredonia, 13 - barche, 18, 75 - galee, 31 - vascelli, 18, 49, 57, 60, 67, 70, 71, 73, 76, 77, 81 - vascello armato, 31 - vaselli grandi, 5 e sg. - terida, 75.  
*Neritone, um v.* Nardò.  
 Nicola, *comestabulus* di Precina, maestro delle razze e marescallia di Puglia, 20.  
 Noci moscate, 16.  
 Noia, in T. d'Otranto - signore di, 31.  
 Noir (Le) Giovanni, di Parigi, M. Portolano e Procuratore di Puglia e Abruzzo, 3, 5, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19 e sg. a 80.  
 Oddone (de) Giovanni, di Catanzaro, 80.  
 Olio, 4, 31, 45.  
 Oppido, in Basilicata, 55, 56, 57.  
 Oria, in T. d'Otranto, 41.  
 Ordine dei Frati Minori, 12.  
 Orzo, 13, 14, 24, 25, 47, 48, 49, 50, 51, 60, 61, 63, 64, 68, 69.  
 Ospedale di S. Giovanni di Gerusalemme in Barletta, 81.  
 Ospizio regio, 34, 40, 46, 63 - frumento e orzo per l'O., 13, 14 - senescalco, 39, 40, 50.  
 Ospizio del Conte d'Artois, 15 - merci varie per l'O., 16.  
 Otranto - Portolani, 75.  
 Palafredis (de) Isabella, moglie di Ughetto, 74 - Ughetto, maestro delle R. Razze e marescallia di Puglia, 20, 74.  
 Paleologo - ambasciatori, 19.  
 Pando (de) Angelo, di Trani, 45.  
 Panni, 22, 23, 24.  
 Pantano - gabellotti, 63.  
 Pantano *Versentino*, provventi, affitto, 10.  
 Parabate, in T. d'Otranto - casale, 11.  
 Partis (de) Giovanni, r. ciambellano e familiare, 14, 16, 17, 19, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 30, 31, 33, 34, 35, 37, 38, 39, 61, 63.  
 Pastore Orso, di Manfredonia, m. massaro di Capitanata, 24, 25, 26.  
 Pepe, 16.  
 Peregrino Guglielmo, comestabulo di Melfi, maestro delle r. razze e marescallia di Puglia, 20.  
 Perimi (de) Matteo, 51.  
 Perrotto gallico, ambasciatore dei Portolani di Puglia, 17, 21.  
*Pesquici v.* Pisticci.  
 Piccardo Giovanni, procuratore delle terre di Maymo di Montmorenci, 43, 55, 56, 57.  
 Pietro dompni Roberti, di Corneto, 32.

- Pipino Giovanni, di Barletta, giudice, Maestro Razionale, 39, 40.
- Pisticci (*Pesquici*), in Basilicata, 56
- Polichien (*Polliceno*) Oddone, 56, 57.
- Polignano, in T. di Bari, 31 - litorale, 31.
- Porti: di Abruzzo, 42 - di Barletta, 48, 50, 68, 76, 77, 81 - di Brindisi, 75 - di Manfredonia, 47, 48, 60, 61, 76, 81 - di Puglia e Abruzzo, custodia, 5 - di Puglia, esportazione di vettovaglie verso i nemici del Regno, 17, 18, 19, 22, 42, 48, 50, 57, 63, 64, 66, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 76, 77 - di Sant'Andrea di Bari, 31.
- Portolani: di Manfredonia, 66 - di Puglia, 3 e sg. - di T. di Bari, 80 - latini a custodia dei porti, 12.
- Precina* v. Apricena.
- Prelati, 6 e sg.
- Pretoro, casale, 61, 63.
- Puglia - beni della Corte, 45 - castelli, 28, 29 - gabelle, raccolta di denaro, 15, 16 - serezia, gabelle, 20 - Giustiziere, 31 - r. marescallia e razze, maestri, 20 - porti e *maritima*, esportazione di vettovaglie, 12 - porti, 18, 19, 22, 42, 48, 50, 57, 63, 64, 66, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 76, 77 - Portolani, 3 e sg. - capitoli dei P., 5, 6, 7, 8, 9 - Secreti, 46 - Serezia del sale, 5 - Serezia, 14, 17, 21, 22, 23, 24, 26, 27, 28, 30, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 41, 45, 46, 79 - ufficio del Portolano, 45 - Puglia e Abruzzo - Capitoli dei Maestri Portolani e Procuratori, 5, 6, 7, 8, 9.
- Raballehocto*, traditore, 22.
- Razze regie e marescallia in Puglia, 20.
- Rayca*, vigna nelle pertinenze di Spinazzola, 74.
- Requisizioni di terre, 41.
- Ribelli, 12 - r. e nemici del Re, 66, 69, 70.
- Riccardo *domini Sansonis* di Barletta, ambasciatore dei Portolani di Puglia, 21.
- Riccardo, giudice di Spinazzola, 74.
- Rimiaca (de) Costa, 67.
- Riso (de) Berlingero, di Messina, 46, 47 - Lancillotto, di Messina, 46, 47.
- Riso, 16.
- Rodi, in Capitanata - castello, 61, 69.
- Romania, 49 - abitanti, 18.
- Rossano, in Calabria - arcivescovo, 48, 60.
- Ruffo Pietro, conte di Catanzaro, 47, 60, 61, 64, 80, 81.
- Rutigliano, signore di, 31.
- Sabina, vescovo di, 70.
- Saint-Lié (*Sancto Liceto*) (de) Egidio, 63.
- Saint-Omer (*Sancto Odemario o Ademario*) (de) Nicola, nobile, 11, 67; balio del Principato di Acaia, 75.
- Sale - Serezia di Puglia, 5.
- Salerno, principe di, 54, 61, 62, 65, 71, 73.
- Saline, 56, 59, 62 - di Bari, 46 - di Canne, 18, 14 - di Manfredonia, 13, 14 - di Salpi, 13, 14.
- Salpi, in Capitanata - saline e salinari, 13, 14.
- Sancto Liceto* v. Saint-Lié.
- Sancto Adimario o Odemario* v. Saint-Omer.
- Sansavoir (*Sine Avere*) Ugone, 61.
- Santa Romana Chiesa - nemici, 72.
- Santa Severina, in Calabria - arcivescovo, 48, 60.
- Santoro, maestro in Spinazzola, 74.
- Santoforte di San Miele*, panni verdi, 23.
- Saraceni arcieri, 41.
- Saraghe, 16.
- Scaramboni* Giovanni, 17.
- Scotto* v. Lescot.
- Serezia del sale di Puglia, 5 - raccolta di denaro, 14, 15 - Serezia di P., 22, 23, 24, 26, 27, 28, 30, 31, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 45, 46, 79.
- Sede Apostolica, 31 - legato, 48.
- Selle dorate per cavalli, 20.
- Sicli (de) Giovanni, 31.
- Sicilia - baiuli, 48 - Regno di, 58, 59, 62, 65.
- Sine Avere* v. Sansavoir.
- Solliacio* v. Sully.
- Spade, 20.
- Spalliera di zendado, 20.
- Speroni dorati, 20.
- Spezie per l'Ospizio del Conte di Artois, 16.
- Spinazzola, in T. di Bari - baiuli, 79 - decima della bagliva, 78, 79 - vigne della Corte, 74.
- Squillace, conte di, v. Montfort (de) Giovanni.
- Stipendi, 20 - s. ad arcieri saraceni, 41 - s. ai castellani di Trani e Bari, 36.

- Sully (*Solliaoco*) (de) Oddone, 61 - Ugone detto Rosso, capitano di Calabria, 39, 40.
- Summesot (de) Goffredo, Giustiziere di T. di Bari, 17.
- Tanardo (de) Giovanni, 74.
- Taranto, arcivescovo, v. Enrico.
- Taranto - cattedrale, 79 - proventi vari, 79 - proventi della dogana, 79.
- Taranto, principe di, v. Manfredi.
- Templari in Pantano *Versentino*, 10.
- Termoli, nel Molise, 31 - litorale, 31.
- Terra di Bari, 11 - Giustiziere, 41, 42 - Portolani, 80.
- Terra d'Otranto, 11 - Giustizierato, 58 - Giustiziere, 19, 20, 41, 42.
- Terraggi* di Otranto, 79.
- Tinctoria*: di Taranto, 79 - di Trani, 80.
- Toucy (*Tucciacoco*) (de) Oddo, 56; milite, familiare, 70, 71 - Narzone, ammiraglio del Regno, 70, 71, 75.
- Trani, in T. di Bari, 3, 44 - castellano e servienti del castello, stipendi, 36 - dogana e fondaco, 40 - doganieri e fondicari, 40, 41 - introiti della *tinctoria*, 80 - vendita di *vegetes* della Corte, 18.
- Tremblay (de) Giovanni, vicecomite, 63.
- Tuccy e Tucciacoco* v. Toucy.
- Ufficio dei Maestri Portolani di Puglia e Abruzzo - loro nomina, 3, 4, 5
- Ugento, in T. d'Otranto, 41, 56, 57.
- Ugo, conte di Brienne e di Lecce, 48, 49, 68, 69, 70.
- Valeriano, signore in Spinazzola, 74.
- Vegetes* della R. Corte - vendita in Trani, 17, 18.
- Veglie, in T. d'Otranto - doganiere e fondicari, 46.
- Vendolensi* (de) Guglielmo, priore dell'Ospedale di S. Giovanni di Gerusalemme in Barletta, 81.
- Venezia (di) Peruzzolo, abitante in Barletta, 10.
- Venosa, in Basilicata - chiesa, 78 - decime della bagliva, 78 - vescovo di, 78, 79.
- Vettovaglie, 5 e sg. - esportazione in Calabria, 12 - esportazione dai porti di Puglia e Abruzzo, 7 e sg. - esportazione dai porti di Puglia verso i nemici del Regno, 18, 19 - esportazione fuori del Regno, 12, 13, 63, 65, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 76, 77, 78.
- Vicinis* v. Voisins.
- Vigne, 22 - in Spinazzola, 74.
- Villamayn (de) Rinaldo, preposto alla R. Marescallia, suoi animali, 19.
- Vino, 14, 22, 45.
- Voisins (*Vicinis*) (de) Ugone, Senescallo dell'Ospizio del Re, 39, 40, 50, 51.
- Yspania (de) Giovanni, 16.
- Zendado, 20.
- Zinzibero, 16.
- Zuccherò, 16.

FINITO DI STAMPARE IL XX OTTOBRE MCMLXIX  
NELLO STABILIMENTO « L'ARTE TIPOGRAFICA »  
SAN BIACIO DEI LIBRAI - NAPOLI



